



**Ragionier Stranamore. «Non so quando Ahmadinejad compie gli anni ma se è così appassionato del nucleare perché gli Stati Uniti**



**non gli mandano un'atomica per il suo compleanno? Magari innescata per posta aerea? Allah sarà grande, avrà le fatwe**

**a disposizione, ma l'atomica non ce l'ha, mentre Bush l'atomica ce l'ha».**

Roberto Calderoli, vicepresidente del Senato (Adnkronos 6/9/06)

Che giorno è

Con che faccia

ANTONIO PADELLARO

Li ricordiamo proclamare il loro voto favorevole alla missione italiana in Libano rivendicando pomposamente senso di responsabilità e amor di patria. Ne ricavarono i giusti riconoscimenti (anche della maggioranza) e per un momento sembrò che con l'ex Cdl si potesse intrattenere un qualche dialogo sulle grandi questioni di interesse nazionale. Ed ecco, ieri, l'improvviso voltafaccia e l'inaccettabile ricatto politico. Dice all'Unione il leader di An Gianfranco Fini: voteremo sì, ma solo se accetterete il nostro ordine del giorno. Cosa dice? Che anche in Iraq, così come in Afghanistan e in Libano, le forze armate italiane sono impegnate per la pace, la libertà e la democrazia. Niente male per una coalizione che ha deciso il ritiro del contingente da Nassiriya proprio perché inglobato in una missione di guerra mascherata da missione di pace. Segue, a nome di Forza Italia, Fabrizio Cicchitto. Pure con la sua bancarella propone un incredibile baratto: diremo di sì ma solo se l'Unione riconoscerà il valore del governo Berlusconi. Come dire: caro Prodi prosternati davanti al cavaliere. Maggiore dignità dimostra certamente la Lega annunciando che non voterà la missione, punto e basta. I soliti giochetti della destra, si dirà, solo che questa volta giocano con la pelle dei nostri soldati. Che nel frattempo, sulla base di un mandato pressoché unanime del Parlamento sono sbarcati in Libano dove hanno cominciato a operare in una situazione potenzialmente esplosiva. Sono andati in prima linea, convinti di poter contare sul sostegno di tutto il paese e da chi lo rappresenta politicamente. Non è così. L'opposizione ha deciso che sul contingente italiano si può fare mercato alla faccia del senso di responsabilità e dell'amor di patria. Quelli rischiano la vita. Questi si sono giocati la faccia.

## La destra gioca sulla pelle dei nostri soldati

Fini e Cicchitto: sì alla missione in Libano solo se si condivide la nostra linea sull'Iraq D'Alema in partenza per il Medio Oriente: paragone improponibile. La Lega voterà no Israele oggi toglie il blocco navale. Il governo libanese minacciava un'azione di forza

**L'OPPOSIZIONE** dirà sì alla missione italiana in Libano solo se la maggioranza dirà un sì «postumo» alla missione italiana in Iraq. È il ricatto della destra sulla pelle dei nostri soldati da alcuni giorni a Tiro. Alle commissioni Esteri e Difesa della Camera prima Fini annuncia un ordine del giorno per approvare tutte le missioni italiane, Iraq compreso: «Altrimenti voteremo no». Poi Cicchitto chiede addirittura un riconoscimento per l'operato del precedente governo. La Lega voterà no e basta. D'Alema, in partenza per il Medio Oriente, ribatte: «Improprio». Intanto oggi alle 17, Israele toglie il blocco navale. **De Giovannangeli e Marra alle pagine 2 e 3**

**IL REPORTAGE**  
**Tra le macerie di Cana è difficile credere alla pace**  
■ di Toni Fontana  
inviato a Bin Jbeil  
Un negozietto non lontano da Bint Jbeil, la città che più di ogni altra mostra le ferite della guerra, espone bandiere italiane, francesi e spagnole, oltre naturalmente a quelle verdi del partito di dio. Forse, sono gli avanzati di mazzolino del Mondiale di calcio. **segue a pagina 2**

**Politica**  
**LARGHE INTENSE ADDIO**  
GIANFRANCO PASQUINO  
«Contare sulle proprie forze». Tutte le volte, e sono oramai troppe, che sento parlare di allargamento della maggioranza e di larghe intese, mi viene in mente la solenne e sobria frase del Presidente Mao Tse-tung (magari farà piacere anche alla sinistra cosiddetta radicale) che ho citato in apertura. Poi, mi chiedo con chi si dovrebbero fare le «larghe intese» e su quali tematiche. **segue a pagina 27**

**Staino**  
SONO GIANFRANCO. HO DETTO A D'ALEMA CHE VOTIAMO SOLO UN DOCUMENTO COMUNE PER L'INVIO DI TRUPPE IN LIBANO, AFGANISTAN E IRAQ!  
AGGIUNGI LA PROCURA DI GARZON A MADRID.  
Pagine STAINO

### CINA Mega-missione di governo e Confindustria

Oltre settecento aziende, 11 regioni, 15 gruppi bancari. Il 13 settembre parte la mega missione di governo e Confindustria per la Cina. C'è da recuperare il terreno perduto in questi anni in un mercato il cui Pil cresce con tassi vicini al 10% all'anno. L'Italia tenterà così di avvicinarsi al colosso asiatico che negli ultimi anni ha trovato nel nostro Paese terreno fertile per le sue esportazioni. Con Romano Prodi altri cinque ministri, ma anche i vertici di Confindustria, i Giovani Industriali. Per la prima volta una massiccia rappresentanza delle banche. Che sarà capeggiata da Corrado Passera e Giovanni Bazoli, amministratore e presidente di Banca Intesa. Non solo economia, però. Resta in piedi il nodo dei diritti umani. **R. Rossi a pagina 8**



**NATASCHA IN TV «I miei 8 anni d'incubo»**  
«ERO CLAUSTROFOBICA e battevo contro i muri della cella con i pugni e con bottiglie di acqua, credevo di impazzire». Natascha Kampusch racconta alla tv austriaca 8 anni di incubo nelle mani del suo rapitore. **Mastroluca a pagina 10**

## Ora Bush ammette: carceri segrete per Al Qaeda

**PER LA PRIMA VOLTA** la Casa Bianca conferma l'esistenza di prigionieri segreti della Cia all'estero. E proprio da una di queste verranno prelevati 14 capi di Al Qaeda (compreso Khalid Sheikh Mohammed, ritenuto uno degli architetti dell'attacco dell'11 settembre) per essere trasferiti nel campo di prigionia di Guantanamo e quindi processati. L'ha rivelato ieri George Bush in un discorso alla nazione trasmesso in diretta dalle maggiori reti televisive. Il presidente statunitense ha anche aggiunto che i terroristi di Al Qaeda saranno trattati alla stregua di prigionieri di guerra e che verranno loro riconosciute solo alcune delle garanzie previste dalla Convenzione di Ginevra. Si profila pertanto un processo senza contraddittorio tra accusa e difesa. Quanto alle carceri segrete, la prima ammissione da parte di Bush potrebbe significare la volontà degli Usa di procedere - anche se a piccoli passi - verso la chiusura delle prigioni «speciali» a disposizione della Cia. **Marolo a pagina 9**

### RINVIATO IL CDA Gli amici di Mimun bloccano la Rai



Lombardo, Luppino e Zegarelli alle pagine 5 e 6

**Berlusconi**  
**IL CASO TELECINCO**  
**GARZON RIAPRE L'INCHIESTA SULL'EX PREMIER**  
Ripamonti a pagina 4

**Pesaro**  
**FESTA DE L'UNITA E CASINI MANDA IN PENSIONE BERLUSCONI**  
Collini a pagina 5

### LETTERA A PRODI

### MA NON SCORDATE I DIRITTI CIVILI

**SIEGMUND GINZBERG**  
Presidente Prodi, lei si accinge ad andare in Cina da amico particolarmente ascoltato e rispettato. Le ragioni per cui l'Italia e l'Europa sono interessate all'amicizia con la Cina - così come la Cina è interessata all'Europa, e a un'Italia europeista - sono fin troppo evidenti. Ma i suoi interlocutori cinesi sanno anche benissimo che gli amici più veri e sinceri, quelli che meritano più rispetto, non si limitano agli elogi ma parlano anche di argomenti difficili. Per questo le chiediamo di dire loro apertamente, senza timore di essere frainteso, da vero amico, quel che lei, l'Italia e l'Europa hanno da dire in tema di rispetto universale dei diritti dell'uomo. **segue a pagina 27**

**FESTAUNITA NAZIONALE**  
**PESARO 2006**  
31 agosto/19 settembre  
www.dsonline.it www.festaunita.it

### LA NOTTE DELLA RIVINCITA: FRANCIA-ITALIA 3-1



Gianni Marsilli a pagina 17

**FRONTE DEL VIDEO** MARIA NOVELLA OPPO  
Finché c'è Gasparri...  
**LE ULTIME** (magari fosse!) parole famose di Borghesio, pronunciate ieri mattina su La7: «Per eliminare il lavoro clandestino, basta eliminare i clandestini». Semplice e chiaro, nonché applicabile ad altri campi. Esempio: per eliminare la stupidità, basta eliminare gli stupidi, o per lo meno Maurizio Gasparri. Il che sarebbe del tutto ingiusto, perché Gasparri, oltre a essere un caso umano che ci preme moltissimo, è una pietra di paragone ineliminabile. Infatti, finché Gasparri c'è, e parla, è facile capire come non stiano le cose. Mentre invece, quando Berlusconi tace, insomma, quando il grande comunicatore non comunica, ecco che si scatenano le ipotesi più azzardate. Berlusconi dice di avere la tracheite? Ovviamente nessuno, neppure tra i suoi, ci crede. Ed Enrico Mentana, sempre spiritoso, commenta che la tracheite è una cosa grave, per un cantante. Mentre per fortuna Borghesio tace, perché è chiaro che, secondo la sua teoria, per eliminare la tracheite, basterebbe eliminare quelli che si ammalano di tracheite.

**LIBRI DISCHI DVD GAMES**  
**OCCASIONI sotto zero!**  
Centinaia di migliaia di prodotti in promozione! Fino al 14 settembre 2006  
www.ibs.it  
**ibs.it**  
internet bookshop





## TIRO

**I pescatori non rinunciano al sit-in  
«Gli israeliani ci hanno ridotto alla fame»**

**I PESCATORI** non sanno ancora nulla della decisione annunciata dal governo israeliano di rinunciare all'embargo. Seduti a semicerchio a poca distanza dalle barche imprecano contro il blocco: «Basta

guardare ad occhio nudo e si vedono le corvette israeliane in mare - dice il più anziano del gruppo - se proviamo ad uscire con le barche ci sparano. Da alcuni giorni e dopo l'arrivo dei soldati dell'Onu, si

sono allontanati di qualche miglio, ma sono sempre lì con il cannone puntato». «E noi - interviene un giovane - non lavoriamo da quasi due mesi, le nostre mogli hanno dovuto vendere l'oro ed impegnare i nostri averi, solo Hezbollah ci aiuta». Fino a pochi giorni fa gli uomini del partito di Dio avevano allestito una «tenda» ed offrivano assistenza e cibo ai pesca-

tori bloccati dall'embargo israeliano - «ora mandano ogni mattina un camion con il cibo» - spiega uno dei pescatori. La fine dell'embargo era ormai diventata per i libanesi una questione vitale e di forte valenza politica. Il governo del premier Siniora è infatti alle prese con la crescente rabbia popolare. Nei villaggi si moltiplicano le proteste organizzate da coloro che hanno

perso la casa. Secondo il governatore della Banca Centrale del Libano Riad Salameh il permanere del blocco navale, aereo e terrestre avrebbe provocato nel 2006 una contrazione del 5% dell'economia del Paese. Hezbollah non ha perso tempo ed ha subito immesso una grande quantità di denaro, avuto - secondo esponenti non sciti del governo - dall'

Iran. Secondo le stime della Banca centrale del Libano alla data del primo settembre Hezbollah ha versato complessivamente alle famiglie danneggiate nel corso della guerra 150 milioni di dollari. Gli alloggi distrutti sono almeno 15mila, Hezbollah ha versato a ciascuna famiglia 12mila dollari per affitti e ricostruzioni.

t. fon.

# Israele toglie il blocco al Libano

**La revoca da oggi alle 17 annunciata da Olmert  
Beirut aveva minacciato:  
«48 ore o lo violeremo»**

di Umberto De Giovannangeli

**L'ANNUNCIO** tanto atteso giunge in serata. E pone fine a una giornata di tensione, di avvertimenti, di diktat. Finirà oggi alle 18:00 locali (le 17:00 in Italia) dopo 57 giorni il blocco aeronavale del Libano che Israele aveva imposto lo scorso 12 luglio all'inizio della

guerra contro gli Hezbollah libanesi. L'annuncio, dato dall'ufficio del premier Ehud Olmert, disinnescava una tensione con il governo di Beirut che si era fatta ieri ancora più acuta, con la minaccia libanese di rompere il blocco entro le successive 48 ore: «Attenderemo le 48 ore indicate da

Kofi Annan...se la situazione non si risolve, il governo libanese prenderà tutte le misure necessarie e forzeremo il blocco con tutta la nostra potenza», aveva avvertito il ministro degli Esteri libanese Fawzi Salluh parlando al margine della riunione dei ministri degli Esteri della Lega Araba svoltasi al Cairo. La decisione israeliana di ieri era stata preceduta martedì da due colloqui telefonici dello stesso primo ministro israeliano con la segretaria di Stato americana Condoleezza Rice e col segretario generale dell'Onu Kofi An-

nan. Rice e Annan hanno riferito a Olmert che la forza multinazionale, operante nell'ambito dell'Unifil (la forza di pace dell'Onu in Sud Libano), era ormai pronta a entrare nelle posizioni di controllo nei porti e negli aeroporti del Libano. La forza dovrà assicurare il rispetto dell'em-

bargo di armi agli Hezbollah e alle altre milizie libanesi, come previsto dalla risoluzione 1701 dell'Onu, che ha posto fine al conflitto in Libano. Nell'annuncio diffuso dall'ufficio del premier si afferma che già oggi esperti tedeschi col necessario equipaggiamento arriveranno

all'aeroporto di Beirut per cominciare il loro lavoro: impedire l'afflusso di armi attraverso questo aeroscalo. Il ruolo della Germania sarà però ancora più ampio, poiché saranno unità navali di questo Paese, ai sensi di un accordo tra il governo libanese e l'Onu, a pattugliare la costa liba-

nese, sempre al fine di assicurare il rispetto dell'embargo. In attesa dell'arrivo di questa forza navale tra circa due settimane, afferra ancora il comunicato israeliano, saranno unità navali dell'Italia, della Francia, della Gran Bretagna e della Grecia a svolgere la loro missione, nel quadro

della forza multinazionale e al suo comando. Un portavoce militare israeliano ha ricordato che «il blocco era una misura necessaria per prevenire il contrabbando di armi e munizioni destinate a essere usate dagli Hezbollah». Ore 17:00 del 7 luglio. Il Libano torna a respirare.



Foto di Mohamed Messara/Ansa

## Al memoriale delle piccole vittime di Cana «Chi può credere alla pace dell'Onu?»

**Viaggio fra le macerie del Sud Libano: «I caschi blu ci hanno abbandonato sotto le bombe». Ma c'è anche chi spera: «Gli italiani ci aiuteranno a ricostruire»**

di Toni Fontana inviato a Bint Jbeil / Segue dalla prima

Hezbollah - i bambini di tutto il quartiere si erano riuniti qui - aggiunge indicando una spianata di cemento sulla quale sono stati piantati 27 cartelli con i nomi e le fotografie delle vittime. «Sono morti 17 bambini, alcuni erano portatori di handicap. Questa guerra non è finita e non finirà mai perché Israele non vuole la pace». Kalid ed i suoi amici non concedono alcuna chance alla forza Onu: «Sono venuti qui per fare un favore ad Israele, anche voi italiani vi siete schierati da quella parte. Se vogliono le nostre armi vengano a prenderle, noi siamo pronti a combattere». «Si - aggiunge un altro - siamo pronti a donare il nostro sangue per Nasrallah». Attorno alle lapidi di legno, bandiere gialle, verdi e nere, quelle dei «shahid», i martiri. Ogni sera, tra le foto dei bambini uccisi, si svolgono veglie di preghiera. La guerra ed i suoi orrori

hanno scavato un odio che finirà per travolgere anche noi italiani? - ci chiediamo salendo verso il villaggio di Siddickine dove ci accoglie un ragazzino che sfreccia su una moto dalla quale sventola una bandiera italiana. Anche qui distruzioni, grandi cataste di pezzi di muro, mobili divelti, brandelli di abiti. La strada è bloccata da una rudimentale barriera fatta con mobili, pneumatici e suppellettili date alla fiamme. Soldati e poliziotti affrontano un drappello di manifestanti, protestano contro il governo che non risarcisce chi ha avuto la casa distrutta. Proseguiamo dopo l'intervento dei pompieri. Sulle colline che precedono incontriamo un posto di blocco dei caschi blu del Ghana che, per la verità, appaiono annoiati vigili urbani neppure in grado di fare una multa. «Non fermiamo le auto e non cerchiamo le armi» -

spiega un soldato africano imbacuccato nel giubbotto anti-proiettile. Superiamo Kafrah e raggiungiamo la «capitale della guerra»: Bint Jbeil. La periferia appare parzialmente preservata dalla distruzione, ma poco dopo attraversiamo quel che resta del centro, una distesa di macerie. I libanesi però non si sono persi d'animo e stanno lentamente cominciando la ricostruzione. L'ingegnere Ahmed Batti, che sta dirigendo la ristrutturazione di un palazzo - ci saluta con grande cordialità: «Conosco l'Italia, i vostri soldati - dice - faranno un ottimo lavoro». «Nella nostra città - interviene il medico Mikmat Bayabun - sono morte 100 persone ed il 20% delle vittime erano bambini. Hanno distrutto tutto, sparavano con i cannoni e lanciavano bombe. Sono felice dell'arrivo dei militari italiani, sono certo che faranno del bene». Man mano che ci si avvicina al centro aumenta il numero delle case distrutte, poi ini-

zia la zona «terremotata». La parte centrale della cittadina è stata rasa al suolo dalle forze israeliane che sparavano dalle alture circostanti. In un paesaggio spettrale e sopravvissuti cercano di recuperare qualcosa tra le macerie: «Io fabbricavo scarpe, copiavo anche modelli italiani - dice Imad Bazzi, un uomo sui 45 anni, guardando quel che rimane della sua bottega - spero che gli italiani vengano qui a portarci un po' di lavoro, noi stiamo uscendo da una terribile tragedia». «Non ci attende nulla di buono - interviene Hiam Boszi - una donna avvolta nell'abito nero - come facciamo a credere nell'Onu che ci ha abbandonato quando gli israeliani ci stavano massacrando. Hanno mandato un pulmino per portare in salvo 20 persone e non si sono più fatti vedere, ma qui morti sono stati decine». Le viuzze che un tempo attraversavano lunghe file di ville bianche sono ora mulattiere che separano spianate di cemento sommerse dai detriti. «Loro sono i veri terroristi. Ho visto partire i ragazzi di Hezbollah avevano tutti meno di vent'anni, sono andati via in 17 e sono tornati in due, ma combattevano e non sparavano dalle case. Gli israeliani hanno fatto scempio solo per vendetta, in questa piazza si celebra la festa della liberazione da Israele e per questo hanno raso al suolo tutti gli edifici. Nessuno può ora chiederci di avere fiducia nell'Onu e nei soldati, anche quelli italiani, che sono arrivati in Libano». Un ragazzino si avvicina e indica la scuola ridotta ad un ago e scheletro di cemento: «Portatemi con voi in Italia, noi giovani vogliamo fuggire da questo inferno».

# Dai più forza alle tue idee



**Iscriviti ai Democratici di Sinistra**

Info: 848.58.58.00  
www.dsonline.it • info@iocicredo.it

### Come sostenerci

**Conto corrente postale:**  
versamento sul conto n. 40228041

**Bonifico bancario:**  
Unipol Banca, Agenzia Roma 163  
Largo Arenula, 32 00186 Roma  
ABI: 03127 - CAB: 05006 - CIN: W  
Conto corrente CC1630263163

**Destinatario**  
Democratici di Sinistra / Direzione  
Via Palermo, 12 00184 Roma

**Causale**  
Erogazione liberale ai sensi  
della legge n. 2 del 2/1/1997

**io ci credo**

**Versamento on-line**  
Con carta di credito sul sito  
www.iocicredo.it

**Assegno non trasferibile**  
spedito a:  
Direzione Nazionale  
dei Democratici di Sinistra  
Via Palermo, 12 - 00184 Roma







**GERMANIA**

**La Merkel conferma la sua linea  
Non invierà truppe di terra**

**BERLINO** Il cancelliere tedesco Angela Merkel ha ribadito il suo no all'invio di truppe di terra tedesche in Libano, sottolineando al tempo stesso come per l'eventuale missione della Marina sia necessario il consenso del-

le parti coinvolte nel conflitto. «Bisogna evitare che, anche se in modo involontario, soldati tedeschi possano sparare contro quelli israeliani», ha detto la Merkel parlando ieri al Parlamento.

Il cancelliere ha quindi chiesto comprensione per i ritardi nell'invio dei mezzi marittimi al largo delle acque libanesi. Bisognerà attendere, ha specificato, l'assenso da parte dei paesi coinvolti nel conflitto. «La proposta d'impegno delle Forze tedesche in Libano è legata al fatto che tale mandato sia anche voluto - ha osservato la Merkel - da parte del processo politico. La ponderatezza nella deci-

sione viene in questo caso prima della fretta». La posizione di Berlino è chiara: meglio attendere ancora un paio di giorni e coinvolgere anche la Siria nel processo negoziale per la pacificazione del Medio Oriente. La Germania si è detta disposta a impegnarsi nella missione navale, per far rispettare l'embargo sulle armi ad Hezbollah previsto dalla risoluzione 1701 dell'Onu. L'invio della Ma-

rina dipende però da una richiesta esplicita che il governo di Beirut dovrà fare prima all'Onu e poi a Berlino. Il Libano intende inviare la sua domanda a condizione che Israele tolga immediatamente il blocco aeronavale nei suoi confronti. Il ministro degli Esteri tedesco Frank-Walter Steinmeier (Spd) ha difeso la prospettiva missione della Marina tedesca in Medio Oriente: «La Bundeswehr

deve operare con gli altri paesi per fare in modo che le armi tacciano in quella regione». Sul tema del giorno è intervenuto anche il viceministro degli Esteri Gernot Erler (Spd) il quale, parlando alla televisione, ha lasciato intendere che la Germania potrebbe rinunciare alla missione navale nel caso in cui le condizioni stabilite dal governo tedesco non venissero rispettate.

# Soldati italiani, il ricatto della destra

**Fini: voglio un odg che riconosca che anche le altre missioni sono state di pace. L'Unione: impossibile**

di Wanda Marra / Roma

**GIANFRANCO FINI** vuole la legittimazione della politica del governo Berlusconi, Cicchitto accusa il governo di essere «antiisraeliano» e Casini nega la «discontinuità» della missione italiana in Libano. Nell'incontro delle commissioni Esteri e Difesa di Monteci-

torio con il Ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, che segna l'inizio dell'iter di conversione del decreto che autorizza la missione libanese in ddl, il centrodestra va all'attacco. E annuncia un sì al provvedimento, ad eccezione della Lega, che voterà no, pieno di condizioni e di distinguo. Contraddicendo in parte il sì bipartisan dello scorso 18 agosto (quando già il Carroccio si era astenuto). In cambio del voto positivo al ddl, l'ex Ministro degli Esteri, con una provocazione strumentale, chiede la legittimazione «ex post» della politica estera del governo Berlusconi, proprio da lui guidata. «Presenteremo un ordine del giorno di una riga: le forze armate italiane impegnate in Libano, così come quelle impegnate in Afghanistan e in Iraq, sono uomini e donne impegnate sempre per la pace, contro il terrorismo, per la libertà e la democrazia. Voglio vedere come fa il Governo a dire di essere contrario a questo odg. E voglio vedere con quale faccia tosta alcuni cosiddetti pacifisti della sinistra radicale si arrampicheranno sugli specchi». Secca e immediata la risposta di Massimo D'Alema: «Se l'ordine del giorno recherà un omaggio ai nostri militari e il riconoscimento del loro ruolo personalmente non ho dubbi nel sostenerlo; se invece dobbiamo rendere omaggio alle scelte del governo Berlusconi, che a suo tempo non condividemmo, diverso è il caso dell'Afghanistan, credo che questo non si possa fare». Con Fini si allinea Forza Italia. Fabrizio Cicchitto afferma che «il nostro sì è subordinato al riconoscimento di quello che ha fatto il governo Berlusconi, che è andato in Iraq per una missione di pace». Ma non manca di sottolineare che permangono «due visioni assai diverse della politica estera»: «Noi rimaniamo del parere che l'asse di fondo della nostra politica estera debba continuare ad essere la solidarietà con gli USA e Israele e che il compito fondamentale della missione in Libano debba essere quello di favorire il disarmo di Hezbollah. Il governo ha una posizione diversa e una parte della maggioranza, sul ruo-

italiani che vanno in Libano ci vanno per la pace, come per la pace sono stati in Afghanistan e in Iraq», dice Casini. E la folla risponde con una serie di sonori buh. Che lo accompagnano anche quando prova a proseguire: «Mi vergognerei se pensassi che qual-

cuno crede che i militari caduti a Nassiriya erano lì per fare la guerra». Dal canto suo, la maggioranza reagisce con fermezza alle provocazioni della Cdl. «Non si può confondere il giudizio sulle forze armate con la responsabilità politi-

ca della scelta delle missioni. Noi crediamo che quella in Iraq fosse sbagliata, e continuiamo a ritenerla tale», spiega Roberta Pinotti, Presidente della Commissione Difesa di Montecitorio. Anche il Presidente della Commissione Esteri di Montecitorio, Umberto Ranie-

ri dichiara: «Il centrosinistra ha riconosciuto e apprezzato l'impegno e il lavoro del contingente italiano che ha operato a Nassiriya, malgrado non abbia condiviso la scelta politica compiuta dal governo di centrodestra di inviare i nostri militari in Iraq».

**MO: un tavolo tra Ong e governo**  
Ong e governo insieme per parlare della ricostruzione in Libano. La vice ministra degli Esteri con delega alla Cooperazione allo sviluppo, Patrizia Sentinelli, incontra oggi ong, associazioni ed enti locali del Tavolo permanente di concertazione sul Libano istituito durante il recente conflitto in Medio Oriente. Il tavolo darà «indirizzi e programmi per l'altro elemento da aggiungere accanto alla missione dell'Onu: quello della cooperazione civile». La Sentinelli ha spiegato che parte dei 30 milioni di euro stanziati dall'Italia in occasione della conferenza dei Paesi donatori a Stoccolma, andrà per la ricostruzione di strade, ponti e strutture sanitarie. La restante parte, invece, servirà per la ricostruzione «del tessuto sociale del mondo dell'associazionismo libanese». La vice ministra ha anche annunciato la sua intenzione di convocare al più presto una conferenza a Beirut tra rappresentanti delle istituzioni e associazioni non governative locali per «decidere insieme le modalità di intervento».



Soldati italiani al lavoro in Libano Foto di Mohamed Messara/Ansa

## D'Alema: «La missione implica dei rischi, non lo nascondiamo» Il ministro degli Esteri oggi in Medio Oriente. Parigi: «Non sarà come in Ruanda o a Srebrenica»



Foto di Mohamed Messara/Ansa

di Umberto De Giovannangeli / Roma

«È EVIDENTE che una missione come questa, insieme alle opportunità che produce, implica anche dei rischi molto seri che non possiamo, né intendiamo nascondere. Sono rischi legati sia alla fragilità della situazione interna libanese, confermata dall'attentato di ieri (martedì, ndr.) a Sidone, che alla precarietà dell'assetto regionale. E sono i rischi potenziali di attentati operati da cellule terroriste di varia origine». Preoccupazione, ma al tempo stesso orgoglio per il ruolo da protagonista svolto dall'Italia nella guerra israello-libanese. Sono tasti che Massimo D'Alema e Arturo Parisi battono più volte nel corso dei loro interventi davanti alle Commissioni Esteri e Difesa di Montecitorio, riunite per l'inizio dell'iter di conversione del decreto legge sulla missione in Libano. «Siamo stati accusati nel corso della lunga estate diplomatica di velleitarismo nazionale. In realtà eravamo impegnati a costruire nei fatti, e cioè assumendoci responsabilità concrete e dirette, un solido consenso europeo ed internazionale. La nostra responsabilità è stata la chiave perché la situazione potesse sbloccarsi», rivendica il titolare della Farnesina. Una «chiave» che ha aperto le «porte» del Medio Oriente all'Europa. «L'Ue con il suo intervento in Libano ha assunto in un'area così strategica per il Vecchio Continente un ruolo da protagonista. Per chi come noi - sottolinea D'Alema - crede nella gestione multilaterale delle crisi internazionali quanto avviene in Libano assume un grande significato. Quando Ue e Usa si muovono insieme, il multilateralismo diventa efficace». L'investimento sul futuro s'intreccia con le preoccupazioni del presente, relative alla missione Unifil 2 in cui l'Italia è impegnata in prima fila. Il successo della missione in Libano «non è affidato all'aggettivo "robusto" che viene associato alle regole d'ingaggio, quasi si trattasse di una licenza di sparare», rileva il ministro

della Difesa. Le regole d'ingaggio, spiega Parisi, «alleggeriscono la missione da rischi di altre missioni Onu (Ruanda, Srebrenica), in modo di consentire un'azione che permetta al nostro contingente di raggiungere gli obiettivi della missione evitando blocchi decisionali». Sul dettaglio delle regole, sottolinea Parisi, «c'è riservatezza, perché rendere noto quali sono le indicazioni date ai comandi significa mettere i nostri militari a repentaglio. Assicuro comunque su una sufficiente robustezza delle regole, che consentono di reagire ad ogni azione ostile sul territorio di competenza», da qualsiasi parte esse provengano». Uno dei capitoli più scottanti dell'esplosivo dopoguerra libanese riguarda il disarmo delle milizie sciite. «Il disarmo di Hezbollah sia il risultato dell'azione politica e militare del governo libanese assistito dalla Comunità internazionale. Questo vuol dire che la forza Unifil non ha il mandato di disarmare direttamente Hezbollah ma il mandato di contribuire a rendere possibile questo risultato», precisa il vice premier. Secondo D'Alema, «è decisivo che il governo Siniora sia in grado di affermare la propria sovranità sull'intero territorio perché la sovranità del Libano è anche la migliore garanzia della sicurezza di Israele». Un concetto che il ministro degli Esteri ribadirà oggi nella prima giornata della sua nuova missione in Medio Oriente, che porterà D'Alema prima in Giordania e successivamente in Israele e nei Territori palestinesi. Al premier israeliano Ehud Olmert, che il titolare della Farnesina incontrerà questa sera

a Tel Aviv, D'Alema ribadirà che è «nello stesso interesse di Israele, dopo l'esaurimento della logica unilaterale, affidarsi con fiducia alla garanzia internazionale e a una visione della propria sicurezza costruita, come nei precedenti degli accordi con Egitto e Giordania, su un accordo di pace con un Libano realmente sovrano». Così come resta centrale per una svolta di pace in Medio Oriente la questione palestinese. Oggi a Ramallah, D'Alema incontrerà il presidente dell'Anp Abu Mazen. «La Comunità internazionale non dimentichi la centralità del problema palestinese: la sua soluzione è la precondizione anche per porre le basi di una stabilizzazione democratica dell'intera regione mediorientale, il che resta il nostro obiettivo di lungo termine», insiste il titolare della Farnesina, secondo cui è fondamentale «un cessate il fuoco a Gaza, dove la situazione umanitaria è ormai drammatica» e un «rafforzamento di Abu Mazen, volto a rendere possibile la formazione di un governo palestinese in grado di porsi come interlocutore credibile di Israele per la riapertura di un negoziato». D'Alema torna anche sul tema del terrorismo fondamentalista, già toccato in un'arcente intervista a l'Unità: «Non è un nemico solo del mondo occidentale, non è solo un nemico di Israele, ma è soprattutto un nemico delle società islamiche moderate», ribadisce. Per questo «la non soluzione della questione palestinese è un costante motivo di indebolimento dei governi arabi moderati del cui appoggio abbiamo bisogno». A poche ore dall'inizio della sua missione in Medio Oriente, D'Alema è raggiunto dalla notizia della decisione israeliana di porre fine dalle 17:00 di oggi al blocco aeronavale imposto al Libano dal 13 luglio. Una decisione, quella assunta dal premier israeliano Ehud Olmert, che il titolare della Farnesina ha accolto «con vivo compiacimento». «Si tratta - sottolinea D'Alema - di un ulteriore importante sviluppo, dopo l'avvio del dispiegamento della nuova forza Unifil, verso la compiuta attuazione della risoluzione 1701 delle Nazioni Unite».

Casini sulla linea di Fini alla Festa dell'Unità E il pubblico polemizza con lui



Ora è membro del Consiglio d'Europa, ma il giudice spagnolo ritiene di poter continuare le indagini

L'accusa: ha evaso 108 milioni di euro di tasse in 3 anni e possiede l'86% dell'azienda contro il 25% previsto in Spagna

# Garzon riapre l'inchiesta su Berlusconi

Non è più premier, revocata la sospensione delle indagini su di lui e su Dell'Utri per Telecinco  
A Madrid i vertici dell'azienda tv sono sotto processo per falso e per reati fiscali

di Susanna Ripamonti / Milano

**BALTASAR GARZON**, magistrato spagnolo, ha la memoria lunga. Aveva accettato suo malgrado di congelare l'inchiesta contro Silvio Berlusconi, in relazione a una colossale frode fiscale collegata all'assetto proprietario della rete televisiva Telecinco. An-

che in quel caso l'ex premier era stato graziato dalle immunità derivanti dalla sua carica, ma adesso, visto che il principale indagato non è più alla testa del governo italiano, il magistrato ha tirato fuori dal freezer il fascicolo, che riguarda anche Marcello Dell'Utri nella sua qualità di presidente di Publiespaña.

Berlusconi è accusato di aver sottratto al Ministero de Hacienda una cifra stimata attorno a 108 milioni di euro, nel periodo che va dal 1990 al 1993, quando era vice presidente di Gestavisión, società che controlla Telecinco e che fa capo a Fininvest. All'origine dell'inchiesta spagnola c'erano le ispezioni effettuate tra il 1995 e il 1996 da tre diversi gruppi di funzionari del fisco spagnolo che avevano scoperto irregolarità nella contabilità di Gestavisión, di Publiespaña e di Telefuturo (leggi Fininvest). Un anno dopo, Garzon chiese spiegazioni al fisco, che però arrivarono solo dopo la prescrizione del reato. Non ebbe più successo la sua richiesta di spiegazioni rivolta al ministero delle Poste e telecomunicazioni. Garzon voleva sapere come mai non era stata revocata la concessione a Telecinco, viste le evidenti irregolarità degli azionisti, ma non ottenne risposta. A ridir ossigeno alle indagini arrivarono, nel 1997, atti trasmessi dalla magistratura milanese: documenti secondo i quali Berlusconi controllava l'86 per cento di Telecinco, mentre il tetto stabilito dalla legge spagnola per le tv private era del 25 per cento.

In seguito a queste informazioni, nel giugno 1998, Garzon aveva imposto a Berlusconi un deposito di garanzia per responsabilità civile di 45 milioni di euro e il mese dopo era riuscito a convocarlo a Madrid: 60 minuti di colloquio informale, finiti con la promessa di una memoria scritta. Pubblicamente il premier se la cavò liquidando la questione come «un pacco preconfezionato a Milano e cordialmente passato ai colleghi spagnoli».

Dalle indagini era invece emerso che Telecinco, nata nel 1989, a metà degli anni 90, dopo un frenetico balletto societario, con azioni passate di mano in mano, aveva abbondantemente sfiorato le soglie consentite elevando all'86 per cento il suo capitale azionario. Stando alla ricostruzione della magistratura spagnola, Berlusconi avrebbe comperato le quote illegali da Javier de la Rosa, pluri-inquisito successivamente per altri reati, attraverso operazioni fatte nella banca lussemburghese Bil, che come risulta anche dalle inchieste milanesi è un porto franco delle società off shore della Fininvest. Da qui l'accusa di falso in bilancio e di irregolarità societarie che si è aggiunta a quella iniziale di evasione fiscale.

Tutto si era bloccato nel 2002, quando Berlusconi aveva depositato un ricorso che faceva riferimento alle sue immunità, ora decadute. Ma la partita non è finita: il 9 agosto scorso i suoi legali hanno annunciato che l'ex premier

continua a godere del paracadute derivante dalla sua appartenenza all'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, alibi respinto dalla procura speciale anticorruzione, che ritiene che questa carica non rappresenti un motivo di immunità. Garzon ha comunque annunciato che è pronto a dar battaglia: se sarà necessario la Corte suprema spagnola chiederà al Consiglio d'Europa l'autorizzazione a procedere.

A Madrid è già in corso il processo contro otto co-imputati che non avevano beneficiato delle stesse impunità: tra le persone coinvolte c'è l'ex presidente di Telecinco Miguel Duran, per il quale l'accusa ha chiesto 14 anni di reclusione. Con lui sono giudicati anche Alfredo Messina, dirigente di Fininvest e l'avvocato Giovanni Acampora, coinvolto nei processi italiani in cui Berlusconi e c. erano accusati di corruzione giudiziaria.



Il giudice spagnolo Baltasar Garzon ha deciso di riprendere il procedimento nei confronti di Silvio Berlusconi per il "caso Telecinco" Foto di Ettore Ferrari/Ansa

**L'INTERVISTA VITTORIO FELTRI** «Non c'è democrazia oggi, deve diventare un partito. L'ex premier pensa ai club, ma sbaglia»

## «Silvio metta Formigoni a capo di Fi»

di Eduardo Di Blasi / Roma

«Forza Italia è nata nel 1993. In tredici anni si poteva organizzare qualcosa di meglio». È questa, secondo il direttore di «Libero» Vittorio Feltri, una delle cause che, dopo la sconfitta elettorale del centrodestra, contribuiscono a far «mugugnare» il popolo azzurro. E riempire le pagine di «Libero» e de «Il Giornale» di analisi e grida di disperazione dell'elettore di centrodestra che chiede un'opposizione più ferma al governo Prodi. Una delle cause dell'attuale situazione è, per Feltri, «l'assenza di un partito, la mancanza totale di una scuola per i suoi quadri dirigenti e l'impossibilità per un giovane di fare un'esperienza seria in politica. Soprattutto - aggiunge - a pesare è l'assenza di democrazia interna. Le cariche dentro Forza Italia non si votano. Ci si arriva per cooptazione, di Berlusconi o dei coordinatori. Gli elettori non decidono».

**È il partito del leader...**  
«Un partito che non può continuare così. Io d'altronde ho già proposto da qualche tempo di affidare la macchina

del partito a Roberto Formigoni, che è uno che conosce la vita di queste organizzazioni. Berlusconi non ama i partiti. E secondo me sbaglia. L'altro giorno l'ho sentito a telefono. Mi ha detto che vorrebbe organizzare dei "club"... Dice: "Sto studiando dei circoli...". Ma in politica non puoi fare come se fossi al bridge. Un "circolo" o un "club" non sono delle sezioni di partito. Una cosa del genere fa semplicemente ridere».

**Il suo interlocutore aveva una voce roca?**

«No, stava abbastanza bene. Renato Farina mi aveva detto che a Rimini, qualche giorno prima, era arrivato con il golphino perché non era troppo in salute. Un malanno di stagione può capitare. Ma poi chi di noi non si è mai inventato un'influenza per non andare da qualche parte?».

**Secondo lei perché avrebbe scelto il silenzio?**

«Ci stiamo avvicinando alla finanziaria. Il governo spera in un atteggiamento non troppo ostile del centrodestra. Prodi non è sicuro che l'opposizione stia buona e tranquilla, così ha tirato di nuovo fuori la legge sul "confitto d'interessi". Ben sapendo che toccare Me-

diaset a Berlusconi è come toccare le pensioni a Rifondazione. C'è il no e basta. Così, per adesso, è meglio stare a guardare».

**Ma gli elettori di centrodestra non chiedono un'opposizione più dura?**

«La regola è che le cose si fanno ma non si dicono. Anche D'Alema che dice che il governo non si è occupato della questione Rai perché doveva occuparsi del Libano, non dice una cosa del tutto vera. Si fa così. Alzi il polverone e ti metti d'accordo sotto banco. E poi una parte di quelli che votano per il centrodestra non è che votano per una convinzione ideale, ma perché vedono nell'altra parte componenti massimaliste che li infastidiscono: Diliberto, Casarini, quell'altro di Napoli... Anche io negli anni Sessanta, diciamo nel '62-'63, ho votato per i socialisti».

**Qualcuno suggerisce di cambiare leader...**

«Io sono del parere che senza di lui è peggio. La gente fa bene a far sentire la propria voce, ma sta con Berlusconi perché è l'unico che può indicare la strada. Al momento, poi, non c'è un altro leader. Gianfranco Fini e Pier Ferdinando Casini sono persone rispettabili ma non hanno più voti. Non lo dico con un intento di polemica. Il centro-

destra si è retto sul carisma di Berlusconi, anche alle ultime politiche. Il problema vero è organizzare il partito di Forza Italia e la Cdl».

**E quanto potrebbe volerci?**

«Per creare le strutture organizzative fondamentali ci potrebbe volere un anno. A quel punto potrà nascere anche una classe dirigente legittimata dal voto interno e non dalla raccomandazione giusta. Forza Italia deve diventare democratica. Qualche tempo fa andai a un congresso vicino Milano. Nessuno di quelli che parlarono disse una sola parola contro Berlusconi o contro i vertici del partito. Così non si può andare avanti. E credo che anche Berlusconi lo sappia».

**La riapertura dell'inchiesta spagnola potrebbe azoppiare la leadership del presidente di Forza Italia?**

«Il fatto che riaprano questa indagine su Telecinco mi sembra marginale, anche se domani (oggi, ndr) faremo un titolo sul tipo "Zapatero vuole arrestare Berlusconi"».

**Anche la magistratura spagnola è dunque politicizzata?**

«Credo che solo la Cassazione possa pensare che le magistrature non c'entrino nulla con la politica».

**CDL**  
E l'ex premier (anche se afono) incontra Bossi

**SMARRITI**, i fan azzurri invocano il loro leader dal sito di Forza Italia. «Caro presidente ci aiuti: torni in pista, alla grande», «non puoi abbandonarci». Senza Berlusconi non si fa nulla, ma «l'opposizione dev'essere dura» e «senza inciuci». Qualcuno minaccia: «se non fate un'opposizione dura alle prossime elezioni pagherete in astensioni». Pochi ipotizzano il ritorno alle piazze, memori forse degli esperimenti passati. «L'ideale sarebbe che nascessero il Partito della libertà e il Partito democratico - spera il coordinatore forzista Sandro Bondi - ma vedo molte difficoltà, sia che nel centrodestra sia nel centrosinistra. Il Partito della libertà dovrebbe essere il lascito morale e storico che Berlusconi lascia al sistema politico italiano». Se si potesse costruirlo «riusciremmo a sostenere Berlusconi per costruire l'alternativa a questo governo e contribuire all'evoluzione del bipolarismo italiano».

Afono, ma non troppo, Berlusconi ha ricevuto ieri Bossi nella sua villa in Sardegna. Lo ha detto il leghista Calderoli che annuncia: stanno «mettendo a punto le strategie politiche per l'autunno e, dopo il 17 settembre, giorno in cui da Venezia Bossi illustrerà la linea politica della Lega Nord e con il ritorno in pista di Berlusconi saranno dolori per tutti. Di rosso nelle piazze ci saranno i visi dei tanti cittadini, operai compresi, che si vedono taglieggiati nei valori, nelle certezze del loro futuro e di quelle dei loro figli, ma soprattutto nel portafoglio». L'appello alla piazza piace a Storace. «Dobbiamo fare di tutto per mandare a casa una classe politica sciagurata», dice ai suoi, anche con le barricate. Magari portando in piazza un milione di italiani come «dimostrazione plastica che metà degli elettori non hanno dimenticato questi primi cento giorni del governo, terrificanti». Da anche la data, a novembre: potrebbe essere «l'unico modo per far tornare la voce a Berlusconi».

L'Udc è scettica: «Non possiamo declinare l'atto di fede ai berlusconiani tutti i giorni - dice Ronconi - Solo chi non vuol capire continua ad esercitarsi in una improbabile conta delle truppe o nei peana ad un tranquillo e sereno Berlusconi. Il centro destra si riorganizza in fretta archiviando tentazioni populiste e piazzole per iniziative politiche serie».

## Conflitto di interessi, mezza Italia vuole norme severe

Sondaggio Ipr. Il 52% è per un testo che escluda dal governo chi possiede mezzi di informazione

**ROMA** La maggioranza degli italiani è favorevole ad una legge «che impedisca a chi possiede mezzi di informazione o è titolare di concessioni statali di diventare presidente del consiglio». È quanto emerge da un sondaggio effettuato dall'Istituto Ipr Marketing di Napoli.

Secondo l'istituto, dalle interviste condotte il 5 settembre su un campione di mille persone, risulta che il 52% sarebbe favorevole ad una legge sul conflitto di interessi di questo tipo, il 34% si dichiarerebbe «non d'accordo» ed il 14% «senza opinione». Analizzando più nel dettaglio i dati elaborati dall'Ipr, si rileva che nell'elettorato di Centrosinistra i favorevoli prevalgono nettamente: il 78% è favorevole alla legge, il 19% contrario. Cambiano le proporzioni se ci si sposta nel centrodestra dove gli elettori che si dicono contrari a normare in maniera più forte

il conflitto di interessi, prevalgono su chi è favorevole. Le percentuali ci dicono 54% contro, 37% a favore.

Gli indecisi, che sono pochi fra chi dichiara il proprio voto, salgono invece al 21% fra chi invece si è astenuto alle elezioni (o non risponde alla domanda per chi ha votato). Tra coloro infine, che non si sono recati alle urne durante le consultazioni di aprile, i favorevoli alla legge prevalgono di sette punti percentuali sui contrari (43 a 36).

L'iter della nuova legge sul conflitto di interessi che riguarda tutti coloro che detengono cariche governative, inizierà il prossimo 13 settembre presso la commissione Affari Costituzionali della Camera dove è depositata una proposta a firma di tutti i capigruppo dell'Unione. Oltre a questa proposta di legge c'è però anche un progetto del Governo, la «bozza Chiti», che tante polemiche

ha suscitato in questi giorni. La bozza, secondo quanto affermato dallo stesso ministro Chiti, andrebbe nella stessa direzione della proposta parlamentare rafforzandone solo alcuni passaggi. La nuova normativa, che si applicherà solo ai patrimoni oltre i dieci milioni di euro, prevede l'istituzione di un' Autorità per l'etica e la prevenzione dei conflitti di interesse, nuovi meccanismi di incompatibilità e di «blind trust». Da segnalare anche l'introduzione del concetto, voluta dal Governo, di «non candidabilità». L'attuale strumento dell' «ineleggibilità» viene infatti considerato ormai superato dalle ultime sentenze della Corte Costituzionale. Ma proprio l'interessamento e l'accelerazione data dal Governo a questo tema, ha fatto infuriare la Cdl che difende a spada tratta l'attuale normativa sul conflitto di interessi, la legge Frattini.

**FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ**  
31 agosto - 19 settembre

A Passaro per scrivere insieme una nuova storia

**LA TUA VACANZA DA 34 EURO IN HOTEL TRE STELLE**

Soluzioni personalizzate  
Sconti e gratuità bancanti  
Itinerari di a.r.u. e enogastronomia  
Vieni sulla riviera adriatica  
a vivere il più grande evento  
dell'estate italiana  
con le proposte turistiche  
di Confesercenti  
e Innitalia Tour Operator!

INFO: Confesercenti - Innitalia  
Via Gallo, D'Acquisto, 7 - 01100 Pesaro  
Tel. 0721.209361 - Fax 0721.43426  
creazione@struttelle.com





# D'Alema: «La Cdl in Rai ha fatto la pulizia etnica»

Il ministro degli Esteri: non accetto lezioni da loro  
Io non ho mai fatto liste di proscrizione

di Maria Zegarelli inviata a Caorle

**NEANCHE FOSSIMO** a Pesaro, alla festa dell'Unità. Invece siamo a Caorle, suggestivo borgo lagunare, festa della Margherita. E lui è Massimo D'Alema, ministro degli Esteri. Ds. Applauditissimo. Un vero successo, a dimostrazione «che il Partito democratico

si può fare», annota Ermete Realacci, diellino ambientalista, a fine dibattito. Dalla Rai, alle presunte liste di proscrizione, alla politica economica D'Alema raccoglie solo applausi. Appena scende dall'auto blu sottolinea: «Non ho alcuna lista di proscrizione». Sul palco affonda: «Non accetto lezioni di liberalismo da nessuno. La destra occupò la Rai in modo spietato arrivando alla pulizia etnica» cacciando chi non era gradito all'allora premier. E la gente in piazza mormora i nomi, da Biagi a Santoro. «Io - dice D'Alema evocando le intercettazioni telefoniche tra direttori e politici, senza mai citarle tuttavia - non ho mai telefonato a un direttore per chiedere qualcosa o protestare per qualcosa, anche quando i direttori fanno commentare la politica estera a Casini». Dalla Rai alla Finanziaria, la «medicina amara» che «prima la ingoiamo e meglio è», anche se si tratta di una manovra di 30 miliardi di euro.

Sul palco con lui Giuseppe Fiorini, istruttore; Pecoraro Scanio, Ambiente; Antonello Soro, coordinatore dell'esecutivo Dl e Franco Giordano, segretario di Rc. A moderare il direttore del Messaggero, Roberto Napolitano. Il tema è di quelli che possono provocare, qui in diretta, accese discussioni: governare per l'Italia: la sfida dell'Unione. Chissà, forse qualcuno se lo aspetta un accenno di polemica. Macché. Quella è tutta per il centrodestra. Basta evitare, alme-

no a microfoni aperti, discussioni sul Partito democratico e il Pse. Ecco, questo è un argomento che divide, ma fuori «tacuino». Sul palco la Finanziaria fa da protagonista: che debba essere rigorosa sono tutti d'accordo, sui 30 miliardi. Giordano pensa che non possa essere segnata soltanto dai tagli, «la spesa sociale è una priorità», e sulla riforma delle pensioni si deve discutere ma dopo, non ora e non pensando ai disincantati. Mastella si scusa: ha la tracheite, piccola, ma ce l'ha. Anche lui.

Sorrisi dalla platea. Concorde: la previdenza sociale fuori dalla Finanziaria. Promette: riforma della giustizia condivisa. Intanto moratoria sulla Castelli, sospensione dei punti che resantano l'incostituzionalità. Fioroni annuncia che restituirà la scuola a tutti, ma proprio tutti, altro che Moratti. Napolitano cita Gramsci, Fioroni: «non è stato tra le mie letture». Peccato, commenta D'Alema.

Napolitano prova a provocare D'Alema: ripeterebbe quella frase sulla Rai? È convinto che l'Unione

«Noi non abbiamo occupato nulla mentre la destra occupò la Rai»

è stata fin troppo buona con i direttori? Il vicepremier puntualizza: «Ho scoperto dai giornali di indignate reazioni di Fini, Storace e Gasparri secondo i quali sarei un illiberale. Sono pulpiti talmente autorevoli - ironizza tra applausi e risate - Ma quella frase sui direttori è stato estrapolata da un discorso più ampio, come capita molto spesso con l'informazione italiana. È stato un equivoco. Mi è stato chiesto se avevamo intenzione di occupare la Rai e ho risposto che noi dell'Unione non abbiamo occupato nulla. La destra occupò la Rai in modo spietato arrivando alla pulizia etnica. Per questo non accetto lezioni di liberismo da nessuno. I direttori sono tutti al loro posto, non ho liste di proscrizione né candidati. Penso però che dovremo ridisegnare il sistema radiotelevisivo anche perché in questi anni è stato blindato». Cita la legge sul conflitto d'interessi, «ritagliata



Massimo D'Alema, con Antonello Soro e Franco Giordano, ieri alla festa della Margherita. Foto di Andrea Merola/Ansa

su una sola impresa di proprietà dell'ex presidente del consiglio - applausi - che va riformata. E poi si potrebbe ridimensionare anche la presenza del servizio pubblico, una parte commerciale e una parte, quella del canone, dedicata al servizio pubblico e senza pubblicità, «idea vecchia che non piace né a destra né a sinistra, ma se ne deve riparlare». Francesco Rutelli, camicia a righe e jeans, ascolta seduto in prima fila, due poltrone più in là Barbara

Palombelli - duramente attaccata dalla destra secondo cui la moglie di un politico deve smettere di fare il proprio lavoro di giornalista - Don Mazzi, Bonanni. Ma perché, visto il successo in politica estera, non applicare lo stesso metodo sulla politica economica? D'Alema ci tiene a ricordare che finalmente adesso, dopo l'idillio Berlusconi - Bush, l'Europa e l'Onu tornano ad avere centralità, c'è di nuovo multilateralismo, «e l'Italia ha un ruolo di portatrice di pace,

oggi». Certo, come Machiavelli insegna, «senza la fortuna difficile che ci sia il successo», però... Tornando alla politica interna, be', come si fa a non essere rigorosi? «Abbiamo ereditato una situazione catastrofica, i nostri predecessori non solo erano irresponsabili, ma anche cinici». E Tremonti ha falsificato i tendenziali bloccando per quest'anno ogni investimento». Ma «quel salto lo dobbiamo fare ugualmente», «non credo alla spalmatura, occorre coraggio».

## Casini: «Non vogliamo vivere e morire con Berlusconi»

Il leader Udc alla festa dell'Unità. Finocchiaro lo contesta: la laicità dello Stato va difesa. Ed è subito disaccordo

di Simone Collini inviata a Pesaro

Berlusconi? Altro che la lunga vacanza in Sardegna, dovrebbe imparare dal socialista Jospin, che «dopo la sconfitta elettorale si è ritirato». Fini? «Se si stacca da Berlusconi finisce in una sacca e muore». Dei leader della Lega non dice niente, ma forse è perché in più occasioni in passato ha avuto modo di esprimere commenti su di loro. Pier Ferdinando Casini arriva alla Festa nazionale dell'Unità quando ancora non si è spenta l'eco delle rivelazioni di Clemente Mastella circa un patto Udeur-Udc da attuare prima delle politiche e poi fatto saltare all'ultimo momento dal leader centrista. «Sciocchezze, sono tutte sciocchezze» taglia corto l'ex presidente della Camera rispondendo a chi gli pone la

domanda in modo diretto. Con gli esponenti del comitato provinciale Pesaro-Urbino del suo partito, incontrati in un albergo della città marchigiana poco prima di mettere piede tra i viali attorno al Bpa Palas, parla invece senza peli sulla lingua di questo avvio di legislatura e degli alleati. E il giudizio dell'esponente centrista è tutt'altro che tenero. A cominciare da quello riservato al leader di Forza Italia: «Se tra cinque anni ci ripresentiamo con Berlusconi è sicuro che perdiamo. Il centrodestra non può vivere e morire con lui». «Non si è mai vista una coalizione perdere le elezioni e poi tutto rimane così com'è», dice Casini di fronte alla platea della Festa dell'Unità durante un fac-

cia a faccia con Anna Finocchiaro. Cosa sia da cambiare nella Cdl lo fa capire ricordando che nel 2002 l'allora premier francese Jospin «si è ritirato quando ha perso» le presidenziali. Con i suoi, poco prima, era stato più diretto: «La prossima volta non possiamo ricandidarci con chi è stato candidato quindici anni prima». Ma il problema non è da rinviare a tempi chissà quanto lontani. È in questi mesi che si gioca il destino della Cdl. Berlusconi ha più volte detto che è pronto a dare battaglia alla maggioranza anche attraverso la piazza? «Un'opposizione sfascista, che passasse dalla piazza dei tassisti a quella dei pensionati, è destinata a far vincere sempre la sinistra». Parole dette sempre in pubblico. Mentre in privato erano di questo tenore: «Non

voglio sotterrare il centrodestra, che anzi merita di vincere. Ma proprio per questo è necessaria una guida diversa. Solo così possiamo dare speranza ai moderati e non perdere pezzi del nostro elettorato». La conclusione: «Non accetto l'idea che il centrodestra viva e muoia con Berlusconi». L'altro problema, che riguarda più direttamente l'Udc, è la credibilità. «Noi non possiamo far passare l'idea che qui c'è un partito che anela ad andare altrove», dice ai suoi, «anche se è chiaro che siamo appetibili, più appetibili di Fini che se si stacca da Berlusconi è finito». Ma chi lavora per far passare questa idea di un possibile cambio di casacca dei centristi? È ancora il Casini pubblico a dirlo: «L'immagine dell'Udc come crocerossina pronta ad andare

in soccorso della maggioranza è di comodo, ed è un'immagine fatta non dagli avversari ma dagli alleati. Un partito come il mio non deve chiedere permesso a nessuno e non è a sovranità limitata». Ecco il Casini dell'incontro con i dirigenti locali del partito (ma il portavoce di Casini, quando tra i viali della Festa si sparge la voce dell'incontro e dei discorsi fatti, parla di «frasi estrapolate da un ragionamento più generale»): «Berlusconi è stato una grande calamita elettorale ma ora è in calo, mentre noi abbiamo raddoppiato i nostri consensi. Utilizza il suo potere mediatico non per andare contro il centrosinistra, ma per mantenere l'egemonia del centrodestra». Di fronte alla platea della Festa dell'Unità Casini marca co-

munque le distanze rispetto al centrosinistra. Lo fa sulla missione in Libano, giudicandola il proseguimento di quella in Iraq e suscitando così le contestazioni dei presenti. Lo fa definendo «umiliante e degradante» il modo in cui qualche esponente della maggioranza ha invitato Follini a passare dall'altra parte. Lo fa dicendosi «in totale dissenso» con Anna Finocchiaro, che difende la laicità dello Stato quando Casini sottolinea, in materia di cittadinanza, che è necessario preservare «l'eredità cristiana». E lo fa criticando il ministro dell'Economia Padoa-Schioppa: «Qualche tempo fa ha detto che la situazione italiana era uguale a quella del '92. O si è sbagliato quando ha dato questa valutazione o si sbaglia oggi a fare questa legge Finanziaria».

www.lancia.it

Vorrei  
ma  
posso.



Oggi è più facile conquistare  
Lancia Ypsilon.

Fino al 16 settembre tua con anticipo zero,  
prima rata a dicembre 2006,  
supervalutazione dell'usato e  
assicurazione Kasko con  
Furto/Incendio gratis per un anno.

Everywhere LANCIA  
00800 52624200

LANCIA



Ypsilon

Sava

Esempio di finanziamento per Lancia Ypsilon 1.2 8V: prezzo chiavi in mano € 11.100 (IPT esclusa). Anticipo zero 1° rata a dicembre 2006. Durata finanziamento 72 mesi, 70 rate da € 205 comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto, spese gestione pratica € 200 + bolli (TAN 5,95% - TAEG 7,12%). L'offerta prevede, oltre alla marchiatura vetri, la polizza Furto/Incendio e Kasko omologata per 1 anno dalla data di consegna del veicolo ed è vincolata al finanziamento sopracitato. Salvo approvazione SAVA. Condizioni valide esclusivamente sulle vetture in stock. Le condizioni contrattuali sono disponibili presso le Concessionarie Lancia. Ypsilon: consumi da 4,5 a 6,6 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO<sub>2</sub>: da 119 a 157 g/km.

Lubrificazione specializzata **SELENIA**



# Rai, la Cdl blocca il Cda Ma Petroni va a palazzo Chigi

## Il Tesoro al consigliere: si dimetta o voti seguendo le indicazioni di Padoa-Schioppa Velenosa lettera di Mimun: sono bravo, ma trattato come un «bottino di guerra»

di Natalia Lombardo / Roma

**FUMATA NERA** Cda Rai: bloccate dal centrodestra le nomine al Tg1 e al Personale. Mimun si sente già «bottino di guerra» della sinistra. Avviato un pressing del Tesoro su Petroni: si dimetta o voti secondo le indicazioni del ministro che rappresenta nel Cda.

Il consigliere nominato dall'ex ministro dell'Economia Siniscalco (come prevede la legge Gasparri), ieri è andato a Palazzo Chigi, mentre si svolgeva un vertice sulla Finanziaria con Romano Prodi e il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa. È quasi un giallo: dalla presidenza del Consiglio nessuno ha visto né ha parlato con il consigliere di Fi che mantiene la maggioranza del Cda Rai al centrodestra. Ufficialmente Petroni era il come direttore della Scuola della Pubblica Amministrazione (alla riunione c'era Padoa-Schioppa). E qui avrebbe avuto un colloquio con il sottosegretario Enrico Letta (che martedì ha ricevuto dallo zio Gianni, uomo ombra di Berlusconi, il via libera a Riotta al Tg1 ma solo con un accordo complessivo). A Petroni sarebbe stato fatto capire che, per sbloccare la situazione, o «si dimette volontariamente oppure deve adeguare il suo voto in consiglio alle indicazioni del ministro», questo il succo del pressing. Verdi e Prc presentano una mozione perché il governo sfiduci Petroni; la mossa non piace allo Sdi e fa infuriare la Cdl. Questo nel tardo pomeriggio, dopo una giornata che, a Viale Mazzini, ha visto un nuovo blocco. Il centrodestra, pur fra tensioni, si è

mosso all'unisono (compreso il casiniano Staderini), confermando che l'afonia di Berlusconi non lo esime da impartire ordini. Clemente J. Mimun, invece, si è difeso da solo. Tutt'altro che convinto a traslocare a RaiSport senza Diritti Sportivi, si parla di un salto al Tg5. Ma vende cara la pelle: «Le schiette dichiarazioni del vicepremier D'Alema sul Tg1, ma non solo, considerato alla stregua di un bottino di guerra dalla coalizione che ha vinto, di strettissima misura, le elezioni, non inducono certamente alla serenità». Firmato, Clemente J. Mimun. Così si chiude la lettera che ha inviato ieri al presidente Petruccioli, al direttore generale Cappon e ai consiglieri, nella quale loda il suo operato risalendo alla preistoria dei 7 anni da direttore del Tg2 e gli ultimi 4 e mezzo al Tg1. Due pagine per ogni pagella sui successi di ascolti, Mimun elenca le «innovazioni» apportate, dalle rubriche culturali agli speciali, fino al Doppio Tg1 che si è cucito addosso (non dice di aver tolto la rassegna stampa notturna). Una sorta di testamento editoriale al vetriolo. L'altra faccia del Tg1 dell'era Mimun, però, è quella del Libro bianco dell'Usigrai: dall'aver tolto l'audio all'accusa di Kapò rivolto da Berlusconi al tedesco Schulz a Strasburgo, all'oscurare il gesto dell'ex premier che si asciuga il sudore nel Tribunale di Milano; quel nascondere il più possibile gli appelli di Giovanni Paolo II contro la guerra in Iraq, o i drammi sociali della crescente povertà. Per non parlare dei «panini» poli-

tici con pane e Schifani (ora ha ribaltato le percentuali sul governo ma il prodotto non cambia). Al settimo piano di Viale Mazzini il Cda non si riunisce neppure, formalmente. Si impantana in ore di «preconsiglio» nel quale il Dg Cappon parla di «metodo» e non riesce neppure a fare i nomi di quelle caselle da rinnovare. La direzione del Tg1 (in pista Riotta o Ruffini), il nuovo capo del Personale, Braccialarghe (dato per pro-diano) al posto di Comanducci, forzista previtiano. Ma anche l'intervento su alcune strutture, dalla Radio alle Relazioni esterne. Niente da fare, i consiglieri della Cdl reclamano un piano «organico». Ovvero un pacchetto che garantisca ottimi ricollocamenti ai berlusconiani. La Lega s'impunta per tenere Marano a RaiDue, ma soprattutto Fi alza la posta. Così per Comanducci non basta RaiSat, ma si pretende la più sostanziosa Direzione Acquisti; al Tg2 vuole Del Noce al posto di Mazza di An. E per RaiSport s'anno i nomi di Franzelli o Sconcerti. Così Petruccioli non apre la riunione formale e rimanda a martedì, sperando nell'accordo. «Deluso dall'impossibilità di prendere decisioni» il consigliere Roggioni (Ds), spera che il clima mi-

gliori; pessimista Curzi (Prc) «la Rai paga il prezzo altissimo» dello «stallo» mantenuto dal centrodestra. Per Rizzo Nervo (Dl) se martedì non si vota «è certificata l'inagibilità del Cda» (che porterebbe alle dimissioni di Cappon, prima o poi). «Un pessimo segnale», denuncia l'Usigrai, «la Rai è subalterna a veti esterni».



Il direttore generale della Rai, Claudio Cappon, con il presidente Rai Claudio Petruccioli. Foto di Virginia Farnetti/Ansa

### IL CORSIVO

## I «meriti» di Mimun

Mimun fa bene a presentarsi al Cda Rai i suoi risultati: gli ascolti, le capacità, in un decennio dal Tg2 al Tg1. Fa bene anche a farlo sapere. Poi, qualcuno giudicherà. Non si finga ingenuo, però, il direttore del Tg1, invocando, almeno per lui, il rispetto della legge del merito. Per cui la casualità(?) politica dell'ascesa sarebbe stata cancellata da una professionalità senza eguali. Sarebbe bello se fosse così. E tutti auspiciano che nel futuro della Rai ci sia un decisivo cam-

bio di passo a tutela del diritto dei telespettatori ad essere informati, che adesso rivendica anche Francesco Pionati, dopo aver confezionato per cinque anni pastoni politici ossequiosi. I primi a non avere l'anello al naso, ci permetta direttore, sono proprio i suoi ascoltatori. Non è il caso di fare promemoria, appelli, chiedere blindature. Nessuno è eterno nel suo ruolo, ma spesso legato alle alterne vicende della fortuna, come scriveva Machiavelli. Anche perché oltre all'Auditel ci sono anche la



Clemente Mimun. Foto Ansa

qualità, l'obiettività, il coraggio che, lo diciamo come telespettatori, non sono sgorghi così copiosi nelle edizioni del Tg1 di questi ultimi anni. Se poi avesse battuto almeno un colpo prima, Mimun, per reclamare una Rai diversa oggi saremmo stati dalla sua parte. Ci sono stati suoi colleghi che ave-

vano, ci permetta direttore, qualcosa in più delle cose descritte nel suo velenoso rapporto, fatti sloggiare d'imperio non avendo nemmeno la sua convinta solidarietà. Pensiamo ad Enzo Biagi: il potere che ha voluto fortissimamente Mimun a dirigere il Tg1 non ha mostrato il benché minimo rispetto nemmeno per i suoi capelli bianchi (sarebbe stato troppo quello per la sua storia professionale). Pensiamo anche a tutti quei professionisti di grande valore, senza nome, che ci sono in Rai, messi da parte senza un perché in questi cinque anni. A noi il corrente stato di cose non piace. Ma non lo diciamo soltanto quando, dopo la stagione dei profitti, arriva quello delle perdite.

Fabio Luppino

# Barbareschi: mi epurano. Del Noce: delira

## Cancellata la fiction ignorata dal pubblico, l'attore accusa la sinistra. Per il direttore (Forza Italia) è indifendibile

/ Roma

Sarà perché va di moda gridare «al lupo al lupo» su liste di proscrizione che Luca Barbareschi, uomo di destra, vedendosi cancellare per flop di ascolti la sua fiction «Giorni da Leone 2» dal direttore di RaiUno, si considera «la prima vittima delle epurazioni della sinistra al potere»? Eppure si dovrebbe ricordare all'attore che il direttore Fabrizio Del Noce è anche stato parlamentare di Forza Italia. Quanto a lui, che dice di «non avere santi in Paradiso», partecipò a quella riunione un po' carbonara degli uomini di An ben collegati fra Viale Mazzini e Via della Scrofa, sal-

vo poi uscisse schifato denunciando la Vallettopoli prima delle intercettazioni a luci rosse sul filo Sottile del telefono. A scandalo scoppiato fu esplicito: «Fui un po' Cassandra quando in quell'assemblea di An sulla Rai dissi: non vorrei che passassimo alla storia soltanto per aver raccomandato le mignotte» (etero problema bipartisan, aggiunse). La polemica rivela la guerra interna alla destra in Rai, ma in realtà la fiction della quale Barbareschi è produttore, regista e interprete ha vissuto un solo giorno e non proprio da leone: ha debut-

tato martedì su Raiuno in prima serata con solo il 12,16% di share, 2.262.000 telespettatori. E, soprattutto, ha perso la sfida con la nuova serie di Canale 5 «L'onore e il rispetto» (23%). Ma RaiUno è stata battuta persino dalla dodicesima replica del film «Due nel mirino» trasmesso da Rete4. Il flop si vede dal primo schermo, insomma, e la seconda puntata avrebbe dovuto competere con l'esordio su Canale5 dei «Cesaroni», dal previsto successo. Così ieri Fabrizio del Noce, che certo non vuole segni meno sulla pagella in questo momento, ha bloccato le altre tre puntate della fiction. L'attore-produttore l'ha presa malissimo, «amareg-

giato» punta il dito sul «signor Del Noce, responsabile di aver mandato al massacro un prodotto costato 12 miliardi di vecchie lire». L'obiezione, in linea con ciò che avrebbe detto Agostino Saccà, direttore di RaiFiction (Fi anche lui), è che non si sarebbe dovuta mandare in onda a inizio settembre. Ma Barbareschi va oltre: si battezza come primo «epurato della sinistra al governo»; polemicamente chiede «perché a settembre, non hanno trasmesso una produzione di Degli Esposti o di Bixio, che sono della Margherita e dei Ds?». E sbotta su rancori sotterranei: «Sono stanco di vedere che il ministro Gentiloni quando sceglie

un consulente sceglie Maurizio Costanzo, a cui ho spiegato io cos'era il digitale dieci anni fa, e forse ancora non l'ha capito. Sono stufo, ho 50 anni. Per fortuna lavoro anche fuori, in nessuno Paese al mondo si lavora così». Poco dopo replica Del Noce: col 12% di share su RaiUno un prodotto è «indifendibile e dimostra di essere inequivocabilmente rifiutato dal pubblico». E «Barbareschi delira» nel dire che non è stato informato sulla messa in onda: «Saccà ha ammesso di saperlo», i «Giorni da Leone» hanno avuto 193 spot rispetto ai 152 de «Il Grande Torino» che fece il 30% di share. n.l.

### ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Viale Pizzini

La tragedia è che hanno ragione tutti. Han ragione i berlusconiani quando accusano l'Unione di voler occupare la Rai, se non fosse che dal 2002 han fatto altrettanto, e con maggior ferocia. Ha ragione D'Alema quando dice che non se ne può più dei Tg di Mimun e Mazza, se non fosse che quando Berlusconi disse lo stesso di Biagi, Santoro e Luttazzi successe (giustamente) il finimondo; e che non esiste al mondo una classe politica che passa il tempo a dar pagelle ai giornalisti (all'estero sono i giornalisti a dar pagelle ai politici). Ha ragione An quando trova inelegante che la signora Rutelli inauguri un programma politico a Domenica In, se non fosse che An ha piazzato in Rai qualche moglie e diverse amanti («l'hanno riempita di mignotte», per dirla con Luca Barbareschi). Ha ragione Curzi quando dice che i programmi Rai fanno schifo, se non fosse che Curzi non è un passante: da 14 mesi è un amministratore della Rai che fa schifo. Ha ragione Petruccioli quando auspica nomine «in base alla professionalità» e invita la

politica a non dettare «esclusioni e inclusioni», se non fosse che un anno fa fu incluso presidente della Rai per investitura di Berlusconi, previo pellegrinaggio nella sua residenza privata, mentre i Biagi, i Freccero, i Luttazzi, le Guzzanti restano esclusi. Potrebbe persino aver ragione il neodeputato Udc Francesco Pionati (che Dio ci perdoni per averlo solo pensato) quando parla di «tentazioni di occupare e normalizzare la Rai per mettere la museruola all'informazione del servizio pubblico per nascondere agli italiani lo stato confusionale in cui si trova il governo» e quando invita il Cda a «respingere le intimidazioni e operare con equilibrio, in una ottica complessiva e non caso per caso, per garantire pluralismo e professionalità», se non fosse che lui è proprio quel Pionati lì, e se qualcuno non lo riconosce è perché, lasciando la Rai, ha dovuto riconsegnare in

portineria la museruola d'ordinanza. Non ha invece ragione - c'è un limite a tutto - Daniele Capezzone quando mena scandalo per il foglietto rinvenuto su un divano di Montecitorio con le prossime nomination Rai. Anzitutto perché il pizzino è un caposaldo nella storia di Viale Mazzini: nel '94 Del Noce confidò a Minzolini di averne consegnato uno al Cavaliere, con l'organigramma della nuova Rai di centrodestra; nel '98 Lerner mostrò quello che Landolfi, presidente della cosiddetta Vigilanza, gli aveva passato per raccomandare al Tg1 un'amica precaria; nel 2004 l'Annunziata sbattè la porta perché Cattaneo le aveva messo in mano una lista di nomi scritti a mano non proprio in bella calligrafia. E poi le nomine del pizzino capezzone sono le stesse che compaiono da giorni sui giornali. Il segreto di Pulcinella. Forse qualcuno le ha

lette e se l'è appuntate, o forse Capezzone se le è scritte da solo: cambia poco. Riotta al Tg1, Ruffini a Rai1, Minoli a Rai3, Badaloni a Rai News 24, Braccialarghe al Personale. Ottimi professionisti, curricula eccellenti (Badaloni però, ex governatore del Lazio, sarebbe uno scandalo: un replay a parti invertite di Del Noce, ex deputato forzista, a Rai1). Ma ormai non basta più. Con un Cda formato per otto noni da ex parlamentari o ex direttori di giornali di partito, potrebbero nominare anche Gesù Cristo e la Vergine Maria: il primo sarebbe in quota Unione e la seconda in quota Cdl (ci scusino gli interessati per la doppia bestemmia), mentre Udc e Udeur chiederebbero una condizione per lo Spirito Santo, considerato di area centrista. Se per il conflitto d'interessi di Berlusconi il problema è la proprietà, per la Rai il problema è chi fa le

nomine: se le fanno i partiti, i nominati - pessimi od ottimi che siano - partono col piombo nell'ala e con la pettorina di questa o quella parrocchia e passeranno il tempo a respingere (o ad accogliere) le pressioni dei mandanti che chiedono conto e presentano il conto. Un trattamento umiliante ed estenuante che seleziona all'origine i nominati: chi ha una dignità e una salute da difendere rifiuta, lasciando campo libero ai servi e ai masochisti. Di qui parte la legge di iniziativa popolare «Per un'altra tv» che nei mesi scorsi ha raccolto 60 mila firme: nomine affidate a un Cda scelto con pubblico concorso, sulla base di curricula trasparenti, da parte di un'Autorità formata dai rappresentanti di lavoratori, artisti, giornalisti, autori, utenti, consumatori, enti locali, sindacati, associazioni di categoria e (in quota minoritaria) Parlamento. Anche per ricordare che la Rai non è dei partiti: quando si decideranno a ritirarsi da Viale Mazzini, uscendo con le braccia alzate, sarà sempre troppo tardi.









# L'Italia cerca la sua strada verso la Cina

## Prodi a Pechino la prossima settimana con 700 aziende, ministri e speranze

di Roberto Rossi / Roma

**CATHAI** L'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti lo aveva definito, lo scorso gennaio, la «quinta colonna della Cina». Lui aveva ribattuto che «non ci può essere un nuovo secolo senza». E fedele al suo credo Romano Prodi si muoverà da Roma alla volta di

Pechino il prossimo 13 settembre. Con sé, nei cinque giorni di visita ufficiale, oltre 700 aziende, un migliaio di imprenditori, 15 gruppi bancari, 6 ministri, 3 sottosegretari e 11 regioni. Una maxi delegazione per tentare il recupero sul più grande mercato del mondo. Nel 2006, secondo stime internazionali, la Cina crescerà in percentuale sette volte più dell'Italia con un Pil che, per difetto, andrà oltre l'8% rispetto a quello dell'anno prima.

In questo mercato in forte espansione l'Italia parte indietro. Forse perché si è capito tardi la sua potenzialità. Ed esempio il passato governo nel paese che Marco Polo chiamava Cathai praticamente non aveva messo mai piede. L'unico incontro Silvio Berlusconi lo fece alla fine del 2003, ma in qualità di presidente di turno dell'Unione Europea. Nel 2004 fu Carlo Azeglio Ciampi a capeggiare la delegazione industriale (un centinaio di imprese). Ed era la prima volta di un contatto così ampio tra imprenditori. Ma restò poco più di una vacanza se paragonato con il viaggio che lo stesso anno portò Jacques Chirac a Pechino. Quella volta il presidente francese tornò a casa con contratti per quattro miliardi. Riprendere terreno non sarà facile. In ambito comunitario l'Italia risulta essere, rispettivamente, il terzo paese fornitore della Cina dopo Germania e Francia, e quarto paese cliente,

Il più grande mercato del mondo, il cui pil continua a crescere a ritmi incontrollabili offre ottime chances

Esportazioni cinesi	
<b>Totale</b>	<b>762,33</b>
Cosi ripartito	
Usa	162,94
Hong Kong	124,50
Giappone	84,10
Corea del Sud	35,12
Germania	32,54
Olanda	25,88
Regno Unito	18,98
Singapore	16,72
Taiwan	16,56
Russia	13,21
<b>Italia</b>	<b>11,69</b>

dopo Germania, Paesi Bassi e Regno Unito. Ma il saldo per l'Italia è fortemente negativo. Le nostre esportazioni, relative al 2005, sono state pari, in valore, a 6,9 miliardi di dollari (+7,7% rispetto al 2004), mentre le importazioni hanno raggiunto 11,7 miliardi di dollari (+26,7%).

Questo vuol dire che non riusciamo a sfondare in un mercato che comunque guarda ai prodotti italiani con interesse. Secondo un rapporto del nostro Istituto per il commercio estero i cinesi desiderano «vivere in abitazioni dotate di maggiori confort, nella voglia di vestirsi con i marchi della moda, nella voglia di consumare cibi della tradizione occidentale accompagnandoli con vino, nella voglia di seguire il modello della città di Hong Kong che ha saputo combinare l'occidente e l'orientale». Questo, continua il documento «potrà avere innegabili ritorni positivi sui prodotti del Made in Italy. Le nuove classi sociali cinesi guardano all'Italia come ad un modello di vita dove si combina crescita

Il «made in Italy» è apprezzatissimo ma può sfondare solo se accompagnato da partner locali

economica con qualità della vita». Un modello di crescita che non è interamente esportabile. Il made in Italy è un modello ma non replicabile. «Per un forte posizionamento sul mercato le imprese devono passare ad una strategia tesa a combinare il prodotto "Made in Italy" con quello "Designed by Italy" o "Produced by Italy"».

In sostanza la Cina è terreno di conquista solo se accompagnati da cinesi. Per questo intese, joint venture, intese bilaterali, saranno fondamentali. E nella cinque giorni di Prodi, oltre alle fiere, ai seminari, ai workshop, un po' di inchiesta scorrerà. Un accordo, per esempio, sarà sottoscritto dalla Confindustria con la regione del Guangdong, uno dai Giovani Industriali con i pari grado cinesi, due tra i Politecnici di Torino e Milano, le Università Bocconi e Luiss per la creazione di un campus italo-cinese nelle due principali università di Shanghai, Tongji e Fudan. Inoltre ci sarà anche un accordo tra il nostro ente spaziale (Asi) e quello cinese che vedrà coinvolto anche il ministero dell'Università.

Ma che cosa può offrire la Cina all'Italia? Secondo l'Ice, ci sono opportunità esistenti nel settore delle tecnologie produttive e



Foto di Adrian Bradshaw / Ansa

Cina in cifre	
Popolazione	1 mld. 295 mil.
Valuta	Ren Min Bi Yuan (Euro: 0,098)
Incremento Pil	9,9% nel 2005
Reddito disponibile nelle città	10.493 Rmb (Euro: 1.028)
Reddito disponibile in campagna	3.255 Rmb (Euro: 318)
Inflazione	1,8% nel 2005

Fonte: elaborazione dati Ice Pechino

della meccanica, soprattutto in quei comparti dove le aziende mantengono una buona capacità innovatrice e di competitività. Più in particolare in settori quali il meccanotessile, le tecnologie per la plastica, per legno, per ceramica, per metalli, per il

Interseambio Cina-Italia						
ANNO	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Imp. in Cina	3,08	3,78	4,31	5,08	6,44	6,93
Exp. verso l'Italia	3,80	4,01	4,82	6,65	9,23	11,69
Interseambio	6,88	7,79	9,13	11,73	15,67	18,62
Saldo per l'Italia	-0,72	-0,23	-0,51	-1,57	-2,79	-4,76

valori espressi in miliardi di dollari

Fonte: elaborazione dati Ice Pechino

### FENOMENI

## Delegazioni «di massa» da Regioni e imprese In coda, con affanno, per conquistare Pechino

Investimenti stranieri in Cina	
2005	
<b>Totale</b>	<b>60,33</b>
cosi ripartito	
Hong Kong	17,95
Isole Vergini	9,02
Giappone	6,53
Corea del Sud	5,17
Usa	3,06
Singapore	2,20
Taiwan	2,15
Isole Cayman	1,95
Germania	1,53
West Samoa	1,35
Olanda	1,04
Gran Bretagna	0,96
Francia	0,62
Macao	0,60
Canada	0,45
Malesia	0,36
<b>Italia</b>	<b>0,32</b>

valori espressi in miliardi di dollari

Fonte: elaborazione dati Ice Pechino

Ci saranno anche il Molise e la Basilicata. Non andrà, invece, il Veneto. Nel viaggio cinese organizzato dal presidente del Consiglio Romano Prodi, il prossimo 13 settembre, mancherà la regione con il più alto numero di partite iva, la patria della piccola impresa, del fai da te d'esportazione (in totale saranno undici quelle coinvolte: Lazio, Lombardia, Puglia, Campania, Emilia Romagna, Piemonte, Toscana, Liguria, Marche). Una piccola contraddizione in un viaggio che ha fatto il pieno della partecipazione. A cominciare dai ministri. Con Prodi sbarcheranno a Canton, e poi a Pechino, il ministro per il Commercio internazionale Emma Bonino, quello dell'Università Di Pietro, quello per la Famiglia Rosy Bindi e, infine, il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi. Con loro i sottosegretari Sergio D'Antonio (Economia), Mauro Agostini (Commercio Internazionale) e Gianni Vermetti (Esteri). E poi gli industriali. Che saranno tanti, tantissimi, con oltre settentotto aziende iscritte al viaggio delle quali 404 impegnate in incontri business to business. Con loro il presidente della Confindustria Luca Cordero di Montezemolo, che rappre-

senterà anche la Fiat, quello dei Giovani Industriali Matteo Colaninno, che sarà accompagnato anche dal padre Roberto, in qualità di presidente della Piaggio. Della partita oltre a tutti i presidenti delle regioni anche l'industriale Giancarlo Elia Valori, che con Piero Marrazzo, presidente della Regione Lazio, capeggerà la delegazione romana. E inoltre Giuseppe Morandini, presidente della piccola industria, Giorgio Telleini amministratore della Sace, Massimo D'Aiuto della Simets. Ma la vera novità sarà rappresentata dalla presenza massiccia delle banche. L'Abi, l'associazione di categoria, ha riunito oltre un centinaio di rappresentanti. Oltre al presidente Corrado Faisola a parlare di commercio, affari e soldi, anche l'amministratore delegato di Banca Intesa, Corrado Passera, il presidente dell'Istituto Giovanni Bazzoli e il numero uno di Sanpaolo Imi Pietro Modiano. Fra pochi mesi saranno la stessa pasta. Ma con la delegazione anche una presenza politica targata centrodestra. Anche il sindaco di Milano Letizia Moratti sarà della compagnia, in qualità di ex ministro dell'Istruzione.

ro.ro.

sistema produttivo delle automobili e per la meccanizzazione agricola. Nel settore automobilistico, una importante opportunità è data alle imprese italiane della componentistica in quanto i maggiori produttori si sono spostati in Cina e la produzione di componenti di qualità dipenderà molto dall'apporto tecnologico proveniente dall'estero.

Se la Cina è la nuova metà del capitalismo, la Cina è anche il paese dove lavorare, alle volte, è un privilegio che si paga caro. Turni massacranti, diritti inesistenti, lavoratori sfruttati e sottopagati. Negli incontri politici, in programma per il 18 a Pechino, forse Prodi potrebbe sollevare educatamente il problema, non di secondo piano. Perché se è vero che non ci potrà essere il nuovo secolo senza Cina è altrettanto vero che non ci potrà essere un altro secolo senza diritti.

## Shanghai nuovo scandalo tra politica e costruzioni

Uno dei più importanti imprenditori edili di Shanghai è stato arrestato, nell'ultimo di una serie di scandali esplosi nella capitale finanziaria ed industriale della Cina. La notizia dell'arresto di Wy Minglie, leader dell'impresa di costruzioni New Huangpu Group, è comparsa ieri su un giornale finanziario della metropoli. Il fatto che gli scandali siano stati denunciati e seguiti con attenzione da una vasta parte della stampa controllata dal Partito Comunista Cinese (Pcc) potrebbe indicare che essi sono collegati alla lotta interna al Partito in vista del suo 17° congresso nazionale, che si terrà l'anno prossimo e dal quale dovrebbe emergere una classe dirigente rinnovata. Lo Shanghai Security News afferma che l'imprenditore è sospettato di «una seria violazione della disciplina e di reati economici». A Shanghai stazionano da alcuni giorni un centinaio di ispettori inviati dalla Commissione Disciplinare del Partito, e molti ritengono che nel prossimo futuro altre teste possano cadere. Shanghai è la base di potere dell'ex-presidente Jiang Zemin, che si è dimesso nel 2004 dall'ultima carica che ricopriva, quella di leader della Commissione Militare Centrale, ma ha ancora un gruppo di fedelissimi in posti-chiave dell'organigramma del Partito. La scorsa settimana è esplosa il caso dell'Ufficio per il Lavoro e la Sicurezza Sociale, che gestisce un ricco fondo pensioni e che avrebbe fatto un prestito poco chiaro, di oltre un miliardo di dollari, ad una oscura società della città di Hangzhou. Lo scandalo è stato denunciato dalla rivista 'Caijing', vicina ai settori riformisti del Partito, che in passato ha condotto inchieste approfondite su alcuni di casi di corruzione.

**FESTA UNITÀ MILANO 2006**  
Area Mazda Palace Lampugnano - MI

**venerdì 7 settembre ore 21 - LIBRERIA ESSERE SOCIALISTI IN EUROPA: IL PSE E LE SFIDE DI UN CONTINENTE ALLA PROVA**  
Partecipano  
**Lisa Liimatainen, Pasqualina Napoletano, Antonio Panzeri, Giacomo Barbieri**  
Coordina Chiara Cremonesi

**SOCIALISTI EUROPEI SINISTRA DS PER TORNARE A VINCERE**  
**SOCIALISMO 2000 SINISTRA LIBERTARIA**  
TI INVITANO A PARTECIPARE



Per la prima volta  
la Casa Bianca  
conferma l'esistenza  
delle prigioni Cia

PIANETA

La promessa  
di procedimenti giudiziari  
potrebbe avvicinare  
la chiusura del lager

# Al Qaeda, Bush ammette carceri segrete

## Il presidente Usa annuncia il trasferimento di 14 terroristi dell'11 settembre a Guantanamo Saranno processati come prigionieri di guerra e avranno alcuni diritti di Ginevra

di Bruno Marolo / Washington

**GEORGE BUSH** ha deciso di processare i terroristi dell'11 settembre. Ieri ha annunciato il trasferimento nel campo di prigionia di Guantanamo di 14 capi di Al Qaeda, compreso il principale architetto dell'operazione Khalid Sheik Mohammed, che finora era-

no detenuti all'estero nelle prigioni segrete della Cia. Gli Stati Uniti non hanno mai ammesso l'esistenza di queste prigioni. Il presidente lo ha fatto ieri per la prima volta, in un discorso alla nazione trasmesso in diretta dalle maggiori reti televisive, nell'immersione del quinto anniversario dell'attacco. Ha annunciato che per poterli processare in tribunali militari riconoscerà ai terroristi la condizione di prigionieri di guerra e alcune delle garanzie previste dalla Convenzione di Ginevra. Ha ribadito però che non intende applicare la garanzia più importante: il diritto della difesa di conoscere le prove di accusa e interrogare i testimoni. Ha chiesto al Congresso una legge speciale per approvare questa procedura, dichiarata inammissibile dalla Corte suprema americana.

«Uno dei compiti principali del Congresso - ha affermato il presidente - è di riconoscere che abbiamo bisogno degli strumenti per vincere la guerra al terrorismo. Continueremo a discutere con i legislatori i modi di essere certi che la nazione sia in grado di difendersi».

Tra i detenuti trasferiti a Guantanamo figura Ramzi Bin Alshibh, uno dei cinque capi di Al Qaeda che erano al corrente di tutti i particolari del piano di attacco secondo la confessione di Khalid Sheik Mohammed. A Guantanamo è stato portato anche Abu Zubayda, indicato per molto tempo dalla stampa come il vice di Osama Bin Laden, per quanto dopo la sua cattura in Pakistan nel marzo 2002 sia emerso che egli aveva in realtà

Tra i detenuti trasferiti ci sarà anche Ramzi Bin Alshibh uno dei capi della rete di Bin Laden

un ruolo limitato nella rete terroristica. Perché questo processo? Bush ha improvvisamente deciso di combattere il terrorismo secondo le regole della giustizia internazionale? La ragione è un'altra. La promessa di portare davanti a un tribunale militare i responsabili dell'attacco alle torri gemelle e al Pentagono serve al presidente per aggirare il veto espresso dalla Corte Suprema nel giugno scorso. In quella occasione, i giudici avevano dichiarato inammissibile in qualunque tribunale americano, militare o civile, un processo in cui venga negato il più elementare dei diritti della difesa: quello di chiedere che l'accusa venga sostenuta con prove. Il governo americano non ha mai voluto cedere su questo punto, per non scoprire le fonti di informazione dei servizi segreti, prolunga così la detenzione nel campo di Guantanamo di centinaia di persone che non sono informate neppure



Il carcere di Guantanamo Foto Reuters

re delle accuse contro di loro. Bush ha cercato di affrontare la situazione con tribunali segreti formati da militari, ma la Corte suprema gli ha detto no. Assolutamente no.

L'unico modo per procedere nonostante le obiezioni dei magistrati è cambiare la legge. La Corte Suprema ha motivato la decisione di giugno con queste parole: «Il Congresso non ha

mai dato al governo un assegno in bianco». Ora Bush chiede ai legislatori un assegno giuridico compilato secondo i suoi desideri.

Una prima stesura della legge è

già in corso. Lo ha indicato il senatore repubblicano John Warner, presidente della commissione per le forze armate. «Collaboriamo con la Casa Bianca - ha detto - per sbloccare il corso del-

la giustizia, anche se qualche volta abbiamo idee diverse».

Per dare un tono positivo all'annuncio, Bush ha indicato che i capi di Al Qaeda saranno trattati come prigionieri di guerra e avranno alcune delle garanzie previste dalla Convenzione di Ginevra. Il senso di queste parole è stato svelato da una direttiva del Pentagono, che raccomanda di trattare i prigionieri «come previsto dall'articolo tre della convenzione». L'articolo afferma il diritto a un trattamento umano dei combattenti catturati «in conflitti armati non di carattere internazionale».

Si profila dunque un processo senza il contraddittorio tra accusa e difesa che è la base del diritto americano. Bush vuole fare giustizia sommaria dei terroristi. Ma questa procedura potrebbe essere preferibile ai tribunali segreti. Quanto alle carceri segrete, l'ammissione della loro esistenza potrebbe essere un primo piccolo passo verso la chiusura, come una qualche forma di processo è necessaria per chiudere Guantanamo. Per cinque anni, dopo l'11 settembre 2001, l'America ha combattuto senza esclusione di colpi. Ora per la prima volta segnala il desiderio di tornare al rispetto delle regole, come una democrazia dovrebbe fare anche in guerra.

# Ahmadinejad sfida Bush: sei un nulla, vieni all'Onu

## Il presidente iraniano replica al capo della Casa Bianca che lo aveva definito «peggio di Al Qaeda»

di Roberto Rezzo / New York

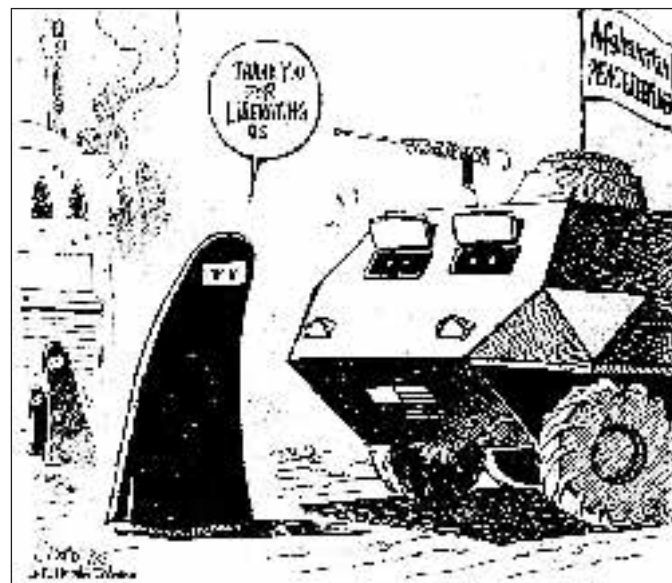
**RILANCIA** il presidente iraniano Ahmadinejad e sfida Bush a un dibattito di fronte all'Onu. Questa l'ultima provocazione di Teheran dopo che il presidente americano

ha equiparato l'Iran ad Al Qaeda e definito il suo leader un tiranno. Ahmadinejad ha replicato per le rime, definendo Bush un «signor nessuno che non conta nulla confronto alla volontà di dio». E intanto è saltato il vertice a Vienna tra Solana, responsabile della politica estera dell'Unione Europea, e Ali Ashgar Soltanieh, capo della delegazione iraniana presso l'Agenzia atomica internazionale. Un appuntamento considerato come il tentativo finale per verificare i margini di trattativa per un negoziato fra Teheran e i sei Paesi che si sono

attivati per limitare il suo programma nucleare: Usa, Russia, Cina, Francia, Gran Bretagna e Germania. La motivazione ufficiale cita «ragioni procedurali» e una nuova convocazione potrebbe essere fissata per venerdì. In realtà l'ennesima mossa con cui gli iraniani cercano di guadagnare tempo, aspettando la conclusione dell'incontro fra le controparti in corso oggi a Berlino alla ricerca di un sempre più improbabile fronte comune per gestire la crisi.

Il segretario di Stato Usa Condoleezza Rice, durante un colloquio telefonico con El Baradei, capo dell'Aiea, ha fatto sapere di continuare a preferire una soluzione diplomatica piuttosto che cercare di imporre sanzioni attraverso una risoluzione del Consiglio di sicurezza, ma di attendersi progressi «nel giro di settimane e non di mesi». Un segnale di disponibilità obbligato, visto che gli Usa semplicemente

non hanno i numeri per far approvare in Consiglio di sicurezza sanzioni contro Teheran. Il premier cinese Wen Jiabao - senza minacciare esplicitamente il ricorso al diritto di veto - ha messo in chiaro che «le sanzioni rischiano di essere controproducenti». Il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov ieri per la prima volta non ha escluso a priori la possibilità di votare sanzioni punitive ma gli addetti ai lavori - citando gli interessi commerciali di Mosca e Pechino in Iran - rimangono scettici. Intanto il cancelliere tedesco Angela Merkel - con un'ennesima presa di distanza da Bush - ha tassativamente escluso che la Germania possa appoggiare un eventuale attacco contro Teheran. «L'opzione militare non è all'ordine del giorno - ha dichiarato Merkel - Non intendiamo chiudere la porta ai negoziati». La Germania è il primo Paese coinvolto nei negoziati a escludere a priori l'uso della forza. Francia e Gran Bretagna insistono che condizio-



Una vignetta tratta dall'Herald Tribune. Una donna afghana con il burqa dice alla forza internazionale: «Grazie di averci liberato»

ne necessaria per proseguire le trattative è che l'Iran sospenda la produzione di uranio arricchito.

Mentre proseguono serrati colloqui per aggiornare il vertice di Vienna, fonti diplomatiche al Pa-

lazzo di Vetro spiegano l'impegno con Solana: «Teheran lo considera un semplice messaggio e vorrebbe far sedere al tavolo delle trattative i ministri degli Esteri europei. Ma questo semplicemente non è possibile». Il segretario generale dell'Onu, Annan, ha ammonito la comunità internazionale a non isolare diplomaticamente l'Iran, ma ha insistito che Teheran deve fare tutto il possibile per rassicurare il mondo che il suo programma atomico non ha applicazioni militari e serve solo alla produzione di energia. «La comunità internazionale deve lavorare con l'Iran, non escluderlo - ha dichiarato Annan dal Qatar - E Teheran deve avere ben chiaro che non è nel suo interesse né in quello della regione cercare uno scontro con il Consiglio di sicurezza». L'Iran ha ignorato la scadenza del 31 agosto con cui il Consiglio di sicurezza aveva ordinato di fermare la produzione di uranio arricchito.

# Londra, è rivolta contro Blair: dimissioni a raffica nel governo laburista

In sette lasciano e chiedono la sua uscita di scena immediata. Il premier britannico al partito: «Non dividiamoci, abbiamo vinto perché uniti»

di Gianni Marsilli

Si chiamano Tom Watson, Wayne David, Ian Lucas, Mark Tami, David Wright, Khalid Mahmood, Chris Mole. Non sono personaggi di primo piano, ma fino a ieri mattina erano membri effettivi del governo di Tony Blair. Watson era sottosegretario alla Difesa, gli altri «assistenti ministeriali», carica politica e non tecnica. Ma quel che più conta, sin dal 2001, quando vennero eletti a Westminster, erano considerati fedeli del primo ministro. Non figuravano tra gli oppositori alla guerra in Iraq né tra coloro che reclamano una svolta «sociale» nella condotta del governo. Ma ieri si sono dimessi. Ritengono esiziale «per il partito e per il paese», come ha scritto Watson nella sua lettera di

addio, l'indeterminata permanenza di Tony Blair a Downing Street. Considerano che dovrebbe andarsene subito, o quanto prima, per dar tempo al Labour di rimettersi in sesto in vista delle elezioni che si terranno al massimo nel 2009. Si sono dimessi il giorno dopo che il «Sun» aveva pubblicato uno dei suoi scoop, al quale hanno evidentemente prestato credito anche se il quotidiano non citava alcuna fonte precisa: il calendario di Blair prevederebbe le sue dimissioni dal vertice del Labour appena il 31 maggio prossimo, per aprire poi il processo di designazione del suo successore, che dovrebbe prolungarsi fino al 26 luglio 2007. Quel giorno Gordon Brown, fino a prova contra-

ria, dovrebbe finalmente installarsi a Downing Street, al compimento di un decennio tondo dell'era Blair. «Speculazioni», aveva replicato Downing Street. Ma la smentita non ha impedito l'emorragia dai ranghi governativi. Il giorno prima, martedì 5 settembre, c'era stato un segnale precursore: 17 deputati laburisti (che non avevano mai figurato tra la cinquantina, su 353, che fanno la fronda a Blair fin dall'intervento in Iraq) avevano apposto la loro firma in calce ad una lettera che gli ingungeva le dimissioni immediate. Tra i firmatari c'era Tom Watson, uno dei più accesi giovani seguaci del premier e della sua linea. Per questo Blair ha reagito definendo «sleale e maleducato» Watson, oltretutto «sbagliato» la sua analisi della situazione. Blair l'aveva

messa sul personale: «Altro conto sarebbe stato se fosse venuto nel mio ufficio ad espormi le sue obiezioni...». Invece no, Watson ha preferito andarsene di botto, con un clamoroso gesto pubblico. Blair in una lettera ha messo in guardia i rivoltosi del partito: «Ricordatevi che il Labour è tornato al potere solo dopo aver superato le divisioni del passato ed essersi unito attorno ad un'idea moderna del partito e del Paese». Il malessere nel Labour non la smette di crescere, e in parallelo i consensi al partito non la smettono di scendere. L'ultimo sondaggio, a fine agosto, era stato impietoso. Diceva che i laburisti erano graditi appena al 31 per cento dell'elettorato, con una perdita secca del 4 per cento rispetto al mese prece-

dente. Ma nel sondaggio c'erano altre sgradevoli indicazioni. Il 51 per cento dei britannici «dubita» che il governo dica la verità a proposito dei complotti e delle minacce terroristiche che incombono sul paese. Soltanto l'1 per cento pensa che la politica governativa abbia reso «più sicuro» il Paese. Al contrario, il 72 per cento, compreso il 65 per cento degli elettori laburisti, pensa che gli interventi in Iraq e in Afghanistan abbiano rafforzato la minaccia terroristica. Il risultato in proiezione elettorale è catastrofico per Tony Blair: 40 per cento ai Tory (non accadeva dal 1992), 31 per cento ai laburisti, 22 per cento ai liberal-democratici. Oltretutto, per la prima volta dopo la Thatcher, i Tory possono esibire un leader riconosciuto, oltre che

giovane e brillante: David Cameron. Al di là dei sussulti in casa Labour, appare indubbio che Tony Blair stia preparando la sua uscita di scena. David Miliband, ministro dell'Ambiente nonché erede probabile della leadership laburista, commentando lo scoop del «Sun» ha definito «ragionevole» l'idea che il premier resti al suo posto ancora per una dozzina di mesi. Nel frattempo il Daily Mirror ha pubblicato una «nota confidenziale» redatta da Philip Gould, uno dei cofondatori del New Labour, da sempre vicinissimo a Blair. Consiglia al premier di andarsene con un giro d'addio in tutto il paese e una serie di interventi televisivi, in modo da assicurare «la supremazia delle idee del Labour» anche in sua assenza. Troppo tardi, par di capire.



# In tv parla la ragazza rapita per 8 anni: credevo di impazzire

La tv austriaca intervista Natascha Kampusch: «Non potevo più vivere così, pensavo alla fuga»

di Marina Mastroianni

«**HO CREDUTO DI IMPAZZIRE**». I capelli biondi sfuggono dal foulard lilla che li copre, un'astuzia che le hanno suggerito per non svelare del tutto il suo aspetto. Natascha Kampusch se lo agiusta ogni tanto, ma non sembra troppo preoccupata di nas-

condersi. L'ha già fatto troppe volte e per troppo tempo, prigioniera di Wolfgang Priklopil, l'uomo che l'ha rapita a 10 anni, infilandola in un ripostiglio nascosto sotto al garage, in un quartiere tranquillo alle porte di Vienna. Al buio e senza cibo, quando gli sembrava che lei sfuggisse alla sua volontà di dominio. «Ho sofferto di claustrofobia e ho battuto contro le mura della cella con i pugni e con bottiglie di ac-

qua minerale - ha raccontato -. Ho creduto di impazzire». Ma il suo aguzzino non l'ha domata, è evidente nello sguardo azzurro e sorridente che Natascha infila nelle telecamere: intervista esclusiva sul canale pubblico austriaco Orf 2, nell'ora di massimo ascolto, i diritti venduti alle tv di una sfilza di Paesi stranieri (in Italia La7 che stasera propone uno speciale) i soldi destinati a lei: così spiega il suo portavoce, Dieter Ecker, che ha trattato con stampa e tv, contro il parere del padre e anche degli psicologi.

Èccola Natascha, una bella ragazza che gesticola con le mani magre e ogni tanto chiede conferma a qualcuno fuori campo, sui

suoi primi passi da persona libera. «Sono andata a prendere un gelato in incognito. Era meraviglioso sorridere a tutta la gente. Nessuno mi ha riconosciuto», racconta, quasi un'avventura per lei che ha vissuto otto anni segregata e con la sola alternativa tra la solitudine assoluta e la compagnia del suo carceriere. Quando Christoph Feuerstein, il giornalista che per anni ha seguito la vicenda del suo sequestrato e che finalmente l'ha intervistata ormai diciottenne, le chiede di chi si fidi, Natascha elenca il nome degli psicologi che la stanno seguendo, la famiglia. «Ma soprattutto me stessa».

È quello che ha dovuto spiegare un po' a tutti, ora che è tornata a galla. «È davvero difficile - ha raccontato - tutti vogliono in un certo modo influenzarmi. Le prime notti hanno tentato di farmi dormire. Non volevano capire perché alle 4 del mattino sono già sveglia e solo verso le 11 vado a dormire». Non volevano capire che era abituata a cavarsela da sola, come da sola ha tenuto testa al suo sequestratore. Di lui,



lo ha detto al settimanale News andato a ruba ieri nelle edicole austriache, non vuole parlare, mentre lui no». Lui «labile e paranoico», lui a cui «mancava la sicurezza in se stesso». Lui che non si fidava di nessuno e che questo Natascha ha raccontato a News - le aveva promesso una strage se lei fosse fuggita. A questo pensava quando ha co-

minciato a correre, aprendo la porta della sua prigione sulla strada dove i primi passanti a cui ha chiesto aiuto hanno tirato dritto. E intanto, anche in preda al panico, rivedeva il film della sua fuga immaginata tante volte, nella consapevolezza che uno sbaglio sarebbe stato fatale. Fatti i conti, la testimonianza della sua assurda prigionia potrà

valere un mezzo milione di euro, quanto basta per trovarsi una casa, studiare, pensare al futuro. Lei vorrebbe fare una crociera con la madre - «nessun problema con i miei genitori» - e poi studiare, per fare la psicologa, la giornalista, forse l'attrice. Occuparsi della fame in Africa e aiutare le ragazze rapite e stuprate in Messico. I soldi delle interviste serviranno anche a questo. A dimenticare quando «mi sentivo come un pollo in batteria e mi chiedevo: "Perché proprio a me tra milioni di persone?"».

HA DETTO

«Ero claustrofobica e battevo contro i muri della cella con i pugni e con bottiglie di acqua minerale»

«La prima cosa che ho fatto da libera è stato andare a mangiare un gelato. Era meraviglioso»

«Io sono cresciuta in una famiglia piena d'affetto. Il mio rapitore non era sicuro di sé»

Il settimanale News, che insieme al quotidiano Krone, è stato il primo giornale a pubblicare un'intervista esclusiva a Natascha Kampusch

## Erede maschio per il trono del Sol Levante, festa in Giappone

Nasce un bimbo al figlio cadetto dell'imperatore. Koizumi: rinviemo la modifica delle legge per la successione femminile

di Pierpaolo Velonà

Quarantuno anni di attesa. Tra preghiere e timori. E quella legge dinastica che non lasciava spiragli: solo un erede maschio può aspirare al trono della casa imperiale giapponese. Così è stato in passato e così sarà anche stavolta. Alle 8.27 di ieri mattina la principessa Kiko ha dato alla luce il futuro imperatore del Giappone. Il neonato è il terzo figlio nella linea di successione, dopo lo zio Naruhito, 46 anni, e il padre Akishino, 41, entrambi figli dell'attuale imperatore Akihito. Un giorno toccherà al piccolo sedere sul trono della dinastia più antica del mondo. Per anni - considerata l'assenza di altri eredi maschi in famiglia - si era discusso della possibilità di una riforma che consentisse anche alle donne di accedere al trono. Se la nuova legge fosse stata approvata, in futu-

ro la carica di imperatrice sarebbe toccata alla piccola Kiko, 4 anni, figlia di Naruhito e di Masako, la principessa triste, molto amata nel paese, ma poco gradita ai tradizionalisti per la sua insofferenza alla vita di corte e il suo passato di manager nella finanza internazionale. Nonostante il parto cesareo e la gravidanza difficile, il piccolo sta bene, pesa due chili e non ha avuto bisogno dell'incubatrice. Non avrà mai un cognome - così vuole la tradizione - e per il momento non ha neanche un nome, che il padre gli imporrà solo tra una settimana. Alla madre, invece, spetterà la scelta di un emblema. Intanto il bambino ha già ricevuto il suo primo regalo. Nonno Akihito gli ha inviato una spada protettiva, che sarà deposta accanto al suo guanciale. L'agenda del piccolo

principe è già piena d'impegni. Tra circa 50 giorni il futuro imperatore andrà in visita in tre santuari scintoisti nel Palazzo imperiale. Al compimento del quarto mese d'età, con lo spuntare dei primi dentini, si terrà la cerimonia del primo pasto con le bacchette. Tutto il Giappone adesso è in festa, tra danze di ringraziamento e cartelli di benvenuto che colorano le strade. Una gioia composta, com'è nello stile del paese del Sol Levante. Ma non ingannino i rituali millenari e il protocollo di corte risale al Medioevo, in stridente contrasto con una società tra le più tecnologizzate del mondo. La nascita del futuro imperatore, oltre che provvidenziale, mai come stavolta è stata preceduta da un dibattito politico strettamente connesso ai temi d'attualità. In Giappone, la dinastia imperiale si è sempre te-

nuta fuori dalle dispute politiche. È stato proprio questo suo ruolo etereo a consentirle di regnare ininterrottamente, caso unico caso al mondo, per oltre due millenni, diventando una bandiera soprattutto per le forze politiche nazionaliste e reazionarie che attraversano oggi una fase di nuovi consensi. Proprio i conservatori sono stati tra i più rigidi oppositori di una possibile riforma delle leggi di successione al trono. Il progetto di riforma dinastica aveva però incontrato, i consensi incondizionati di chi vedeva in esso un'occasione di sveccchiamento, pur simbolico, per tutta la società. La riforma è stata rimandata a data da destinarsi. Lo ha confermato il premier Koizumi: «Sarebbe meglio analizzare con tranquillità la situazione per un po' di tempo. Non penso sia il caso di presentare la proposta di modifica il prossimo

anno al Parlamento. Spetterà al prossimo primo ministro esprimersi, ma ritengo che a questo punto potremo prenderla con

calma». La nascita sembra aver messo tutti d'accordo o, forse, soltanto rimandato il problema. Il probabile futuro premier

Shinzo Abe, che rappresenta l'ala di destra del partito liberaldemocratico, si è detto «sollevato e liettissimo».

## Pochi diritti, molti abusi per 95 milioni di emigrate

Rapporto Unfpa sullo stato della popolazione mondiale. Donne il 50% dei migranti. «Servono tutele di genere»

/ Roma

Sono 95 milioni, eppure quasi invisibili. Metà dell'immigrazione mondiale (49,6%) è al femminile: per lo più donne che sostituiscono il lavoro di altre donne nei paesi avanzati, in ambito domestico o nella cura della famiglia. Avvicino in Europa e in Oceania, dove le donne immigrate sono più degli uomini già dal 2000. E anche in Asia i flussi di immigrazione sono sempre più femminili: donne che si spostano dove c'è più lavoro, varcando il confine spinte dalla fame per finire in nuove povertà e in uno sfruttamento molto prossimo alla schiavitù. Donne e bambine, anche, che finiscono preda dei «ladri di sogni», gonfiando il fiume inarrestabile della tratta di essere umani: ogni anno 600-800.000 persone finiscono nelle reti dello sfrut-

tamento sessuale, per l'80 per cento sono donne e ragazze. Punta l'obiettivo sulle migranti il rapporto annuale dell'Unfpa, Fondo dell'Onu per la popolazione, presentato ieri a Roma e in altre sei capitali, in vista dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite dedicata alla migrazione internazionale (in programma a New York il 14 e il 15 settembre prossimi). Un ingrandimento necessario, perché come ha spiegato Daniela Colombo, presidente dell'Aidos, che ha curato l'edizione italiana del rapporto (scaricabile dal sito www.aidos.it), le migranti «corrono rischi di sfruttamento particolari»: perché emigrate appunto e perché donne. Nessun paese europeo, per inciso, ha ancora ratificato la Convenzione Onu sui diritti dei migranti del

'90, come ha notato Carlo Reitano dell'Unfpa. E di rado le politiche sull'immigrazione tengono conto delle differenze di genere. Il primo livello di sfruttamento è naturalmente quello sessuale, ma non è il solo. Nel mondo si calcola che ci siano 12 milioni di persone costrette al lavoro forzato in diversi settori, compreso l'ambito familiare dove la natura privata del lavoro espone le donne al rischio di abusi - sono solo 19 sui 65 paesi esaminati ad avere leggi e regolamenti specifici sul lavoro domestico. Il 56% delle vittime dello sfruttamento economico forzato sono donne o bambine, una percentuale che sale al 98% quando si parla di schiavitù sessuale. Il traffico di esseri umani produce profitti per una cifra annua che può arrivare ai 44 miliardi di dollari. Altra emergenza legata all'em-

grazione è la fuga di cervelli. Nel caso delle donne è soprattutto fuga di medici e infermiere. «Ci sono più medici del Malawi nella città inglese di Manchester che nel Malawi», afferma il rapporto. Nel 2003, l'85% delle infermiere filippine era impiegato all'estero. Un doppio impoverimento per paesi già poveri. Se le cose però funzionano, le migranti sono un potente fattore di sviluppo per i paesi d'origine, in termini di disponibilità di denaro e di saperi acquisiti all'estero. Le donne inviano una grossa fetta di quei 232 miliardi di dollari che rappresentano l'ammontare globale delle rimesse e tendono a spendere soprattutto per assistenza sanitaria e istruzione. Gli uomini al contrario sono più inclini a comprare auto, elettrodomestici o terreni e case.

ma.m.

## IL PARTITO DEMOCRATICO: i sì, i se, i ma...

Il Centro culturale Ragionamenti, la rivista Ragionamenti e l'Eurispes aprono un dibattito per la costruzione del Partito Democratico, fra esponenti del mondo della cultura, del lavoro, della società civile e della politica.

Venerdì 8 settembre 2006  
ore 09.00 - 16.00

Roma  
Casa del Cinema

Largo Mastroianni 1, Villa Borghese



«Atto dovuto» per procedere con le indagini: ma dopo 3 mesi di stallo adesso qualcosa sembra muoversi

Il padre di Francesco e Salvatore: «L'avviso di garanzia non cambia nulla voglio ritrovare i miei bimbi»

# «Sequestro»: indagato il padre dei fratellini scomparsi

Gravina, avviso di garanzia per Filippo Pappalardi. Il procuratore: è coinvolto, ci sono testimoni Perquisiti l'appartamento e l'auto dell'uomo, si cercano tracce di sangue

di Gianni Parrini

**SONO PASSATI** tre mesi da quel 5 giugno, giorno della scomparsa di Francesco e Salvatore. Ora, dopo un susseguirsi di ipotesi e supposizioni improduttive, per la prima volta le indagini portano a dei fatti. Ieri la Procura di Bari ha notificato un avviso di garan-

zia per sequestro di persona a Filippo Pappalardi, il padre dei due fratellini di Gravina in Puglia spariti misteriosamente nel nulla 90 giorni fa. Un provvedimento dovuto, accompagnato da una serie di perquisizioni, ma da nessun sequestro, che gli agenti della polizia scientifica hanno effettuato nell'appartamento in cui l'uomo vive assieme alla convivente e con altri tre bambini, oltre che nella sua Lancia Dedra e nel camion che serve a rilevare la presenza di tracce ematiche non visibili ad occhio nudo. L'attenzione degli inquirenti, quindi, si è posata su Filippo Pappalardi, autotrasportatore noto in paese come lavoratore instancabile dal carattere irrequieto e violento. Ieri il procuratore capo della Repubblica di Bari Emilio Marzano, che ha preso in mano l'indagine dopo che il pm inquirente Antonio Lupo è andato in ferie per qualche giorno, ha parlato della posizione dell'uomo: «Ci sono indicazioni testimoniali - ha detto Marzano - che ci portano a credere che la figura di Pappalardi possa in qualche modo essere coinvolta». Una svolta nel filone investigativo, dunque, dettata dalle testimonianze di un paio di compagni di giochi di Ciccio e Tore, che a metà agosto hanno riferito alla polizia di aver visto Pappa-

lardi, intorno alle 21,30 di quel 5 giugno, nelle strade in cui poco prima avevano incontrato i due ragazzini che giocavano allegramente con le pistole ad acqua. Ed è lo stesso procuratore a confermare che alcuni testimoni dicono di aver assistito a circostanze dalle quali si potrebbe desumere che forse il padre li abbia visti», prima della loro scomparsa nel nulla. La ricostruzione fatta dell'indagato sui suoi movimenti in quella sera, probabilmente non ha convinto la procura, che così ha deciso di indagare più a fondo. Durante l'interrogatorio svoltosi il 19 agosto, Pappalardi, infatti, non ha reso dichiarazioni ritenute contraddittorie, ma solo dopo le sollecitazioni degli investigatori, ha parlato dei suoi spostamenti. Particolare che fino ad allora aveva ommesso. Grazie alle testimonianze della convivente dell'uomo, Maria Ricupero, gli inquirenti hanno potuto ricostruire i suoi movimenti in quella

## Le tappe

### Tre mesi di accuse e di sospetti

**5 giugno:** Francesco e Salvatore, 13 e 12 anni escono di casa per andare a giocare e scompaiono nel nulla. In un primo momento si pensa ad una fuga volontaria.  
**12 giugno:** Rosa Carlucci viene ascoltata in commissariato e lancia accuse contro il padre dei ragazzi che a sua volta semina dubbi sulla sua ex compagnia.  
**14 giugno** viene convocato in commissariato il convivente delle madre.  
**11 luglio:** il Papa prega per i due fratellini  
**29 agosto:** arrestato il convivente della madre per abusi su una quindicenne.

notte di giugno: Pappalardi si sarebbe aggirato per Gravina dalle 21,30 alle 22 circa alla ricerca dei ragazzi. Rientrato a casa sarebbe uscito di nuovo dopo circa mezz'ora e alle 23,50 avrebbe denunciato verbalmente la scomparsa dei figli al commissariato di poli-

zia di Gravina. Le ultime testimonianze e la poca chiarezza nell'interrogatorio, sono gli elementi che hanno portato all'iscrizione di Pappalardi nel registro degli indagati. Per tre mesi le precedenti strade battute dagli investigatori si erano rivelate infruttuose. In un primo momento si era pensato che la fuga dei due bambini fosse un atto volontario: un gesto di ribellione al divorzio, mai accettato, dei genitori, e ancor più verso la decisione del giudice che, contro il loro volere, li aveva affidati al padre. Poi è stata la volta delle accuse reciproche tra gli ex coniugi, con la polizia che cominciava a ipotizzare un sequestro in ambito familiare, rivolgendo lo sguardo sulla madre, Rosa Carlucci, il cui convivente, pochi giorni fa, è stato arrestato per reati sessuali nei confronti di una ragazzina. Un evento che però non ha niente a che vedere con la scomparsa dei fratellini. Dopo l'avviso di garanzia Pappalardi, tramite il proprio avvocato Angela Aliani, afferma di sentirsi «sereno ma stanco». L'uomo continua a proclamarsi estraneo alla scomparsa: «Voglio solo essere aiutato a trovare i miei figli - per bocca del suo legale - L'avviso di garanzia non ha modificato né la mia posizione né il mio stato d'animo».



Filippo Pappalardi, papà di Francesco e Salvatore, i due fratellini scomparsi a Gravina. Foto di Vittorio Arcieri/Ansa

91 ANNI

## Auguri a Boldrini il «Comandante Bulow»

Arriigo Boldrini, il «Comandante Bulow», ha compiuto ieri 91 anni e tutti i Ds ieri lo hanno ringraziato. «La tenacia e l'intelligenza con cui hai affermato i valori della libertà e della democrazia, dalla militanza eroica nella resistenza all'impegno come parlamentare e presidente dell'Anpi - ha ricordato Fassino - sono per noi un esempio altissimo e un punto di riferimento costante». «In un momento storico segnato da grandi cambiamenti e da grandi ingiustizie e sofferenze - ha ricordato il segretario della Quercia - i valori della resistenza scritti nella nostra Costituzione rappresentano una guida sicura per una politica che abbia l'ambizione e che senta il dovere di difendere e promuovere la pace, la dignità dell'uomo, la solidarietà». Anche il ministro Pierluigi Bersani ha inviato un telegramma di auguri al comandante partigiano salutandolo «con l'amicizia e l'affetto di sempre».

IL CASO Ipotesi di un nuovo assessorato: Curia e Margherita in fibrillazione

## «Famiglia» o «famiglie»? L'ultimo rebus per Cofferati

Altro che il «franco confronto» con Rifondazione su sgarbi e legalità. Il nuovo fronte del dibattito politico interno alla maggioranza che governa Bologna si chiama famiglia. O forse «famiglie»: un dilemma che in pochi giorni ha già smosso la Curia e agitato la Margherita bolognese. Sono bastate poche parole del sindaco Sergio Cofferati, al ritorno dalle ferie. Da mesi Rifondazione e Verdi aspettano di rientrare in giunta, dove oggi non sono rappresentati in seguito ad alcune dimissioni. «Credo che alcune politiche abbiano bisogno di maggiore coordinamento e visibilità, penso ad esempio a giovani, famiglia e nuclei», dice il sindaco. In pratica, l'identikit di due nuovi assessorati (Bologna ne ha dieci, ma potrebbe arrivare a sedici). Ma se gli alleati plaudono all'iniziativa sui

giovani, il solo accenno alla famiglia fa montare un fuoco incrociato di polemiche. La Curia bolognese mette un vero e proprio «paletto»: «Si all'assessorato, ma solo se centrato sulla famiglia fondata nel matrimonio. Cofferati non ascolti le sirene che nella maggioranza parlano di famiglie, dunque anche di coppie di fatto ed omosessuali». «Sarebbe bizzarro - ribatte subito il deputato bolognese Franco Grillini a nome dell'Arcigay - la famiglia «tradizionale» a Bologna è in minoranza». I Ds di Bologna invitano a guardare «alle famiglie», si schiera anche la vice di Cofferati Adriana Scaramuzzino, laica della Margherita, a cui finora hanno fatto capo le deleghe in materia: «Come istituzione dobbiamo dare risposte a tutte le forme di convivenza». Ma il nume-

ro due di palazzo boccia la stessa idea di un nuovo assessorato perché «antieconomica, per il raddoppio delle competenze». Un'uscita che fa calare il gelo tra sindaco e vice. Senza contare la fibrillazione in casa Ds: gli ex popolari, da tempo in cerca di spazi maggiori, attaccano Scaramuzzino. Il coordinatore regionale Marco Monari tenta una mediazione: chiedendo «tutele» per ogni convivenza, ma anche che «la famiglia diventi protagonista di un nuovo modo di intendere il welfare». Parole che l'altro assessore Ds in giunta, Giuseppe Paruolo, legge così: «Per me il matrimonio ha ancora un valore sociale, allora bisogna dimostrarlo attraverso la sua promozione». Al sindaco l'arduo compito di sciogliere il rebus.

Adriana Comaschi

LA STORIA

## Leo, filippino: lavora e paga le tasse Ma per la Bossi-Fini merita il carcere

di Giulia Gentile / Bologna

Per lo Stato italiano Leonard è un ottimo contribuente: paga le tasse, devolve l'8 per mille nel compilare la denuncia dei redditi, il datore di lavoro gli versa regolarmente i contributi. Per le leggi del nostro Stato, però, oggi il giovane è - allo stesso tempo - un clandestino: per colpa di un brutto incidente, non ha potuto lavorare per un anno intero. E, a quanto dispone la legge Bossi-Fini in materia di immigrazione, se non produce reddito campi - senza ombra di dubbio - di illeciti. E quindi deve lasciare quanto prima il Paese.

È la situazione kafkiana che sta vivendo, dalla fine dell'anno scorso, un 21enne filippino residente a Bologna, che martedì è finito in

manette perché inottemperante alle norme sull'immigrazione. Ieri mattina, il giudice ha convalidato l'arresto del ragazzo, disponendone comunque la liberazione e concedendo i termini a difesa al legale Matteo Casalini. Palla ferma, quindi, fino alla prossima udienza del 4 dicembre. Ma per i tre mesi a venire il giovane non avrà comunque vita facile: formalmente Leonard resta un irregolare. Ed in quanto tale senza diritto a rimanere in città, né possibilità di trovare lavoro. «La Questura - spiega Casalini - fornisce ragioni formali per il mancato rinnovo del suo permesso, ma queste non tengono conto del caso concreto. Tanto più che il giovane vive in una famiglia assoluta-

## Sciaccia: campi da golf, suite e centro congressi vista mare. Senza autorizzazione

Un affare da 113 milioni: sbancate già decine di ettari in zona di interesse comunitario, ora i lavori sono stati bloccati. Ma Totò Cuffaro oggi tenta il blitz...

di Alessio Gervasi / Siracusa

Le buche del campo da golf sono rimaste senza pallina. E senza pallina la roulette del green non può girare. Il casinò chiude. Il ballo finisce. Per questo nella riunione di stamane ci saranno fior di giocatori, disposti a tutto pur di non perdere i 113 milioni di euro sul tappeto che ormai solo la politica può sbloccare. 113 milioni che valgono un maxialbergo con 40 suites e 500 posti letto, tre campi da golf, un centro benessere e un centro congressi. Poi, dietro l'angolo, il solito piano di lottizzazione per centinaia di villette. Ma l'ingranaggio dell'ennesimo faraonico investimento nell'Isola del Sole, benedetto sia dal governatore della Regione Totò Cuffaro che dal presidente del Parlamento dell'Isola Gianfranco Mic-

cichè, già viceministro nel governo Berlusconi, quest'estate si è inceppato per un piccolo sassolino lanciato dai soliti ambientalisti. Un sassolino che in poco tempo, sotto la regia del vicepresidente siciliano di Legambiente Angelo Dimarca, spalleggiato dal responsabile del Cai Gianni Mento, si è trasformato in una valanga che ha finito con lo scoperchiare ogni cosa. Ed è saltato fuori che il meraviglioso golf resort di Sciaccia (Agrigento) che sta realizzando la Sir Rocco Forte è fuorilegge: niente permessi, niente Via (Valutazione impatto ambientale) e nemmeno Valutazione d'incidenza - obbligatoria per i siti d'interesse comunitario - e, manco a dirlo, il territorio in questione è un Sic (Sito d'interesse comunitario).

Così si è bloccato tutto. E mentre anche la Procura della Repubblica sta mettendo il naso nella faccenda, la Regione, che coordina il comitato di vigilanza sul cosiddetto «contratto di localizzazione», tenterà, nella riunione di oggi, di trovare una via d'uscita. Perché Sir Rocco Forte ha già impegnato in questa faccenda 48 milioni di euro. Una faccenda assai intricata per

Il resort della Sir Rocco Forte non ha avuto la valutazione di impatto ambientale E si vede...

un progetto faraonico che dell'ambiente se ne infischia: centinaia di ettari di terra hanno già cambiato aspetto, il paesaggio è stato stravolto e la vegetazione alla foce del fiume Verdura distrutta. Una faccenda iniziata tre anni addietro, quando Miccichè presentò, assieme all'amministratore delegato di Sviluppo Italia (società a totale partecipazione del ministero dell'Economia...), il programma per lo sviluppo turistico nel Mezzogiorno. Una torta da 770 milioni di euro da dividere fra Puglia, Calabria e Sicilia. Alla Sicilia toccò una fetta da 236 milioni per due investimenti previsti: uno è proprio quello del resort di Sciaccia in appalto al gruppo Sir Rocco Forte, che alla fine sarebbe risultato il più grande investimento disposto da Sviluppo Italia nel Mezzogiorno. Un investi-

mento cui non ha mancato di partecipare la Regione Siciliana, che con una mano ha prontamente sganciato 15 milioni di euro e con l'altra ha spinto sull'acceleratore per superare ogni ostacolo, con una lettera di Cuffaro al Parlamento: «Si allegano gli atti e si rappresenta l'urgenza». Così il gruppo Sir Rocco Forte può portare a termine il progetto con un investimento di 48 milioni di euro che sommati a quelli della Regione e di Sviluppo Italia fanno 113 milioni di euro. Anche i terreni del business sono pronti e una gran parte di questi viene venduta (4 milioni e 400mila euro) al gruppo Sir Rocco Forte dalla famiglia Merra: Roberto, già componente del consiglio di amministrazione della vini Corvo, il fratello Giuseppe, la figlia Alessandra e l'altra figlia, Elena, moglie di



Lavori per il golf resort di Sciaccia (Agrigento)

Gianfranco Miccichè... Tutto il progetto poi ottiene il via libera con una sorta di comodissimo silenzio-assenso dalla Commissione Ambiente presieduta da un forzista, quell'Antonio Beninati che sarà anche il promotore

della norma per costruire gli hotel alle Isole Eolie e per cui l'Unesco minaccerà di deprenderne le sette isole dalla prestigiosa lista di beni «Patrimonio dell'umanità». Ma questa è un'altra storia...



# «In pediatria lavoro da solo, ora basta: vado negli Usa»

Padova, Francesco Zulian è uno dei migliori specialisti italiani: «Seguo 1500 bambini, non ho nemmeno un collaboratore»

di Fabio Amato

**DA SOLO SEGUE 1.500 BAMBINI.** Piccoli pazienti con malattie dai nomi impronunciabili e effetti terribili. Sclerodermia, lupus eritematoso sistemico. Patologie di cui si sa poco, che aggrediscono gli organi dei bambini e «non di rado uccidono». Il dottor France-

sco Zulian, 47 anni, è direttore del dipartimento di Reumatologia pediatrica dell'ospedale di Padova, uno dei pochissimi centri specializzati esistenti in Italia «dopo Genova e Milano - spiega - con un bacino di popolazione di 9 milioni di persone».

Eppure di fatto Zulian dirige se stesso, perché per il suo lavoro ha a disposizione solo il suo impegno. «Nessun infermiere, nessun aiuto medico», niente, ad eccezione di uno studio in cui non «entrano nemmeno le sedie e rotelle». «Cellulare sempre acceso, 70 e più ore alla settimana di lavoro», Zulian non ce la fa più e dopo cinque anni passati a chiedere un aiuto alla Azienda ospedaliera e alla regione Veneto ha deciso di abbandonare, di fuggire, e di rispondere sì all'offerta del National Institute of Health del Maryland, Stati Uniti, dove per i suoi studi lo considerano un luminare.

Un ritorno, in realtà. Giovane laureato Zulian vola oltre l'Atlantico per specializzarsi. Torna in Italia da reumatologo pediatrico, nel 1991, e comincia ad occuparsi di quelle che la medicina chiama malattie autoimmuni. Dopo dieci anni di fatica, nel 2001 riesce ad aprire la struttura che ancora oggi dirige. «Merito della associazione "Il Volo"», che raccoglie 600 genitori di bambini affetti da malattie reumatiche. Il Volo lo sostiene, paga le cose più semplici che nessun altro finanzia, «dalle stampanti ad una segretaria part-time». Trova i finanziamenti - rigorosamente privati - per la ricerca, «una biologa, un ricercatore e uno statistico».

Soldi ben spesi, se si pensa che i criteri classificativi elaborati da Zulian sulla sclerodermia sono stati «recepiti negli Stati Uniti con il nome di "Padua Criteria"». E poi organizza il braccio di ferro con le istituzioni. Perché la risposta alle richieste del medico è sempre «no, non ci sono i soldi». E così Zulian perde anche l'unica collaboratrice, Giorgia Martini, che lo aveva seguito dal 2002. Storia recente: quattro anni fa la dottoressa Martini rifiuta un incarico a tempo indeterminato a Venezia. A Padova è precaria, ma crede nella promessa di essere «strutturata» dentro l'ospedale. Dopo tre anni



Si è specializzato oltreoceano ed è tornato in Italia: ha «inventato» un reparto d'eccellenza. Ma gli negano fondi



Foto di Franco Silvi/Ansa

di attesa vince un altro concorso, e questa volta accetta, perché i rapporti costanti tra il Volo, l'azienda ospedaliera e la Regione sono ormai divenuti sterili. Da agosto Zulian si ritrova a gestire da solo un centro che dall'esterno è visto come un fiore all'occhiello. Non lo dice lui, ma le stesse amministrazioni. Che gli rifiutano qualsiasi cosa utile a portare avanti il lavoro d'élite che ha prodotto in un decennio, ma alla fine dello scorso anno riconoscono al suo dipartimento lo status di «centro di riferimento regionale». Beffa, per un medico considerato tra i dieci più importanti al mondo nel suo campo, ma che lavora «in un ambula-

torio condiviso con l'attività oculistica». Troppo, per un uomo che non trattiene le lacrime mentre racconta di aver «cercato di costruire qualcosa per questi bambini così tristi». Troppo, per una persona che non ha più «nemmeno il diritto di ammalarsi», e che non smet-

«Divido un ambulatorio pure con oculistica... Ora ho detto sì a un istituto del Maryland almeno lì mi stimano»

te di prescrivere e leggere dati neanche mentre si racconta. Dopo «due offerte rifiutate», alla terza - «molto ambiziosa» - Francesco Zulian lascerà il nord per gli Stati Uniti, dove curerà i bambini che prima partivano per andare a farsi visitare nel suo studio. «Negli Stati Uniti mi sento a casa - dice con amarezza - almeno lì mi stimano per quello che faccio». A meno che la Regione Veneto - che solo ora pare prendere in considerazione il problema - non «risolva almeno l'urgenza» di dargli ciò che serve in qualsiasi piccolo ospedale: un medico, un infermiere, una stampante e uno studio grande abbastanza per contenerla.

## Bergamo, assalto in villa finisce nel sangue: ucciso uno dei ladri

**BERGAMO** È finito nel sangue un assalto in villa, l'ennesimo, avvenuto ieri notte nella Bassa bergamasca. Non una rapina, ma un tentativo di furto, che è costato la vita a uno dei ladri penetrati nell'abitazione di un imprenditore edile di Arzago d'Adda, ora indagato per omicidio. Intorno alle due del mattino il proprietario dell'abitazione, Antonio Monella di 48 anni, è stato svegliato dai rumori provocati dai malviventi. Quando si è alzato dal letto si è trovato di fronte tre banditi, che a quel punto sono scappati, dirigendosi verso il garage. Non appena si è accorto che i banditi avevano rubato le chiavi della sua auto, un fuoristrada Mercedes, l'imprenditore non ha esitato un secondo: ha imbracciato un fucile che detiene regolarmente in quanto appassionato cacciatore, è uscito sul balcone della sua stanza e ha fatto fuoco. Il primo colpo ha colpito la sua auto, mentre uno dei malviventi si trovava già all'interno, il secondo ha raggiunto uno dei componenti della banda. I tre sono scappati di corsa verso l'auto con la quale erano arrivati ad Arzago e sono riusciti a sparire. Ma Antonio Monella, che li aveva visti dirigersi verso Milano, ha lanciato l'allarme ai carabinieri: i militari hanno avviato subito le ricerche dei banditi e verso le 3.15, un albanese agonizzante, ferito al petto da un colpo d'arma da fuoco, veniva trovato nei pressi di un pub, dove i complici lo avevano scaricato. È morto dopo un'inutile operazione.

# «Anni Verdi», la clinica mangiasoldi sulla pelle dei disabili

12 strutture, 500 lavoratori per assistere 1000 pazienti, rimborsi gonfiati e un debito di 12 milioni: è la sanità targata Storace

di Alessandra Rubenni / Roma

L'affare consisteva nel lucrare sull'assistenza ai disabili e risucchiare dalle casse pubbliche un fiume di soldi, ottenendo i rimborsi per cure inesistenti. Ma siccome i malati gravi che finivano in quelle cliniche convenzionate erano veri, era scattato pure il ricatto nei confronti della Regione. Mauro Lancellotti, 60 anni, imprenditore versatile che nell'81 si era dato al lucroso affare della sanità fondando l'associazione Anni Verdi, voleva più soldi. Per ottenerli nel 2001 era ricorso persino al Tar: sosteneva che l'amministrazione pubblica non pagava abbastanza l'assistenza che lui forniva a circa mille pazienti con handicap motori e psichici, nelle 12 strutture di Anni Verdi sparse tra Roma e provincia. A sentire lui, la onlus

mente erogate ai pazienti. È un nuovo scossone alla sanità del Lazio quello che, lunedì notte, ha portato all'arresto di Lancellotti, presidente onorario di Anni Verdi, e di altri 7 dirigenti della onlus, tutti accusati di associazione a delinquere finalizzata alla truffa. Sono così finiti ai domiciliari Tommaso Berardi, Bruno Bonifazi, Felicia Carletto e Ruggero Raccach, responsabili sanitari delle strutture, Benedetto Checchi, dirigente dell'amministrazione, e infine la sorella di Lancellotti, Emma, e la sua compagna, Antonella Quadri. Ora i carabinieri dei Nas stanno cercando capire quanto sia fruttata nel complesso la truffa, partita nel 2002 e andata avanti negli anni della giunta Storace. Ma c'è anche un altro fronte aperto, che dovrà chiarire di quali complicità abbia goduto l'associa-

zione all'interno dell'amministrazione regionale. Perché gli investigatori sono sicuri: «Non hanno potuto agire da soli. Di certo contavano su appoggi ad alto livello». Si sa già però che in tre anni, fino all'estate del 2005, solo con le false fatture emesse per il centro assistenziale di Lavinio, sul litorale di Anzio, Anni Verdi aveva ottenuto pagamenti di 1 milione e 210 mila euro. A far partire le indagini, nel 2004, era stata la Asl dei Castelli Romani, che alla Procura di Velletri aveva denunciato la presenza di un centro abusivo che operava nella cura dei disabili, senza avere la necessaria autorizzazione. Ma nonostante questo, il rubinetto dei fondi pubblici non si era chiuso. E secondo i carabinieri, tra qualche mese la onlus avrebbe ricevuto un finanziamento di 90 milioni di euro, anche se

l'assessore alla Sanità del Lazio, Augusto Battaglia, assicura che ormai tutti i pagamenti sono bloccati. Di certo non lo erano, però, fino allo scorso gennaio, quando la crisi tanto sbandierata da Anni Verdi finì addirittura in Prefettura. Di fatto, nei conti dell'associazione c'era un debito di 12 milioni di euro nei confronti dell'Inps e gli stipendi dei dipendenti non venivano pagati da mesi. La chiusura dei centri di riabilitazione

aprirebbe un'emergenza sociale e per scongiurarla l'assessore alla Sanità, con il lasciapassare del prefetto Achille Serra, decide di rimettere mano al portafoglio: così, in via del tutto eccezionale, la onlus riceve dalla Regione 4 milioni di euro, come anticipo sulle prestazioni future. Il resto è cronaca degli ultimi mesi. L'associazione non è più ritenuta in grado di proseguire nell'attività e a luglio parte il commissariamento dei 12 centri, che vengono affidati temporaneamente alle Asl. Un grave incidente - il 7 agosto un disabile muore soffocato tra le sbarre del letto in cui dorme - e Lancellotti torna alla carica nel tentativo di riaggiornare l'affare e accusa la Regione di malasanità. Ma ormai è troppo tardi. La gestione dei centri viene affidata al consorzio di cooperative Ri.Rei.

# Pietro, Sandro e Salvatore: ancora tre morti per lavorare

Un camion che si ribalta, un frigorifero che ti schiaccia, un volo da un ponteggio: la «strage silenziosa» non si ferma

**ANCORA TRE INCIDENTI**, ancora tre operai morti sul lavoro che si vanno ad aggiungere ad una drammatica e infinita contabilità. Prima tappa del dolore a Roma, dove ieri mattina un operaio di 59 anni, originario di Valmontone, è morto all'interno di una cava di sabbia nel quartiere Portuense. Secondo quanto accertato da Carabinieri e Vigili del Fuoco, poco prima delle otto Pietro Osmelli era alla guida di un camion quando il mezzo, per cause da accertare, è finito nello scavo facendo un volo di circa 20 metri. Il camion si è ribaltato e l'operaio è rimasto intrappolato all'interno della cabina di guida, morendo sul colpo. Dolore e commozione fra i colleghi di Osmelli: «Doveva andare in pensione l'anno prossimo - ha raccontato uno di loro - È stata davvero una disgrazia. Ci conoscevo da anni: era sempre puntuale, preciso sul lavoro». E sull'incidente la Fillea Cgil del Lazio, il

sindacato dei lavoratori edili, ha diramato una durissima nota: «Ormai lo stitilicidio è quotidiano - ha accusato il Segretario Generale di Roma e Lazio, Sandro Grugnetti - Siamo come in guerra. Una guerra che i lavoratori non hanno dichiarato a nessuno e che invece porta già a 18 le vittime nel 2006. È come se i nostri lavoratori edili lavorassero ogni giorno camminando su un campo minato». Da Roma alla Sicilia, tappa a Ragusa dove un operaio di 55 anni, Salvatore La Terra, dipendente della Secur Fresh, un'azienda che produce frigoriferi per camion è morto schiacciato da un pesante carico. L'operaio stava accompagnando il movimento di un impianto di sollevamento per lo scarico di un motore da un camion quando l'attrezzatura, del peso di circa 300 kg, uscita dalle guide gli è caduta addosso schiacciandolo. La terra è morto in pochi secondi e l'intera area in cui è avvenuto l'incidente è stata sequestrata. Sull'accaduto la procura di Ragusa ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo. Si risale al centro nord e poche ore più tardi è la volta di Grosseto. Evans Scalabrelli era un imprenditore edile di 60 anni, un padroncino che ieri è morto cadendo da un ponteggio, alto circa tre metri, allestito per eseguire lavori di ristrutturazione di un edificio a Manciano. Inutile ogni soccorso all'uomo e inutili anche i sopralluoghi di carabinieri e Asl nel cantiere per far luce su eventuali irregolarità.

La Cgil: «Ormai è un bollettino di guerra: è come camminare su un campo minato»

## LAVORO NERO

Irregolare oltre il 60% delle aziende nel turistico-alberghiero

**Tra giugno e agosto** gli ispettori del ministero del Lavoro, insieme a quelli degli enti previdenziali e alle forze dell'ordine, hanno controllato oltre 2.600 aziende nei settori turistico e agricolo scovando oltre 4.000 lavoratori irregolari sugli oltre 14.000 interessati alle ispezioni. È quanto risulta dalle due operazioni appena concluse in due settori particolarmente a rischio irregolarità nella stagione estiva illustrate oggi dal ministro del Lavoro Cesare Damiano. Nel settore turistico alberghiero (operazione Acqua azzurra) sulle 2.258 aziende ispezionate ne sono risultate irregolari 1.461, pari al 64,70% mentre sono stati scoperti 3.081 lavoratori irregolari sui 10.914 occupati nel complesso (il 28,23% del totale). Il 70,85% dei lavoratori irregolari si è rivelato completamente in nero (2.183) mentre 308 sono i minori e 119 sono extracomunitari clandestini. Nel settore agricolo (operazione Terra nuova) le aziende ispezionate sono state 437 mentre quelle irregolari sono risultate 192. I lavoratori irregolari scovati sono stati 1.090 su 3.351 occupati nel complesso nelle aziende controllate. Tra i lavoratori irregolari 386 sono stati identificati come completamente in nero (12 i minori), per una parte consistente (111) clandestini. «Vogliamo capovolgere - ha spiegato il ministro - il rapporto tra ispettori occupati in questioni burocratiche e quelli impegnati sul territorio. Vorremmo che questi ultimi raggiungessero il 60% del totale». Secondo i dati del ministero per ogni euro speso nelle ispezioni sul territorio il «ritorno» tra contributi e sanzioni si moltiplica per 20.

Lotteria della Festa de l'Unità del litorale edizione 2006  
Elenco dei premi estratti in data 3 settembre 2006

- 1° estratto **SERIE CM N° 65** vince un PHON PROFESSIONALE offerto da Angelo e Antonietta "Centro Estetica Romina";
- 2° estratto **SERIE BA N° 86** vince una BORSA CON KIT PER LO SPORT offerta da TODARO SPORT;
- 3° estratto **SERIE CE N° 94** vince un BUONO ACQUISTO del valore di Euro 100,00 (cento/00) (promozioni escluse) offerto da LIBRERIA ODISSEA - viale Italia 35, Ladispoli;
- 4° estratto **SERIE AE N° 96** vince una CANNA DA PESCA TORNADO 400 ITALIAN STYLE con mulinello MIG 20 LEADER LINE e FILO ALL ROUNO, offerta da TODARO SPORT - via Odessalchi 33, Ladispoli;
- 5° estratto **SERIE BE N° 08** vince una CONFEZIONE DI BOTTIGLIE PRESTIGIOSE: 1 bottiglia da 1,5 litri di MAGNUM PROSECCO COLLALTO - 1 bottiglia di 75 di FERRARI MAXIMUM DEMI-SEC - 1 bottiglia di 75 di GRAPPA RISERVA CANTINE LEONARDO - 1 bottiglia di 75 di CHIANTI CANTINE LEONARDO - 1 bottiglia di 75 di BRUNELLO DI MONTALCINO LA PESCAIA anno 1999 - 1 bottiglia di 75 di CANNONAU COSTERA ARGOLAS - 1 bottiglia di 75 di ROSSO DI MONTALCINO CASTIGLIONI DEL BOSCO - 1 bottiglia di 75 di FIANO DI AVELLINO MASTROBERARDINO - offerta da CANTINA ACQUAVITE - via Napoli 64, Ladispoli;
- 6° estratto **SERIE AA N° 37** vince una BICICLETTA DA CAMERA ENERGETIC MODELLO CT90 offerta da TODARO SPORT - via Odessalchi 33, Ladispoli;
- 7° estratto **SERIE CL N° 31** vince una BICICLETTA MOUNTAIN BIKE BIAMMORTIZZATA 26 MASABIKE, offerta da CICLI ANGELOSANTI - via Odessalchi 7-17, Ladispoli;
- 8° estratto **SERIE AD N° 68** vince un TELEFONO CELLULARE SHARP GX20, offerto da BARGIACCHI RADIO - viale Italia 19, Ladispoli;
- 9° estratto **SERIE BM N° 67** vince un'AGENDA IN PELLE FULL TIME - NAZARENO GABRIELLI, offerto da Tuttoaffetto Buffetti - via Gaeta 14, Ladispoli;
- 10° estratto **SERIE CB N° 58** vince una FOTOCAMERA DIGITALE modello YASHICA EZ 4030, offerto da OTTICA SELF SERVICE - via Odessalchi 105-e/r, Ladispoli;
- 11° estratto **SERIE CA N° 12** vince un TAVOLO DA GIOCO INTARSIATO CON SCACCHIERA, offerto da BRAY S.r.l. ARREDAMENTI - via del Boietto, Ladispoli;
- 12° estratto **SERIE CA N° 77** vince un BUONO ACQUISTO del valore di Euro 500,00 (cinquecento/00) presso il Supermercato Coop. via Setteveneto Palo Nuova - 00052 Cerveteri;
- 13° estratto **SERIE CF N° 78** vince uno SCOOTER APRILIA SCARABEO 250 cc - esposto presso CICLI ANGELOSANTI in via Odessalchi 7-17, Ladispoli.

Per informazioni rivolgersi alla sezione dei DS di Ladispoli, via Odessalchi n° 57 (primo piano) tel. 06.99222516, sito internet <http://ladispoli.dsonline.it>, telefonare al bar pasticceria Forti viale Italia n° 8/10 tel. 06.99222047 o al Centro Mare Radio 97.300 MHz tel.06.9911592, oppure telefonare ai seguenti numeri: 340.4858544, 339.5879916, 340.8984938.

I Democratici di Sinistra di Ladispoli ringraziano tutti coloro che hanno partecipato alla lotteria contribuendo in tal modo al sostegno finanziario dell'attività politica.

Democratici di Sinistra - Unità di Base di Ladispoli  
Via Odessalchi, 57 - 00055 Ladispoli (Rm) Tel./Fax 06.99222516





# 25°

*silver edition*

## mercanteinfiera

25ª MOSTRA INTERNAZIONALE DI MODERNARIATO, ANTICHITÀ E COLLEZIONISMO

*autunno*

FIERE DI PARMA

30 SETTEMBRE - 8 OTTOBRE 2006

orario 10 - 20

*collaterali*

*Pad. 4* "Valentina: la donna è Mobile.  
Ma cosa c'entra Valentina con Mercanteinfiera?"  
a cura di Antonio Crepax

*Pad. 5* "Toscaniniana. Aspettando il cinquantenario"  
a cura della Casa della Musica di Parma.

**FIERE di PARMA**

**Alice**

FIERE DI PARMA S.p.A. Via Rizzi 67/a - 43031 Baganzola - Parma  
Tel. 0521 9961 - Fax 0521 996317 - [www.fiereparma.it](http://www.fiereparma.it) - [antiques@fiereparma.it](mailto:antiques@fiereparma.it)

**CARIPARMA & PIACENZA**  
BANCA UFFICIALE FIERE DI PARMA



# Playstation

I fans della Playstation dovranno aspettare. La Sony ha infatti annunciato che il lancio in Europa della Playstation 3 slitterà a marzo del prossimo anno. La presentazione della nuova console per videogame era prevista a novembre e avrebbe permesso alla Sony di sfruttare le settimane cruciali di Natale



## OGGI LO SCIOPERO ALITALIA CANCELLATI OLTRE 150 VOLI

I sindacati confederali del trasporto aereo e l'Unione piloti hanno confermato la giornata di sciopero dei dipendenti Alitalia indetta per oggi, che comporterà la cancellazione di numerosi voli (da 150 a 179). Il sindacato di base Sult, pur non aderendo a questa agitazione, ha diffuso una nota in cui giudica «opportuno che tutti partecipino allo sciopero Alitalia». Il Sult aveva indetto uno sciopero dei trasporti per ieri, ma l'ha poi differito.

## MATRIMONIO DE BEERS-ALROSA: NASCE IL COLOSSO DEI DIAMANTI

La compagnia sudafricana De Beers, leader mondiale nell'estrazione e nel commercio dei diamanti, ha firmato un accordo di cooperazione con la sua omologa russa Alrosa. L'alleanza permetterà ai due colossi di controllare il 75% del mercato del settore. La firma è avvenuta sotto gli occhi di Putin, in visita ufficiale in Sudafrica. Sono stati raggiunti anche altri importanti accordi bilaterali in campo minerario (manganese e platino).

# Telecom, tra clamorose cessioni e Murdoch

Oggi l'incontro fra Tronchetti Provera e il tycoon australiano. Ipotesi: vendita di Tim

di Marco Ventimiglia / Milano

**SUMMIT SULL'ACQUA** Chi si attendeva un incontro in qualche luogo simbolo della finanza, con tanto di cortei di auto blu con a bordo gli illustri protagonisti, si è sbagliato di grosso. Marco Tronchetti Provera e Rupert Murdoch, i due uomini del momento

nel risiko economico nazionale e non solo, hanno infatti deciso di prolungare la loro estate pur affrontando una questione di straordinaria importanza come l'avvio di un'alleanza, di una sinergia, o addirittura l'inizio di una fusione, fra Telecom e News corp, quest'ultimo il potentissimo gruppo che fa capo al magnate australiano. L'odierno incontro fra i due, infatti, non si svolgerà come si pensava a Londra, ma in Grecia, con tutta probabilità a bordo del veliero di Rupert Murdoch ancorato nelle acque del Mediterraneo. Oggetto ufficiale del colloquio il raggiungimento di un accordo per la distribuzione dei contenuti di News corp sulla banda larga della principale società di telecomunicazioni italiana. Se Telecom punta all'en plein dei contenuti di News corp, Murdoch guarda invece con interesse all'espansione su una rete, quella della telefonia fissa, in grado di raggiungere tutte le famiglie italiane. Il tutto nello scenario attuale, caratterizzato da un travolgente progresso tecnologico che sta aprendo prospettive che soltanto pochi anni fa erano impensabili nel mondo dei media. In particolare, il grande diffondersi della banda larga, di cui Telecom è il massimo autore nel no-



Il presidente Telecom Marco Tronchetti Provera. Foto di Matteo Bazzi

stro paese, consente ormai un'agevole visione della televisione attraverso Internet. Non solo, con gli annunciati ed imminenti ulteriori potenziamenti della banda larga, attraverso la Rete sarà possibile veicolare molto altro contemporaneamente al segnale televisivo. Tutto questo è stato già ampiamente capito da Rupert Murdoch,

che non a caso negli ultimi tempi ha effettuato i suoi investimenti più significativi proprio in attività collegate a Internet. Un accordo con Telecom, però, rappresenterebbe di gran lunga il suo «colpo» più significativo, capace di dare un segnale di straordinaria importanza nell'intero mondo delle telecomunicazioni.

Quanto a Tronchetti Provera, il suo interesse ad un'intesa potrebbe andare ben al di là di quanto ufficialmente comunicato. Sono ormai anni che Telecom è alle prese con una complessa ristrutturazione di un debito enorme, ed il problema appare ancora ben lungi dall'essere risolto. Anzi, negli ultimi mesi si sono rinate le voci di rinnovate difficoltà finanziarie all'interno della catena di controllo del gruppo di telecomunicazione. C'è da dire che da entrambi i fronti sono giunti a più riprese smentite relativamente a possibili scambi azionari, tanto che anche ieri Tele-

com ha ribadito che al centro della trattativa ci sono esclusivamente possibili intese commerciali. Peccato che una serie di fatti continuano ad alimentare i «rumors» più disparati. Tra le ultime ipotesi c'è la cessione di Tim, il gioiello italiano della telefonia mobile, che Tronchetti Provera potrebbe sacrificare per sistemare i conti. Se davvero ci fosse questo progetto, toccherebbe al governo Prpodiu far sentire la sua voce contraria ad un'operazione di impoverimento del sistema industriale italiano. Ieri, intanto, c'è stata la visita di

La trattativa ufficiale verte sull'acquisizione dei contenuti multimediali detenuti da News corp

Gerardo Braggiotti e Tarak Ben Ammar in Telecom Italia a Milano. E se il primo è da lungo tempo consulente di Tronchetti Provera (recentemente si è occupato del futuro dei pneumatici di Pirelli Tyre con Banca Leonardo), Tarak Ben Ammar è stato, almeno in passato, consulente di Murdoch per le sue attività in Italia. Fra coloro che hanno varcato di recente il portone Telecom, c'è anche Franco Bernabè, l'ex presidente dell'Eni, in qualità di numero uno di Rothschild Europe e quale consulente nella trattativa con Murdoch. Tomando all'ufficialità Telecom intende acquisire i contenuti «premium» di News corp (fondamentalmente calcio e cinema) nonché quelli cosiddetti «basic» (Fox television, library di film). Ieri la Borsa ha vissuto una giornata nervosa: Telecom ha chiuso in rialzo dello 0,32% ma Tim Media ha ceduto il 2,43% mentre Pirelli ha terminato in calo del 2,45%.

## MUSICA

Con l'acquisto di Bmg Universal scälza Emi

Universal Music, controllata di Vivendi, ha acquistato Bmg Music per 1,63 miliardi di euro. L'operazione fa del maggiore rivenditore di musica anche il maggiore editore musicale, scalzando così dal primo posto la Emi. Vivendi ha acquistato la società dal gruppo tedesco di media Bertelsmann. La casa discografica appena acquisita controlla i diritti di migliaia di canzoni, incluse quelle di Christina Aguilera e Barry Manilow. Bertelsmann ha deciso di vendere il proprio braccio musicale per finanziare il riacquisto di una partecipazione nella società.

# Gli ultimi «mohicani» dell'Olivetti

Nelle attività industriali del gruppo a fine anno resteranno 1.100 lavoratori

/ Milano

Mentre si decidono i futuri assetti proprietari di Telecom non si ferma il progressivo ridimensionamento di quel che resta dell'Olivetti, dopo i fasti della scalata società ancora controllata da Telecom. Un anno fa i dipendenti in Italia delle attività industriali del gruppo erano circa 1.700. Alla fine di quest'anno il loro numero si attesterà intorno ai 1.100.

A lanciare il nuovo allarme sono Fiom, Fim e Uilm - nazionali e territoriali - dopo l'incontro con i vertici dell'azienda che si è svolto martedì, presso la sede di

Ivrea della Confindustria, per fare il punto sulla situazione.

Dopo il ridimensionamento produttivo dello stabilimento di Agliè, nei mesi scorsi sono state chiuse anche la sede di Brescia e l'attività produttiva di Carosoli in Abruzzo, dove è destinata a restare soltanto un piccolo nucleo di progettisti, mentre tutti gli altri dipendenti (circa 160) verranno impiegati in attività di servizio per conto della Telecom. Così, a parte le attività presenti ad Agliè, l'unico stabilimento produttivo rimasto di quello che non moltissimi anni fa è stato uno dei primissimi gruppi dell'informatica mon-

diale, è quello di Arnad, dove almeno sino a fine anno l'azienda non prevede di ricorrere alla cassa integrazione (come è avvenuto nel primo semestre). L'azienda ha poi confermato di voler concentrare a fine anno nel «Palazzo Uffici» di Ivrea le at-

Con il taglio di Agliè l'unico stabilimento produttivo rimasto è quello valdostano di Arnad

tività di ricerca e sviluppo oggi ancora presenti anche a Scarmagno e ad Agliè, dove resteranno in tutto poco più di un centinaio di lavoratori.

Nei prossimi mesi - ricordano i sindacati - dovrebbero uscire una serie di nuove versioni sia di fax multifunzionale sia di stampante fotografica, cioè i prodotti ink-jet nei quali l'Olivetti ha concentrato i suoi investimenti con risultati di mercato ad oggi non ancora soddisfacenti, sacrificando stampanti specializzate e registratori fiscali la cui produzione è stata discutibilmente spostata fuori dall'Italia.

## L'INTERVISTA

GIULIO SAPELLI

Dubbi e interrogativi dopo l'accordo tra Asm e Aem (sulla cui governance si deve ancora esprimere la Corte di giustizia europea)

# «Milano e Brescia insieme per l'energia: un'alleanza tra molte ombre»

di Oreste Pivetta

La notizia è di ieri, cioè l'accordo tra le aziende energetiche di Milano e Brescia. Accordo che Giulio Sapelli, docente universitario, per nove anni nel cda di Eni, ex presidente di Meta (multitool modense poi alleata con Hera bolognese), considera per lo meno affrettato. Sentiamo il suo «pensiero atipico».

«Prima di rispondere bisogna interrogarsi su che cosa servono le fusioni delle multitool. Servono fondamentalmente a due cose: aumentare l'efficienza dei servizi alla clientela e a far abbassare il prezzo dell'energia e dei servizi. Allo stato attuale, viste le caratteristiche, la storia e la composizione proprietaria di queste due aziende, viene da dubitare che l'unione di Asm e Aem aiuti a raggiungere questi obiettivi. Asm è una delle aziende leader su scala europea, ha

un'ottima governance, ha un sistema proprietario ben distribuito, anche se il comune di Brescia mantiene saldamente la maggioranza. Altra musica per Aem, che mi sembra gravemente deficitaria a livello manageriale e che non mi sembra una multitool: sconcerta che non gestisca l'acqua come tutte le multitool del mondo e poi chi fornisce elettricità raccoglie i rifiuti, che servono attraverso i termovalorizzatori a produrre appunto elettricità...».

**Però tra i primi impegni, vi è anche questo per Aem: prendersi acqua e rifiuti, accorpando Mm e Amsa...**  
«Si vedrà. Si dovrebbe dire della governance pessima di Aem, tanto è vero che è in corso un procedimento della Corte di giustizia europea, a causa dello statuto...».

**Sulla legittimità della golden share detenuta dal Comune, azionista di Aem per il 43 per cento...**  
«Ancora: non dobbiamo credere che Aem appartenga ai milanesi, perché Aem è una municipalizzata sui generis, che non ha esitato a intervenire in Edison per risolvere i problemi di Italennergia, cioè della Fiat, costruendo una combinazione proprietaria

che la lega a Edf, esponendola a una dominanza da parte del più forte azionista francese... In tutto questo leggo una asimmetria proprietaria molto grave, che difficilmente consentirà strategie di razionalizzazione. Persino alla Bocconi insegnano che non ha senso mettere assieme una società sana con una malata...».

**Gli assetti societari interessano relativamente poco ai cittadini...**  
«I cittadini consumatori potranno continuare a utilizzare l'elettricità prodotta dalle centrali idroelettriche di Aem e quella fornita dalle centrali nucleari di Edf, monopolista in Francia con il 95 per cento del mercato. Si dovrebbe ricordare che Asm, società avanzata, ricava dai rifiuti il 35 per cento dell'energia che Brescia utilizza. Aem non ha niente di tutto questo. E il gas? L'unificazione non risolve affatto il problema del rifornimento a basso prezzo...».

**Che cosa si sarebbe dovuto fare?**  
«Il punto non è l'unificazione delle utility. Torino e Genova lo hanno fatto. Milano e Brescia lo potranno fare, quando Aem avrà risolto il suo problema di governance e sarà diventata una vera azienda integrata. In Ita-

lia già ci sono esempi di grandi multitool: vedi Hera e Acea. L'obiettivo dovrebbe essere non tanto quello di consolidare ma quello di creare holding di approvvigionamento, che si aprano anche ai possessori di giacimenti di gas, che consentano insomma accordi diretti con la Gazprom o con l'algerina Sonatrach. Sull'esempio della tanto evocata Rwe tedesca. Al posto di occuparsi di unificazioni, al di là dei casi specifici (rifiuti ad esempio, per ragioni di contiguità territoriale) si lavori per costruire società con i grandi fornitori di gas e di energia elettrica. Se vogliamo abbassare i prezzi, come si dovrebbe fare, garantendo insieme una migliore qualità del servizio... Altrimenti, se non si abbassano i prezzi, non so che vantaggio ne possano trarre i consumatori di Milano o di Brescia o le piccole e medie imprese della Lombardia. Meglio prendersi una pausa di riflessione. Intanto per sciogliere quel grande accrocchio proprietario dominato da Edf, per sentire gli altri azionisti. Magari anche per poter leggere la sentenza della corte di giustizia europea... Poi andiamo a cercare i produttori».

## Comune di Sesto Fiorentino

PROV. FIRENZE - Settore Lavori Pubblici

### AVVISO PUBBLICO

SOLLECITO PRESENTAZIONE PROPOSTE IN

PROGETTO FINANCIAMENTO

Sollecito presentazione proposte art. 153 Lgs. 12

Aprile 2006 n. 163 (ex art. 37 bis della L. 109/94)

\*Riquilibrato di Piazza IV Novembre, Piazza

Vittorio Veneto e strade del Centro, costruzione e

gestione dei Servizi per la sosta". Programma

Triennale OO.PP. 2006-2008

Con il presente avviso il Comune di Sesto Fiorentino,

ai sensi dell'art. 153 del D.Lgs. 12 Aprile 2006 n.

163 (ex art. 37 bis della L. 109/94), sollecita la

presentazione e proroga al 31/12/2006 il termine

ultimo per la trasmissione delle proposte del seguente

intervento realizzabile con capitali privati attraverso

la procedura del progetto di finanzia-

re "Riquilibrato di Piazza IV Novembre, Piazza

Vittorio Veneto e strade del Centro, costruzione e

gestione dei Servizi per la sosta".

L'intervento è stato inserito nel proprio Programma

Triennale delle Opere Pubbliche 2006-2008, adottato

con deliberazione G. C. n. 185 del 13/10/2005 ed

approvato con delibera C.C. n. 94 del 22/12/2005

per un valore stimato pari ad Euro 7.500.000,00. Il

Programma Triennale delle Opere Pubbliche 2006-

2008 e il documento di Analisi della Prefabbricabilità e

Individuazione delle Opere sono visionabili presso

l'Ufficio Lavori Pubblici in Via Barducci n. 2 - 50019

Sesto Fiorentino. Il precedente avviso in forma

integrata è stato pubblicato sul G.U.C.E. in data

03.01.2006 ID 2006-00513, ed è in pubblicazione

presso l'Albo Pretorio e sul sito internet della Stazione

Appaltante [www.comune.sesto-fiorentino.fi.it](http://www.comune.sesto-fiorentino.fi.it).

Sesto Fiorentino, 31 Agosto 2006

Il Dirigente del Settore LL.PP.

Dott. Ing. Marcello Luciani

## A.U.S.L. BA/2

BANDO DI GARA D'APPALTO

L'AUSL BA/2 - Area gestione del Patrimo-

nio - Piazza Vittorio Emanuele 14, 70054

Giovinazzo (BA). Responsabile del pro-

cedimento Dott. Giuseppe Borracino,

funzionario Amministrativo U.O. Appalti

e Contratti dell'Area Gestione Patrimo-

nio, 080.3357620 fax 3357437. Data di

speciazione del presente bando alla

GUCE 29.08.06

Il Direttore Area Patrimonio

Dott. Felice De Ceraso

Il Direttore Generale

Dott. R. Michelangelo Canosa

[www.bandinonline.it](http://www.bandinonline.it)



# Sanità, i sindacati contro la scure di Formigoni

In Lombardia dal 1° settembre a pagamento anche riabilitazione e cure odontoiatriche

di Luigina Venturini / Milano

**SANITÀ** Approfittando del torpore estivo d'agosto, la giunta regionale della Lombardia ha approvato alla chetichella l'ennesima delibera di tagli alla sanità. Prestazioni odontoiatriche, cure di riabilitazione, visite ambulatoriali specialistiche, procedure dia-

gnostiche in day hospital: tutti servizi ai malati che dal primo settembre sono finiti sotto la scure di Formigoni. Ieri erano a carico del servizio sanitario regionale, oggi sono a carico dei cittadini. Immediata la reazione dei sindacati: «Si tratta di un provvedimento molto pesante - spiega Susanna Camusso, segretaria regionale della Cgil - non a caso approvato il primo d'agosto senza aprire alcun confronto con le parti sociali. La filosofia è sempre quella: punire i cittadini, in particolare gli anziani, per rastrellare risorse sotto la falsa giustificazione di razionalizzare il servizio sanitario». La delibera - contro la quale si sono sollevate per prime le organizzazioni dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil - rende accessibili solo a pagamento l'assistenza odonto-

iatrica e le prestazioni riabilitative come la ginnastica in acqua e l'agopuntura, spesso prescritte per alleviare i dolori cronici della terza età.

Altra novità, il pagamento anticipato del ticket: in caso di visita specialistica, l'utente dovrà mettere mano al portafoglio all'atto stesso della prenotazione. Una scelta che dovrebbe responsabilizzare gli utenti, visto che una parte dei prenotati non si presenta poi all'appuntamento: «Accade perché le persone sono costrette a prenotazioni multiple - sottolinea Susanna Camusso - visto i lunghissimi tempi di attesa: è la regione Lombardia che per prima dovrebbe essere responsabilizzata». Infine, la ciliegina sulla torta: il day hospital non sarà

**Stop al day hospital e ticket anticipato Cgil, Cisl e Uil chiedono il ritiro del provvedimento**

più concesso per fare diverse analisi cliniche e gli utenti dovranno pagare il ticket per le singole prestazioni diagnostiche. I sindacati chiedono l'immediato ritiro della delibera e l'apertura del confronto: «In caso contrario - conclude la segretaria regionale della Cgil - organizzeremo le forme di protesta necessarie». Sulla stessa linea il centrosinistra: «È una vergogna - commenta Mario Agostinelli, capogruppo del Prc in regione - il provvedimento va sospeso per coinvolgere il consiglio regionale, nuovamente esaurato del proprio ruolo».



Il presidente della Regione Lombardia Formigoni. Foto di Pasquale Bove/Ansa

# Operai in sciopero: «Salvate Marghera»

Ma la multinazionale Dow va in Spagna e Pecoraro Scanio pensa alla bonifica

di Marco Tedeschi / Milano

Lo avevano annunciato e ieri hanno mantenuto le promesse: centinaia di lavoratori del Petrochimico di Marghera sono scesi in strada per manifestare contro la decisione della Dow Chemical di chiudere gli impianti lagunari. Per otto ore hanno scioperato i lavoratori del turno dalle 6 alle 14; solo per quattro ore quelli degli altri turni. A promuovere l'agitazione è stata la Fulc, in accordo con le Rsu dell'area chimica di Marghera. Scesi in strada, gli operai hanno volantinato sulle strade nella zona della rotonda che porta alla Romea e alla tangenziale. Si sono registrati rallentamenti del traffico. Intanto Franco Baldan, segretario territoriale della Filcem Cgil, ha rivelato una notizia quanto meno curiosa: «Dow Chemical, che ha deciso la chiusura dell'impianto Tdi di Marghera, ne

sta inaugurando uno a Taragona, in Spagna, vicino a un parco giochi». Baldan cita questo a sostegno della richiesta di riaprire gli impianti Dow, in polemica con chi vorrebbe sostituire il cosiddetto ciclo del cloro con altre produzioni: «Non credo proprio che gli spagnoli non pensino alla loro salute. Nel nostro progetto chiediamo che l'impianto TDI sia riaperto: se la multinazionale non vuol farlo, lo metta in vendita. Inoltre, servono le autorizzazioni ferme al Ministero dell'ambiente».

Ma Alfonso Pecoraro Scanio, ministro per l'Ambiente, ha un'altra priorità: vuole sbloccare 500 milioni di euro per bonificare Marghera. Il ministro ne ha parlato dopo un incontro col sindaco Massimo Cacciari e col presidente della Provincia Davide Zoggia. «È molto grave che il governo precedente, con il ministro Tremonti, abbia messo una norma che ha bloccato l'utilizzo dei soldi già recuperati dalle aziende per il danno ambientale - ha sottolineato Pecoraro Scanio - Bisogna eliminare questa norma capestro che danneggia le comunità locali e soprattutto blocca le bonifiche. Quei soldi servono per iniziare la bonifica di molte zone dell'area di Marghera, restituendo anche ai cittadini alcune aree fruibili e mettendo in sicurezza luoghi in cui vogliamo avere un'industria meno inquinante». Le prospettive, quindi, sono due: da un lato chi vuole la riapertura degli impianti così come sono, dall'altro chi vuole voltare pagina, puntando sulla cosiddetta chimica verde. La parola definitiva spetterà al ministro Bersani, che ieri sera è arrivato a Venezia, reduce della Festa della Margherita di Caorle.

# Alloggi militari, stop alla Scip3

Con l'esercito volontario serve un patrimonio abitativo più ampio

Chiudere una volta per tutte il capitolo Scip3 (ormai in pieno stallo da oltre un anno) e aprirne un altro più vicino alle esigenze degli inquilini. Questo l'obiettivo di una proposta di legge sulle dimissioni degli alloggi della Difesa presentata ieri in Senato. «Con l'esercito volontario cambiano le esigenze della Difesa - dichiara Silvana Pisa (ds), prima firmataria della proposta - attualmente il patrimonio abitativo è composto di circa 20mila unità, ma alcune non sono più considerate funzionali. Di contro il ministero stima di avere bisogno di un nuovo patrimonio molto più vasto, di circa 40mila unità abitative». Per questo meglio vendere le

meno funzionali e incassare risorse fresche da reinvestire per costruire alloggi nuovi. La proposta, presentata già nella scorsa legislatura dai parlamentari del centro-sinistra, prevede la presentazione dell'elenco degli alloggi alienabili da parte della Difesa, la dichiarazione di propensione all'acquisto da parte degli inquilini entro tre mesi, poi l'emissione dei decreti di vendita nei 6 mesi successivi, e infine 18 mesi per il perfezionamento della cessione. Niente cartolarizzazione, ma vendita diretta. E non solo: anche la possibilità, per chi è impossibilitato ad acquistare, di restare in affitto. Altra differenza con la Scip è che le risorse rastrellate in questo mo-

do andranno direttamente alla Difesa e non al Tesoro. Con la proposta anche la richiesta di blocco degli sfratti già in corso o programmati.

Il presidente della commissione Finanze Giorgio Benvenuto punta a far inserire la misura nella finanziaria nell'ambito della razionalizzazione delle risorse per i ministeri. Quanto ai fondi per la Difesa, il presidente di commissione Sergio De Gregorio punta i piedi. «Ulteriori tagli alla Difesa con la prossima finanziaria sono insostenibili - dichiara - Annuncio che farò le barricate per impedirli». Sui nuovi alloggi De Gregorio si augura una svolta rapida, entro i 12 o 24 mesi. **b. di g.**

## Giovedì 7 settembre

### Ore 21 "sala 2 Giugno"

"Da cento anni dalla parte del lavoro" Maurizio Mannoni, Sergio Rizzo, Riccardo Barengi intervistano Guglielmo Epifani

### Ore 16.30 "sala 2 Giugno"

"Le politiche rivolte agli anziani: una priorità per il paese, un impegno per il Governo" Betty Leone, Maria Guidotti, Silvano Miniati, Franca Donaggio, Mimmo Lucà, Serafino Zucchelli, introduce Silvia Bartolini conclude Fiorenza Bassoli

### Ore 16 Libreria - sala "Federico Garcia Lorca"

Summer School "Sapere di Politica": introduzione Graziella Falconi "Viaggio nel '900 delle donne. Una storia Politica" a cura dell'UDI/Roma Giglia Tedesco "Donne al voto da sessant'anni" Fabrizio Vigni: "La politica la vedo così"

### Ore 18 Libreria - sala "Federico Garcia Lorca"

Luigi Luminati "Voti" Quattroventi Partecipano: Oriano Giovanelli, Marco Savelli, Paolo Giannotti

### Ore 21 Libreria - sala "Federico Garcia Lorca"

Zap Mangusta "Platone e la legge del pallone" Rizzoli partecipa Enrico Varriale

### Ore 18.30 Sala "Europa"

"Costruire l'antimafia del giorno prima nella società, nelle istituzioni, nella politica" Rita Borsellino, Beppe Lumia, Don Luigi Ciotti, Claudio Fava, Giancarlo Caselli, Tano Grasso, Marianna Bartolazzi, Massimo Brutti, Daniele Vimini. Coordina Andrea Molino

### Ore 18 sala Verde

Le donne protagoniste della nuova agricoltura Susanna Cenni, Daniela Valentini, Nora McKean Aminata Diarra, Veronica Navarra, Patrizia Germini, Rut Kobayagda Quali, Alessandra Tazza, Lella Bassignana, Stefania Marcone, Rossana Contri, Emilia De Biasi. Modera Viola Conti

### Ore 21 sala Verde

L'impresa agricola di successo al femminile Rosaria Pellicchia, Alissa Mattei, Liorana Abbruzzetti, Cinzia Angiolini, Federica Argentati, Donatella Cinelli Colombini, Livia Iaccarino, Giuliana Giacinti, Isabella Spagnolo Casonato, Anna Faggi, Marina Colonna, Tatiana Battaglia, Cinzia Pagni, Modera Paola Ortensi

### Ore 9 Palestra nord

Esibizione di tennis - Circolo Tennis Pesaro

### Ore 18 Villaggio "Gianni Rodari"

Laboratori didattici, giochi e letture.

### Ore 21 Villaggio "Gianni Rodari"

Teatro Ragazzi Eventi Culturali-Teatri comunicanti in "L'Albero"

### Ore 18.30 D&F - villaggio SG

Centro Yoga Rasa e Ayurveda M. Di Massimo

### Ore 19.30 D&F - Villaggio SG

Scuola di Danza Danzarò by Palestra Wake Up

### Ore 24 D&F - Villaggio SG

One night-Serata evento discoteche in collaborazione con Miu J'Adore e Babaloo

### Ore 21 Pesaro in Moto

Presentazione del Moto Club Pesaro "Tonino Benelli" e del Registro Storico Benelli

### Ore 21 Arena live - Villaggio SG

da Zelig...Klobas

### Ore 22 Arena live - Villaggio SG

Rudy Mara in concerto

### Ore 21 BPA PALAS

Alessandro Bergonzoni in "Predisporsi al micidiale"

### Ore 20.45 Cinema

"Wallace & Gromit: la maledizione del coniglio mannaro" di Nick Park

### Ore 22.30 Cinema

"Match Point" di Woody Allen

### Ore 22.30 Iridecafé

Andrea Rivera con Pamela Villorosi

### Ore 19.30 Jazz Village

APERITIVO JAZZ Raphael Gualazzi

### Ore 21.30 Jazz Village

CONCERT Colour Jazz Orchestra featuring Javier Girotto

### Ore 24 Jazz Village

JAM SESSION "Around Midnight"

### Ore 21 Balera

Omar Lambertini

## anticipazione venerdì 8 settembre

### Ore 18 "sala 2 Giugno"

"Governare da sinistra" Franco Giordano e Marina Sereni Intervistati da Fabio Lupino e Laura Perego

### Ore 21 "sala 2 Giugno"

"Verso l'Italia che vogliamo" Enrico Mentana intervista Massimo D'Alema

### Ore 18 sala "Luciano Lama"

"La sfida della qualità per il governo del territorio" Silvana Amati, Roberto della Seta, Oriano Giovanelli, Patrizia Colletta, Riccardo Conti, Paolo Urbani, Gaetano Benedetto, Paolo Avarello, Vezio De Lucia, Mauro Chianale, Angelo Capodicasa. Concludono Edo Ronchi e Antonello Cabras

### Ore 18 Libreria - sala "Federico Garcia Lorca"

Valerio Strinati "Renato Brocchi, l'organizzazione di resistenza in Italia" Ediesse Partecipano Massimo Papini e Gianni Venturi

### Ore 20 Libreria - sala "Federico Garcia Lorca"

Dacia Maraini "I giorni di Antigone" Rizzoli Partecipa Alessia Morani

### Ore 21 Villaggio "Gianni Rodari"

Teatro Ragazzi Teatro Linguaggi-TSM in "Il fiuto magico"

"VADO E RIPARTO DA PESARO"

FESTAUNITA' NAZIONALE AREA BPA PALAS

31 AGOSTO - 19 SETTEMBRE INIZIA UNA NUOVA STORIA.



Info 848.58.58.00 www.dsonline.it www.festaunita.it



giovedì 7 settembre 2006

## Cambi in euro

1,2793	dollari	-0,002
149,2300	yen	+0,760
0,6791	sterline	+0,004
1,5844	fra. svi.	+0,004
7,4604	cor. danese	+0,000
28,2380	cor. ceca	+0,039
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1465	cor. norvegese	+0,014
9,3013	cor. svedese	-0,021
1,6672	dol. australiano	+0,002
1,4228	dol. canadese	-0,001
1,9732	dol. neozelandese	-0,008
275,4000	fior. ungherese	-0,790
0,5763	lira cipriota	+0,000
239,5900	tallero sloveno	+0,020
3,9557	zloty pol.	-0,002

## Bot

Bot a 3 mesi	99,68	2,80
Bot a 12 mesi	96,80	3,08

## Borsa

## Cala con Wall Street

Seduta in arretramento, ieri, per Piazza Affari. L'indice Mibtel ha registrato un calo dello 0,64%, a 29.063 punti, mentre l'IS&P/Mib ha ceduto lo 0,80%. Tra i titoli, Intesa ha riguadagnato terreno approfittando di report favorevoli, con un più 0,98% e di riflesso anche Sanpaolo ha guadagnato l'1,2%. È tornata a credere anche Banca Lombarda che ha chiuso con un più 2,92%. Tra gli altri bancari Unicredit ha ceduto lo 0,78%, Popolare Milano il 2,11%, Capitalia il 2,52%. Male anche

Generali (meno 1,60%) alla vigilia della semestrale. Buoni spunti durante la riunione, invece, per Fiat, condannata però dal finale negativo a un meno 0,41% conclusivo. Vanno bene invece Ifil (più 3,22%) e Ifil (più 3,40%), in attesa dell'annuncio sulla controllata Sequana. In attivo Telecom (più 0,32%) sulla scia dell'attesa per l'incontro Tronchetti-Murdoch, mentre Pirelli sacrifica il 2,45%, quasi tutti i guadagni precedenti. In campo energetico, giù Eni (meno 1,63%) e ancor più Erg e Saras.

## Unipol Banca

## Aumenta la raccolta

Utile netto di 16 milioni per il gruppo Unipol Banca nel primo semestre 2006, con un incremento del 162% rispetto allo stesso periodo del 2005. A sua volta più che raddoppiato a 26,5 milioni (+141%) l'utile delle attività ordinarie, mentre il margine di intermediazione ha segnato un incremento del 27,6% a 121 milioni. In crescita tutti i principali comparti di attività: impieghi creditizi (+14,6% a 6,03 miliardi, grazie allo sviluppo del comparto mutui alle

famiglie), raccolta diretta (+25,2% a 8,78 miliardi), raccolta indiretta (+5,8% a oltre 25 miliardi). Nel semestre è proseguito lo sviluppo della rete distributiva, giunta a 256 filiali di cui 136 integrate con agenzie assicurative del gruppo Unipol. La rete commerciale del gruppo comprende inoltre 40 negozi finanziari e 428 promotori. La controllata Unipol Merchant ha chiuso il semestre con un utile netto di 2,2 milioni ed impieghi per circa 300 milioni. La quota di controllo è salita dall'81,82% all'86,15%.

## Terna

## Per l'utile più 37%

Il Cda di Terna ha approvato i risultati del primo semestre 2006, che si chiude con un utile netto di 190 milioni dai 140,3 dei primi sei mesi del 2005. Un sondaggio stimava il risultato a 182,5 milioni. L'utile lordo del periodo è stato pari a 477,5 milioni, in crescita del 37,2% sui primi sei mesi dello scorso anno. Il Cda ha anche deliberato un acconto sul dividendo 2006 di 0,053 euro che sarà pagato il 23 novembre. Lo si legge in una nota della società.

L'amministratore delegato, Flavio Cattaneo, nel commentare «l'ottimo risultato» annuncia anche: «continueremo a concentrarci sulla crescita interna, investendo secondo il nostro piano, consolidando ulteriormente la rete, fattore di sviluppo per l'intero sistema elettrico e produttivo nazionale. Guardiamo anche a quelle potenziali opportunità di investimento e di attività all'estero che garantiscano ritorni superiori a quelli italiani, tenendo conto però dei relativi fattori di rischio».

## In sintesi

**Ritorno all'utile** per Versace. La semestrale del gruppo vede un risultato prima delle imposte positivo per 2 milioni di euro e ricavi consolidati pari a 148 milioni di euro con una previsione per l'intero anno di ricavi oltre i 270 milioni di euro. La posizione finanziaria netta, già positiva per 2 milioni a fine 2005, passa a 16 milioni a fine giugno.

**Accor**, gruppo francese di alberghi e strutture per vacanze, annuncia di aver messo in vendita attività per 500 milioni di euro, tra cui l'agenzia di viaggi Go Voyages e il servizio di catering italiano Gemeaz Cusin. L'amministratore delegato Gilles Pelisson, ha specificato che il gruppo non intende mettere sul mercato la catena di ristoranti Lenotre e la sua quota del 35% nei casua Lucien Barriere.

**Ialcementi** vede balzare il proprio utile netto totale del 59,3% nel primo semestre dell'anno. Per il 2006 il gruppo prevede un miglioramento dei risultati operativi e dell'utile consolidato rispetto al 2005, ma avverte su possibili rischi di rallentamento dell'attività in alcune aree e su un incremento dei costi energetici.

**È stato siglato** ieri l'accordo tra Italtel e Arcor, il secondo maggior operatore di rete fissa in Germania, per la fornitura di servizi e soluzioni VoIP per clienti privati e aziendali. «Durante la fase di valutazione - ha affermato Georg Benzer di Arcor - delle offerte pervenute dai diversi concorrenti, Italtel è stata in grado di dimostrare ad Arcor la ricchezza di funzionalità della sua piattaforma NGN basata sul Softswitch e, in particolare, la capacità di supportare servizi VoIP classe 5 basati su protocollo SIP per clienti privati...».

**Il Credit Agricole** ha aumentato l'utile netto nel secondo trimestre 2006 del 33,8% fino a 1,28 miliardi. Il presidente del gruppo, René Carron, nel commentare i conti della prima parte dell'anno ha parlato di numeri «buoni, se non eccellenti».

**Autogrill** ha registrato nel primo semestre 2006 un utile in crescita del 10,1%, raggiungendo i 49,5 milioni, con ricavi per 1,768 milioni, in crescita del 16,5%. Lo ha annunciato la società. Il secondo trimestre ha visto un utile di 42 milioni, in crescita del 9,8%, con ricavi di 945,5 milioni (+12,4%). Per l'intero 2006 la società si attende un risultato netto in crescita, con ricavi superiori a 3.800 milioni.

## Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var % trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. anno (milioni) (euro)	
<b>A</b>										
Acea	25005	12,91	12,90	0,27	54,12	284	8,38	13,07	0,4700	2750,23
Accepas-Aps	14235	7,35	7,38	1,78	-5,16	130	6,36	8,14	0,3200	403,20
Acotel	32345	16,70	16,80	-0,53	22,99	2	12,92	19,02	0,4000	69,66
Acq. Petab.	32045	16,55	16,52	-0,76	-2,59	1	15,84	17,10	0,1000	83,59
Acsm	4707	2,42	2,42	0,25	9,85	23	2,10	2,72	0,0700	91,15
Aclefios	18822	9,72	10,00	6,68	14,24	321	8,18	11,62	-	657,92
Ades	9784	5,05	5,04	0,14	-7,23	93	4,59	6,25	0,1800	507,69
Aem	4045	2,09	2,09	0,14	29,19	6441	1,62	2,09	0,0560	3760,30
Aem To	4304	2,22	2,24	0,63	8,65	515	1,90	2,33	0,0335	1133,20
Aem To w08	1158	0,60	0,61	-0,94	11,36	217	0,48	0,65	-	13,05
Aerop. Firenze	29875	15,43	15,54	0,47	11,91	17	12,74	16,09	0,1400	139,40
Alerion	791	0,41	0,41	-1,12	-7,77	157	0,41	0,50	0,0050	163,49
Aligel	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	-
Alitalia	1830	0,94	0,93	-2,44	-2,62	11880	0,76	1,28	0,0413	1310,29
Alleanza	17876	9,23	9,19	-0,74	-12,13	6189	8,56	10,72	0,4550	7813,49
Amga	3605	1,86	1,87	-0,59	12,78	729	1,59	1,95	0,0280	685,08
Amplifon	13691	7,07	7,06	-1,05	24,45	47	5,59	8,20	0,3000	1399,60
Anima	5379	2,78	2,78	-0,11	-8,96	59	2,40	3,52	0,1250	291,69
Ansaldo Sts	15438	7,97	7,96	0,16	-	183	7,18	9,18	-	797,30
Art4	12195	6,30	6,32	0,41	-40,67	9	6,01	11,33	0,4000	22,55
Asm	6510	3,36	3,33	0,67	31,38	921	2,53	3,36	0,0200	2603,21
Astaldi	10146	5,24	5,19	-1,55	8,83	161	4,47	6,36	0,0850	515,75
Auto To-Mi	32154	16,61	16,61	-1,28	4,63	85	15,24	18,43	0,3000	1461,33
Autogrill	23034	11,90	11,90	-0,25	2,84	1415	11,44	13,36	0,2400	3026,34
Autostrade	44418	22,94	22,88	-0,69	11,79	1660	20,11	24,30	0,3100	13115,06
Azimut H.	17990	9,29	9,20	0,04	40,58	771	6,61	10,57	0,1000	1344,90

<b>B</b>										
B. Bilbao Viz.	34868	18,01	18,00	-1,38	18,22	0	14,88	18,26	0,1320	-
B. C.R. Firenze	4926	2,54	2,52	-1,56	16,85	1059	2,07	2,80	0,0520	3500,70
B. Carige	7658	3,96	3,97	0,86	38,71	840	2,85	4,05	0,0750	4433,16
B. Carige risp	8092	4,18	4,16	-1,14	3,40	5	3,80	4,52	0,0950	732,78
B. Desio	13691	7,07	7,04	-0,13	13,32	171	5,97	7,82	0,0830	827,31
B. Desio r nc	13254	6,84	6,92	1,08	13,82	69	5,78	6,97	0,1000	90,37
B. Fideuram	9703	5,01	5,01	-0,12	8,28	2619	4,04	5,20	0,1700	4912,24
B. Fimat	2083	1,08	1,06	-2,65	-5,52	613	0,95	1,27	0,1030	390,46
B. Ifis	21576	11,14	11,08	-0,66	11,75	22	9,73	13,55	0,2400	319,64
B. Intermobiliare	16884	8,72	8,76	2,84	15,71	147	7,51	9,66	0,2500	1346,66
B. Intesa	10156	5,25	5,27	0,98	16,17	54377	4,27	5,30	0,2200	31551,76
B. Intesa r nc	9526	4,92	4,92	1,15	16,56	3598	4,01	5,00	0,2310	4587,85
B. Italease	74411	38,43	38,07	-3,13	77,10	507	21,70	51,79	0,4000	2930,00
B. Lombarda	31261	16,14	16,34	2,92	35,07	2818	11,95	16,14	0,4000	5676,45
B. Profilo	4750	2,45	2,44	-0,81	14,25	105	2,07	2,91	0,1470	307,25
B. Santander	23499	12,14	12,00	-0,83	8,69	3	10,52	12,34	0,1376	-
B. Sard. r nc	36838	19,02	18,94	-0,60	10,09	11	17,07	19,61	0,5000	125,56
B.P. Etruria e L.	31505	16,27	16,28	-0,67	15,41	261	13,15	17,73	0,2200	877,58
B.P. Intra	27534	14,22	14,13	-0,77	18,73	124	11,76	15,00	0,2000	698,40
B.P. Italiana	19065	9,85	9,85	-0,16	34,10	3766	6,94	9,89	0,2750	5820,91
B.P. Milano	20000	10,33	10,25	-2,11	10,81	3245	8,90	10,94	0,1500	4286,89
B.P. Spoleto	22927	11,84	11,82	-0,16	8,89	45	9,71	13,11	0,4000	259,07
B.P. Verona No	43450	22,44	22,38	-0,93	29,79	1329	17,29	23,49	0,7000	8422,37
B.P.I. Banca	41901	21,64	21,53	-1,37	16,08	1046	18,84	22,12	0,7500	7453,27
BasifNet	2000	1,03	1,02	-0,87	99,69	185	0,52	1,47	0,0930	63,01
Bastogi	404	0,21	0,21	-2,92	-22,49	614	0,19	0,29	-	141,13
BB Biotech	94858	48,99	48,74	-2,07	40,20	2	45,65	56,79	1,8000	-
Bca Hls w08	10345	5,34	5,29	0,84	23,05	5	4,25	7,43	-	-
Beghelli	1000	0,52	0,52	0,06	-14,35	100	0,50	0,67	0,0258	103,34
Benetton	22585	11,66	11,62	-0,50	21,53	245	9,60	12,49	0,3400	2117,70
Beni Stabini	1566	0,81	0,81	-0,91	-0,31	4637	0,73	0,96	0,0240	1376,27
Biesse	22757	11,75	11,64	-1,68	73,42	14	9,78	13,60	0,1800	321,95
Bignelli Inv.	22854	11,70	11,70	-0,59	95,65	10	5,98	11,77	0,2900	3213,84
Bnl r nc	6610	3,41	3,41	-	37,83	0	2,48	3,66	0,1248	79,20
Boero	33478	17,29	17,29	1,71	8,06	0	15,25	18,50	0,4000	75,05
Bolzano	5989	3,09	3,08	-0,55	-	66	3,02	3,25	-	78,97
Bon. Ferraresi	66917	34,56	34,49	-0,50	5,14	1	32,85	37,11	0,1300	194,40
Bonomo	15957	8,24	8,15	-1,03	28,48	99	6,14	8,35	0,2100	550,37
Brioscchi	707	0,37	0,36	-2,44	-12,46	865	0,34	0,49	0,0038	184,21
Buzzi Unicem	88	0,05	0,05	-3,64	-30,34	570	0,04	0,09	-	-
Bulgari	18970	9,80	9,74	-1,57	3,04	899	8,32	10,41	0,2500	2922,12
Buonanno Spa	7970	4,12	4,12	-1,95	26,37	626	3,26	5,45	-	356,81
Buzzi Unicem	35550	18,36	18,38	-0,57	38,60	186	13,25	21,91	0,3200	2882,81
Buzzi Unicem r nc	23231	12,00	11,98	-0,72	30,23	66	9,21	14,69	0,3440	467,33

<b>C</b>										
C. Argitiano	6760	3,49	3,48	-0,40	4,21	47	3,24	3,62	0,1240	497,10
C. Bergam.	56326	29,09	29,08	0,24	13,81	1	25,56	29,35	0,9500	1795,63
C. Vallinonese	22997	11,88	11,88	0,36	40,33	313	10,27	12,94	0,4000	1080,47
Cad It.	15556	8,03	8,03	-0,41	-20,41	4	7,80	10,37	0,1800	72,15
Cairo Comm.	71758	37,06	36,98	-0,30	-24,48	5	35,23	53,23	0,3000	290,34
Cantagiro. r nc	19341	8,74	8,74	-	24,86	0	7,00	9,26	0,2200	7,96
Calligone	17037	8,80	8,81	0,97	21,45	10	7,12	9,44	0,1000	952,84
Calligone Ed.	12799	6,61	6,58	-1,45	-6,07	71	6,45	7,72	0,3000	826,25
Cam-Fin.	3127	1,62	1,61	-0,62	-11,26	311	1,46	2,10	0,0300	593,82
Campari	15194	7,85	7,85	-0,88	24,02	759	6,23	8,12	0,1000	2278,77
Capitalia	13118	6,78	6,70	-2,52	38,10	25699	4,91	7,31	0,2000	17579,04
Carraro	7073	3,65	3,69	0,19	6,38	51	3,43	4,05	0,1250	153,43
Catolica Ass										



# A Bordo

Parte domenica la 4ª edizione del giro "Matti per la vela": 80 liguri, affetti da patologie mentali, salgono a bordo di due barche a vela condotte da skipper come Giovanni Soldini. Il Giro d'Italia procederà a tappe per finire con la partecipazione alla 38ª edizione della "Barcolana" a Trieste



Pallanuoto 16,30 Rai 3



Volley 20,30 SkySport2

## IN TV

■ 12,30 SkySport3 Calcio, W.Brescia-B.Mona.  
■ 13,00 Italia 1 Studio Sport  
■ 13,00 Eurosport Qualificazioni Europei 2008  
■ 13,50 SkySport2 Rugby, W.Provence-B.Bulls  
■ 15,30 SkySportEx Golf, Pga European Tour  
■ 15,45 Eurosport Ciclismo, Vuelta di Spagna  
■ 16,30 Rai 3 Pallanuoto, Europei

■ 17,30 SkySport2 Volley, Russia-Giappone  
■ 17,45 Eurosport Tennis, U.S. Open  
■ 18,10 Rai 2 Rai TG Sport  
■ 20,30 SkySport2 Volley, Italia-Cuba  
■ 23,00 SkySport1 Zona Champions League  
■ 0,00 SkySport1 Sport Time  
■ 2,30 SkySport2 NFL, Pittsburgh-Miami

# Italia schiacciata, i francesi si gustano la rivincita

Allo Stade de France finisce 3-1. Azzurri sovrastati e mai in partita. Ora l'Europeo è in salita

di Franco Patrizi

**È GIUNTO CIÒ CHE HANNO ATTESO** per due lunghi mesi. La Francia, allo Stade de France, si è presa la tanto attesa rivincita e, nel secondo turno di qualificazione agli Europei del 2008, ha battuto l'Italia per 3-1.

Una gara "segnata" da due reti transalpi-

ne nei primi venti minuti (al 2' Govou e al 17' Henry), espressione di una superiorità nel palleggio e nella circolazione di palla che l'Italia non è quasi mai stata in grado di limitare. Neanche quando i ragazzi di Donadoni hanno accorciato le distanze con un colpo di testa di Gilardino (20') bravo a sfruttare una punizione di Pirlo. Niente da fare. La Francia ha giocato al pieno delle proprie potenzialità guidata dalla stella Ribery che ha spaziato liberamente per tutto il fronte d'attacco, arrivando, a volte, a prendere palla a centro-campo. Gli azzurri sono raramente usciti dalla propria area e, Cassano, non è stato in grado di far sali-

**FRANCIA 3**  
**ITALIA 1**

**Francia:** Coupet; Sagnol, Thuram, Galas, Abidal; Ribery (43' st Saha), Vieira, Makelele, Malouda; Govou (30' st Wilford), Henry.

**Italia:** Buffon; Zambrotta, Cannavaro, Barzagli, Grosso; Semoli (9' st Di Michele), Gattuso, Pirlo, Perrotta; Cassano (28' st Inzaghi), Gilardino (42' st De Rossi).

**Arbitro:** Fandel (Germania)

**Reti:** nel pt al 2' Govou, 17' Henry, 20' Gilardino. Nel st 10' Govou

**Ammoniti:** Cannavaro, Henry, Perrotta, Gilardino, Grosso

re la squadra. Per l'Italia è stato un assedio che ha portato i bleus a trovare numerose palle gol. Una delle quali, nella ripresa, ha fissato il risultato sul 3-0 con un colpo di testa di Govou (doppietta per lui).



Il primo gol della Francia di Sydney Govou. Foto di Christophe Karab/Ansa

**UNO STADIO IN FESTA** Pochissimi i fischi all'inno di Mameli

## E dopo due mesi arriva la vendetta dei «bleus»

di Gianni Marsilli / Parigi



Troppo bello, non ci credevano. Dopo neanche due minuti di gioco Govou segna il gol liberatorio, quello che stava in gola alla Francia da cinquantanove giorni, e il catino dello Stade de France si ferma per tre, quattro, cinque secondi, sospeso nell'incertezza prima di esplodere in un boato. Troppo bello, un quarto d'ora dopo, il raddoppio di Thierry Henry tutto di rapacità e potenza, con Buffon che non riesce a tirar su la sua lunga carcassa, rintronato da una bomba di Malouda eroicamente ma malamente respinta che l'ha lasciato lungo per terra ad agitare inutilmente le sue lunghe braccia. Lo Stade de France urla in piedi, è Waterloo alla rovescia, è Berlino riscattata, anche se non c'entra, qui si giocano le eliminatorie degli europei, mica la Coppa del Mondo. E che paura palpabile corre sugli spalti quando il pirata Gilardino insacca di testa al 20', rubando palla a quattro o cinque gallici che invece di guardare il pallone sparato da Pirlo guardano attoniti Gilardino che glielo gira in rete sotto il naso. Paura che l'Italia confermi la gerarchia stabilita a Berlino, paura che si giochi di nuovo ad ar-

mi pari, dopo il diluvio iniziale tutto "bleus", così brillante, aggressivo, potente che pareva promesso ad una golead a punitiva. Perché sì, l'Italia è sotto ma fa ancora paura, a parte Cassano che pare l'ombra di quello di Napoli e non ne imbrocca una. Ma poi sarà ancora Govou, e lo stadio diventerà un'arena spagnola, con i nostri nella parte del toro. Per dire che Berlino ha messo venti minuti per essere se non dimenticata quantomeno felicemente rimossa dai francesi, e in campo c'erano semplicemente le due squadre migliori del

mondo, quelle che con giusto verdetto si erano ritrovate all'Olimpiastadion il 9 luglio scorso. La calda serata parigina di ieri ne era la conferma: in campo si combatteva, nessuno cincischia, il livello tecnico era lì, visibile e godibile, nessuno aveva rubato nulla a nessuno, anche se in gradinata, qua e là, si gridava "Materazzi, Materazzi", diventato simbolo di non si sa quale nequizia, trasformato nell'immaginario da vittima in carnefice. Ma man mano che passavano i minuti sfocava anche il ricordo della testata, il fantasma di Zidane, l'incubo dei rigori, il tutto sublimato da

un risultato inaspettato, da un tiro a segno su Buffon, da un gioco rapido e generoso con lo spettacolo. Già prima del calcio d'inizio lo stadio era stato globalmente corretto: pochi i fischi all'inno di Mameli, denso il silenzio e caldi gli applausi in memoria di Giacinto Facchetti. Poi Govou, poi Henry, poi ancora Govou al 55'. Il destino della partita si compiva, le ola si moltiplicavano e la Francia ritrovava sé stessa, evacuava dubbi e recriminazioni: non si mettono per niente alle spalle di Buffon più palloni di quanti ne abbia subiti nel corso di tutto il Mondiale. Sconta-

ti, più che antitaliani, i fischi a Gilardino beccato dall'arbitro per simulazione in area avversaria, scontati i coretti "Zizou-Zizou", tutto gioiosamente susunto dalle tre pappine rifilate alla difesa più forte del mondo, o quasi. Non un rancoroso gesto dell'ombrello, non un'acida vendetta ma una vittoria netta, senza ambiguità di sorta. Nobilitata, se così si può dire, da un'Italia largamente imperfetta, ma che non si è certo risparmiata. Lo stadio ha tremato, quando Cannavaro ha sfiorato il gol con una rabbiosa testata (al pallone), o quando Inzaghi ha imbeccato Gilardino che l'ha mandata alta, o quando Di Michele l'ha alzata in un illusorio cucchiaio. Insomma nulla ha falsato i valori in campo se non un tifo indiativo, ma come si sa fa parte del gioco. Donadoni dovrà rimboccarsi le maniche, Domenech anche perché non è tipo da riposarsi sugli allori. Il suo obiettivo ieri era di "mettere cinque punti tra noi e gli italiani", un bottino che gli consente di guardare con serenità il prosieguo delle eliminatorie. Domenech, come Thuram e Vieira, avevano buttato molta acqua sul fuoco prima del match: "Sono campioni del mondo e non hanno rubato nulla", predicavano saggiamente a manca e a destra. E' per questo che adesso possono godersi la vittoria con doppia legittimità, la loro e quella che hanno riconosciuto agli avversari. "Merci l'Italie", titolava ieri "L'Equipe" ricordando i tempi, non così lontani, quando "davanti a televisori panciuti i nani guardavano giocare i giganti". I nani erano loro, i francesi, e i giganti erano i Facchetti e compagnia. E' il caso di dire che, almeno ieri sera, gli allievi hanno superato i maestri: chapeau.

### Le pagelle

#### Si salva Barzagli Cassano non c'è

**Buffon 5,5** Potrebbe uscire sul cross dell'1-0. Cannavaro lo inganna sul raddoppio. Preso a pallate per tutta la sera, limita i danni.

**Zambrotta 5** Sfiora subito il pareggio, ma dietro Malouda lo fa ammattire. Se la cava con il mestiere.

**Cannavaro 5,5** Sfortunato nel deviare il 2-0, il capitano soffre e si fa ammonire per proteste. Sul 3-1 Govou lo anticipa, lui colpisce il francese ed esce in barella. Ritorna con la testa che gli gira. E si vede.

**Barzagli 6** Il migliore dietro. Salva il sicuro 2-0 al 15'. L'unico a trovare i tempi giusti.

**Grosso 5** Unico interista italiano in campo nel giorno dell'addio a Facchetti e per giunta sulla fascia sinistra. Si addormenta subito, dimenticandosi Govou.

**Semoli 5** Parte timido ed impacciato. Meglio in copertura che in avanti dove sfiora il 2-2 con una deviazione luffia. Non ci capisce molto e Donadoni gli concede solo spiccioli di secondo tempo. Dal 9' st **Di Michele 5,5** Entra e Govou fa il 3-1. È il momento peggiore e lui non può salvare la patria da solo.

**Pirlo 6** Se non ci fossero i suoi calci da fermo non ci sarebbe partita. "El pallebra" dimostra anche di saper lottare mettendoci i gomiti.

**Gattuso 5** Sovrastato come capita raramente di vedere. Non riesce a prendere le misure a Ribery e corre a vuoto.

**Perrotta 5** A Napoli a destra in attacco, qua a sinistra a centrocampo. È la zona dove la Francia domina maggiormente. Non trova la posizione e sbaglia spesso misura nell'impostare.

**Cassano 4** Come spesso gli capita ieri in campo c'era il fratello del Cassano di Napoli. Donadoni si sgola chiedendogli di coprire, ma non è il suo lavoro. Poteva toglierlo prima. Dal 28' st **Inzaghi s.v.** Entra troppo tardi, Donadoni lo dimentica in panchina.

**Gilardino 6** La sua inzeccata è l'unico buon momento azzurro. I palloni poi gli arrivano solo con lanci lunghi sui quali Thuram e Galas non gli danno scampo. Nel secondo tempo gli fischiano una simulazione eccessiva quando cerca il rigore dopo aver saltato Coupet. Dal 41' st **De Rossi n.g.**

Massimo Franchi

#### Le altre partite: colpo Scozia in Lituania, San Marino travolto 13-0 dai tedeschi. Spagna ko

**Gruppo B** Ucraina-Georgia 3-2; Lituania-Scozia 1-2; Francia-Italia 3-1.

**Classifica:** Scozia e Francia 6 punti; Ucraina e Georgia 3; Lituania e Italia 1; Far Oer 0.

**Gruppo A** Azerbaigian-Kazakistan 1-1; Armenia-Belgio 0-1; Finlandia-Portogallo 1-1; Polonia-Serbia 1-1

**Gruppo C** Norvegia-Moldova 2-0; Turchia-Malta 2-0; Bosnia Erzegovina-Ungheria 1-3

**Gruppo D** Slovacchia-Repubblica Ceca 0-3; San Marino-Germania 0-13

**Gruppo E** Russia-Croazia 0-0; Israele-Andorra 4-1; Macedonia-Inghilterra 0-1

**Gruppo F** Svezia-Liechtenstein 3-1; Islanda-Danimarca 0-2; Irlanda del Nord-Spagna 3-2

**Gruppo G** Bulgaria-Slovenia 3-0; Albania-Romania 0-2; Olanda-Bielorussia 3-0



# «Ciao Giacinto» Milano piange l'ultimo gentiluomo

## In migliaia in fila ai funerali di Facchetti Calcio e tifosi uniti nel lungo applauso

di Giuseppe Caruso / Milano

**ADDIO** Migliaia di persone in fila, composte e silenziose, nell'attesa di dare l'ultimo saluto ad un grande campione. Questo è stato il regalo che Milano ha riservato ieri ad uno dei personaggi più amati e rispettati in città. La fila davanti alla camera ardente, sistemata

nella cappella di San Sigismondo, a pochi metri dalla basilica di Sant' Ambrogio in cui si sono svolti i funerali, era iniziata alcune ore prima dell'apertura al pubblico.

Per tutti, possono valere le parole del signor Giovanni, sessant'anni, commosso fino alle lacrime perché con Facchetti «se ne è andato un simbolo della mia gioventù e di quella che era la mia Milano». Oltre alla gente comune, c'era tutto il mondo del calcio, italiano ed internazionale (Michel Platini e Kalle Rumenigge). I vecchi compagni dell'Inter che fu, come Roberto Boninsegna, Luisito Suarez, Mario Corso, Tarcisio Burgnich, Bobo Gori e Mauro Bellugi. Quelli della generazione successiva, che avevano in Facchetti un modello di gioco e comportamento, come Bepi Bergomi, Alessandro "Spillo"

Altobelli e Nazzareno Canuti. E poi c'era l'Inter di oggi. Il proprietario Massimo Moratti, lo sponsor Marco Tronchetti Provera, l'allenatore Roberto Mancini e l'intera squadra, con il capitano Zanetti, Materazzi, Toldo e via via fino ai giocatori delle giovanili. Unici assenti giustificati, i nazionali. Le istituzioni del calcio nostrano erano rappresentate dal presidente del Coni, Gianni Petrucci, dal commissario della Federazione, Guido Rossi, e da quello di Lega, Antonio Matarrese. Ieri proprio la Lega ha voluto interrompere la delicatissima riunione dei club di serie B sui diritti televisivi, per permettere a tutti di dare l'ultimo saluto a Giacinto Facchetti.

Moltissimi i messaggi giunti alla

Nella basilica di Sant' Ambrogio si ritrovano i compagni della «Grande Inter»

moglie Giovanna ed ai figli Gianfelice, Barbara, Vera e Luca, ieri in prima fila durante la cerimonia funebre. Anche il presidente del consiglio, Romano Prodi, non ha voluto far mancare il suo, in cui ha definito la scomparsa di Facchetti un «dolore per l'Italia inter. Per un paese che ama lo sport con il suo valore forte di passione e gioia, per generazioni di giovani ed ex giocatori che ne ricordano lo stile dentro e fuori dal campo, per chi oggi si avvicina al calcio, confuso da facili sogni e pericolose scorciatoie, e adesso sa a chi ispirarsi veramente».

La cerimonia funebre è stata celebrata dal vescovo di Lodi Giuseppe Merisi e concelebrata dal parroco di Treviglio (città natale di Facchetti) don Guido Crippa. Durante l'omelia, il vescovo Merisi ha spiegato come «la testimonianza di Facchetti deve valere come esempio per tutti i giovani. È stato un uomo perbene e proprio i giovani prendano esempio di lui. E non solo, l'intera società prenda esempio da lui perché attraverso strutture come oratori, scuole e società di calcio, vengano offerti ai giovani dei percorsi educativi per realizzare una vita di senso e di solidarietà, lealtà e amicizia». Al termine dei funerali, il lungo applauso che ha accompagnato il feretro tra lacrime e sciarpe nerazurre alzate al cielo. Per Facchetti, l'abbraccio finale prima di quello presso il cimitero di Treviglio dove la salma è stata trasportata nella cappella di famiglia.



La bara di Giacinto Facchetti salutata dagli applausi all'uscita della chiesa di Sant' Ambrogio

### IL CORSIVO



## Signori si nasce, ma...

Come calciatore era un lontano ricordo, seppur inciso con la forza dei fotogrammi in bianco e nero. Come dirigente non «regalava» mai un titolo da prima pagina e in tv offriva rare immagini, e sempre segnate da un'eleganza che «stonava» sulla passerella trash dell'informazione calcistica. Non sollecitava le corde viscerali del tifo eppure a migliaia ieri hanno voluto rendere omaggio a Giacinto Facchetti. Ha vinto tanto il «capitano» nel corso della sua esemplare carriera di calciatore e ha vinto anche ieri nel giorno della sua umana «sconfitta». Ha vinto il suo stile, il suo modo di essere uomo e sportivo. La

retorica è in agguato, ma ci sono momenti in cui bisogna correre questo rischio. Nell'omaggio a stadio dedicato a Facchetti c'è la testimonianza che il tempo delle persone per bene, nonostante il rutilare dell'egoistica volgarità, del cinismo collettivo non è tramontato. In questo calcio dove si convive senza alcun imbarazzo con il malcio, dove dopo i farisei miei culpa, il baraccone è pronto a ripartire da dove sembrava che fosse finita una volta per tutte. E passi per gli operatori del settore "costretti" dai loro interessi commerciali, ma è soprattutto la massa dei fruitori dello show calcistico che non riesce a mettere in moto

un'operazione di rigetto. E finché lo spettacolo tira, perché mai i «burattinai» dovrebbero cambiare copione? E mentre colpiscono le immagini del composto serpente che ieri a Milano ha reso omaggio a Facchetti, il pensiero va ad altre immagini: quelle dove «esplode la rabbia dei tifosi». Quelle dove le città vengono prese in ostaggio per protestare contro l'«ingiusta» punizione della loro squadra. E non è roba da cineteca, perché purtroppo è un film sempre in lavorazione. E l'emozione per questa giornata, quell'intenso timore di civile dignità lascia il posto alla tristezza, all'amara consapevolezza che il solco segnato da Facchetti non sarà seminato in abbondanza. Ma la speranza è l'ultima a morire. E se «signori si nasce...» certamente «lui lo nacque» chissà che altri non lo diventino.  
Ronaldo Pergolini

## SportItalia salva la serie B Accordo vicino Sabato si gioca

■ Serie B, sabato prossimo si giocherà. Ieri sera SportItalia ha presentato un'offerta per le partite del campionato cadetto prive di copertura televisiva, evitando così il rinvio delle gare. Una scelta che le società, riuniti a Milano, minacciavano di adottare per il mancato arrivo di «proposte concrete» per i diritti tv. «I network ci hanno trattato come appestati», aveva spiegato in mattinata il vicepresidente del Lecce Mario Moroni che, assieme al presidente della Lega Antonio Matarrese, aveva incontrato gli emittenti delle tv. Lo slittamento del campionato di B sembrava quindi vicinissimo, anche perché i club più blasonati (Juventus, Napoli e Genoa) si erano rimessi al volere delle altre società. Ma alla fine la proposta di SportItalia ha messo tutti d'accordo (oggi dovrebbe esserci la firma tra la tv e la Lega). L'emittente, già in possesso dei diritti su anticipi e posticipi, trasmetterà tramite il digitale terrestre gran parte delle altre gare di B. Nessun rinvio quindi, per la soddisfazione dei club, che avevano urgente bisogno del denaro dai diritti tv. «In Lega - ha spiegato il presidente della Juventus, Giovanni Cobolli Gigli - hanno lavorato molto bene e siamo sulla strada giusta per vendere bene i nostri diritti. Abbiamo dato la massima collaborazione alla Lega di B». SportItalia trasmetterà tutte le partite in trasferta dei bianconeri (quelle casalinghe si vedranno su Sky) e ha già in mente un programma monotematico su tutte le gare del sabato. Una sorta di «90' minuto» (che rimarrà comunque sulla Rai alle 18,15) con cui valorizzare la serie cadetta «in cui noi abbiamo sempre creduto», come ribadivano ieri sera dal canale. Una buona notizia anche per la Figc, dove il rientro della protesta della B è stata accolta con grande sollievo. Perché di guai ne hanno già avuti abbastanza.  
Luca De Carolis

## Crocevia Monza: Schumi (per la Bild) se ne va, Briatore resta

Sempre più voci sull'addio del tedesco che domenica annuncerà il suo futuro. Il manager italiano altri 2 anni in Renault

di Lodovico Basalù / Monza

**SI SAPEVA** da tempo che il week end del Gp d'Italia sarebbe stato infuocato. E le prime cannonate sono arrivate. Briatore è stato confermato per altri due anni al comando di Renault Sport. Il dirompente Flavio si porta dietro il suo nuovo pupillo, Heikki Kovalainen (vicecampione di Gp2 nel 2005 dietro a Nico Rosberg, 24enne che si è già evidenziato per gli ottimi test sostenuti con la Renault), ingaggiando come collaudatori i brasiliani Ricardo Zonta e Nelson Piquet, uno dei tanti figli di Nelson, tre volte iridato. Smentite dunque definitivamente ventilate ipotesi di abbandono, ambizioni nel mondo del calcio e quant'altro. Ma tutti aspettano domenica sera per sape-

re che farà il beniamino di tutti i ferraristi del mondo. «Schumi si ritira» ha titolato la Bild, quotidiano scandalistico più letto in Germania. Rincarando poi la dose nel relativo servizio: «Domenica il nostro eroe annuncerà la fine della sua carriera. Non resta che sperare nel titolo iridato, che sarebbe l'ottavo della sua carriera». Al di là di quanto enuncia la Bild, va detto che un po' tutti i media del pianeta intero danno ormai per sicuro l'abbandono del Kaiser di Maranello. Da tempo. E del resto le motivazioni elencate dalla Bild sono condivise da molti. Primo: sarebbe un grosso smacco, per un fuoriclasse come Schumi, se nel 2007 risultasse più lento di Raikkonen - il cui ingaggio verrà annunciato ufficialmente domenica al termine del Gran premio di Monza -. Secondo: anche Ross Brawn, il suo tecnico di fidu-

cia ai box, il mago delle strategie, non farà più parte della Ferrari nel 2007. Terzo: la Ferrari ha constatato a Istanbul che anche Felipe Massa può essere un pilota vincente. Quarto: Mark Webber, pilota della Williams, ha più volte affermato di aver visto Michael meno vincolato da costrizioni varie, più disteso prima delle gare, «come se si fosse liberato da un peso». «Non possiamo commentare tutto, aspettiamo domenica», ha precisato la portavoce di Schumacher, Sabine Kehm. Schumi era a Venezia, ad un evento organizzato dalla Ferrari, e non ha commentato limitandosi a dire: «Per Monza incrocio le dita». Comunque la pensiate, non resta che attendere la giornata fatidica. Quando il tedesco annuncerà - da vincitore, da piazzato o da sconfitto nel Gp d'Italia - il suo futuro. Con Montezemolo che farà altrettanto per quel che riguarda l'organigramma della Ferrari del futuro.



Schumi e Massa in gondola Foto Ansa

### BREVI

#### Tennis

Us Open, Nadal, Nadal sconfitto da Youzhny

Si ferma nei quarti il cammino dello spagnolo a Flushing Meadows. Nadal, infortunatosi alla caviglia negli ottavi, ieri è stato battuto 6-3 5-7 7-6 6-1 dal russo Mikhail Youzhny.

#### Rai/1

Petrucci: «Perché tennis e schermo sul satellite?»

«Alla vigilia della finale della Confederation cup di in Belgio e dei Mondiali di scherma a Torino non sappiamo se saranno trasmessi sui canali terrestri», denuncia il presidente del Coni.

#### Rai/2

Teocoli alla Domenica sportiva

Il comico Teo Teocoli entra nella squadra della Domenica sportiva quest'anno condotta da Jacopo Volpi. Parteciperà con le sue «maschere», e i mille personaggi del suo repertorio.

#### Pallanuoto donne

Oggi la semifinale Italia-Spagna

La Spagna nei quarti ha battuto la Grecia 10-9.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

**Abbonamenti 2006**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro 66 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2006	Internet	1 mese 15 euro
		3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

**l'Unità**

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.8665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF. via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.6821553  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Affari 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)



# La Voce

PATTY PRAVO TRA SILVIO E FESTA DE L'UNITÀ  
TANTO LA AMIAMO SEMPRE

Patty Pravo, ma come si fa a dirle di no? Alla vigilia del concerto che terrà stasera alla Festa dell'Unità di Modena, una delle poche vere grandi artiste dei nostri palcoscenici musicali ha detto delle cose che ci balla ancora la dentiera. Sostiene che lei non è di destra né di sinistra «come la musica», tanto è vero, racconta, che non ha mai votato. Padrona delle sue scelte, com'è giusto che sia, ci piace molto lo stesso. Anzi ci piacerebbe di piacerle almeno quanto le piace Silvio Berlusconi (perbacco, era un sacco di tempo che non ci capitava di scrivere questo nome: con una enne o due?). Infatti, la nostra interprete preferita racconta di essersi esibita il 15 agosto in forma privata per quel signore che



lei definisce: «Un gran lavoratore da sempre, molto intelligente e molto simpatico». Un tempo si diceva: non è bello quel che è bello, ma che bello che bello che bello. Insomma, quant'è bello Berlusconi a Pravo sua. Giusto anche questo e totalmente legittimo mentre Patty continua a piacerci per questa sua capacità di amare le cose peggiori della vita dalle quali, si dice sempre, nascono i fiori. Patty, poi, si dice felice di ospitare, sul palco di Modena, Gino Strada, che non conosce ma che già gode della sua stima. Curioso: le piace chi ordina le guerre e anche chi sistema le cose negli ospedali da campo. Nessuna menzione, invece, per quei fannullones da sempre, odiosi e poco intelligenti che organizzano la festa di Modena e poi stasera correranno ad applaudirla. Sarà per questo che la amiamo lo stesso.

Toni Jop



**ENIGMA** David Lynch

ch ha ricevuto da Venezia il Leone alla carriera e in cambio ha portato il suo «Inland Empire» con Jeremy Irons e Laura Dern: un film sul cinema che avrà anche un suo fascino ma è totalmente incomprensibile

di Alberto Crespi / Venezia

**J**ackson Pollock dipingeva su grandi tele stese sul pavimento, sulle quali schizzava ghirlande di colore; Piet Mondrian tracciava sulla tela linee geometriche, componendo rettangoli che a volte venivano riempiti di colori brillanti, a volte rimanevano bianchi. Nessuno di noi, davanti a un Pollock o a un Mondrian, si chiederebbe «cosa significano», anche se le interpretazioni più varie potrebbero venire alla mente (Pollock: il brulicchio della folla; Mondrian: campi coltivati visti dall'aeroplano). Allo stesso modo non sembra utile domandarsi «cosa significa» *Inland Empire*, il nuovo film di David Lynch.



David Lynch ieri sera con il Leone d'oro alla carriera; nella foto piccola sotto Laura Dern in «Inland Empire»

# Lynch, l'impero dei misteri

ch. Né appare utile chiederlo a lui, che ieri a Venezia ha ricevuto il Leone alla carriera: vi dirà che «ogni film è un viaggio in un altro mondo che va compiuto con mente aperta e disponibile»; e aggiungerà, non a torto, che «la bellezza del cinema è nella sua capacità di stimolare sia i sensi, sia l'intelletto. Il cinema è come la musica, è una forma d'arte in cui logica e intuizione debbono lavorare insieme». Sempre Lynch risponde in modo arguto al giornalista che gli chiede «questo film non vuole avere alcun senso o vorrebbe avere un senso?». La replica: «It's supposed to make perfect sense», ovvero «vuole avere un senso perfettamente compiuto», ma quale sia questo senso non ve lo direbbe mai. E forse ha ragione Justin Theroux, l'attore che assieme alla protagonista Laura Dern lo affianca in conferenza stampa al Lido: «Lasciate che sia il film a guardare voi». Bel paradosso. Proviamo a seguirlo, dicendovi che *Inland Empire* ci ha guardato ieri dalle 8.30 alle 11.25 di mattina (dura quasi 3 ore) lasciandoci estenuati ma affascinati. È un film al confronto del quale *Mulholland Drive* era lineare: là, almeno, c'era una traccia narrativa iniziale (la prima ora era il «pilota» di una serie tv mai realizzata, e aveva quindi una grammatica riconoscibile); qui, è come se fossimo fin dall'inizio dentro la scatola blu nella quale implodeva *Mulholland Drive*. *Inland Empire* (ma sappiate che Lynch lo vorrebbe scritto INLAND EMPIRE, tutto maiuscolo, e non chiedeteci perché) comincia all'interno della soap-opera radiofonica *Axxon*, «popolarissima nei paesi baltici», poi si trasforma in una sit-com (con le irritanti risate in colonna sonora) con tre attori mascherati da conigli, e finalmente giunge in una lussuosa villa dove Laura Dern riceve un'inquietante vicina/indovina che le racconta cosa le succederà il giorno

**«Ogni film è un viaggio in un altro mondo e «Inland Empire» vuole avere un senso compiuto». Ma Lynch non dirà mai qual è**

dopo. Solo ora, dopo mezz'ora di film, capiamo lentamente che Laura Dern è una diva di Hollywood convocata dal regista Jeremy Irons per il remake di un vecchio film mai fatto intitolato 47: un'opera maledetta perché i due attori protagonisti furono uccisi durante le riprese; e anche sul set della nuova accadono cose bizzarre, a cominciare da una scenografia che - come la scatola di *Mulholland Drive* - sembra portare nei più stravaganti universi paralleli... Il film, girato in video, è una carrellata onirica con momenti inquietanti e parentesi di noia. È una chiarissima (sì, chiarissima!) riflessione sul cinema come mondo di infinite possibilità, ed è quindi un limpido esempio di arte postmoderna. Non per tutti (tanto che i produttori di Studio Canal l'hanno giudicato «indistribubile») ma in qualche modo «su» tutti, perché siamo tutti dentro quel gioco di immagini auto-riflettenti. Certo, lo stile di Lynch è ormai talmente personale che sarebbe bello vederlo alle prese con un soggetto più convenzionale. Laura Dern, che sogna un nuovo *Cuore selvaggio*, è d'accordo. Se non lo convince lei...



**PACIFISTI** «L'étoile du soldat» chiama in causa la Cia nel conflitto afgano  
Storia del soldato Nikolai in Afghanistan  
A dargli man forte arriva anche Gino Strada

di Gabriella Gallozzi inviata a Venezia

Per la presentazione, l'altra sera al Lido, è venuto Gino Strada, in veste di esperto dell'Afghanistan, dove è presente Emergency fin dalla prima ora e dove il suo fondatore ha conosciuto Christophe de Ponfilly, documentarista e scrittore francese, scomparso questo maggio, e regista di uno dei film più interessanti delle Giornate degli autori: *L'étoile du soldat*. Un film potente, contro tutte le guerre, che affida il suo messaggio «pacifista» proprio a partire dall'analisi di uno dei conflitti più laceranti degli ultimi anni, l'occupazione sovietica in Afghanistan negli anni Ottanta e la resistenza armata dei mujaheddin. È nelle mani dei guerriglieri del celebre comandante Massoud che finisce Nikolai, sol-

dato russo costretto a partire per il servizio militare. Proprio lui, giovane musicista che di questa guerra non capisce il senso, si ritroverà via, via a diventare amico degli stessi suoi «carcerieri». Per scoprire, anche attraverso l'incontro con un reporter francese, che la realtà è sempre più complessa di come appare. E di come la racconta la grancassa mediatica. Soprattutto quando si parla di terrorismo islamico. Il film non nasconde, infatti, lo spettro della Cia dietro al conflitto afgano che avrebbero voluto trasformare - è detto a più riprese - nel Vietnam dell'Urss. Ecco, allora, che con salto temporale, *L'étoile du soldat*, si riallaccia alla tragedia dell'11 settembre per leggerne le tragiche conseguenze subite da quella terra, ancora preda della violenza e della guerra.

**MÜLLER** «Lynch, uno Stradivari del cinema»  
Applausi a scena aperta  
per il Leone americano

■ Lunga standing ovation ieri al Palazzo del cinema per il Leone d'oro alla carriera al regista americano David Lynch, che ha ringraziato in un italiano stentoreo: «Per me il cinema è un bellissimo linguaggio. Auguro al cinema una lunga vita e felice». Un premio reso ancora più speciale perché assegnato a un solo vincitore (l'anno scorso se l'erano aggiudicato Stefania Sandrelli e Hayao Miyazaki). Müller lo ha definito «uno Stradivari del cinema», a consegnare il Leone al regista è stata Laura Dern (al terzo lavoro con Lynch dopo *Velluto blu* e *Cuore selvaggio*) protagonista del suo film *Inland Empire*, fuori concorso a Venezia. In sala anche una parte del cast, tra cui l'attore inglese Jeremy Irons e l'attore-regista Justin Theroux (vestito di nero). Dopo la cerimonia, una folla di fan ha attorniato Lynch.

**ESORDI** L'opera prima dell'esordiente russo Vyrypaev delude le aspettative  
Si parte con «Euforia» nel vuoto della steppa  
Ma lì si rimane e non si va da nessuna parte

di Dario Zonta / Venezia

È vero che un Festival, come quello di Venezia, sembra un po' una pièce teatrale che si ripete sempre uguale a se stesso ogni anno. Siamo, con i tempi, all'inizio del terzo atto e come la consuetudine vuole arriva il film sconosciuto, opera prima, tanto atteso, su cui la direzione punta, lasciandosi andare a dichiarazioni di favore, annunciando di fatto un capolavoro. Il malcapitato di quest'anno è un film russo, *Euforia*, dell'esordiente Ivan Vyrypaev. L'uditorio dei critici è in fibrillazione, stanno per vedere un film tanto conteso: lo voleva Locarno, poi la Settimana della critica, infine se l'è preso la Mostra in concorso (manca solo di sapere se l'ha corteggiato anche la Festa di Ro-

CA' SSONETTO

'Mbriacamose  
Anzi, famo  
un film

ALBERTO CRESPI

**M**io marito se n'è andato con un circo di vagabondi polacchi. Sono venuti un giorno in casa nostra. Stavamo facendo il barbecue. Mio marito ha detto: volete un hot dog?, e se n'è andato con loro. Si occupa degli animali. S'è fatto un'amante, una donna acrobata con una gamba sola. Quella puttana zoppa». «Ho un'amica giapponese che vive a Pomona, si chiama Niko. Prende droghe pesanti e vive con una scimmietta ammaestrata. Ha una malattia grave, un condotto che collega l'intestino direttamente con la vagina. Niko sa che per lei è finita. Per cui dice: mi sparo ancora due o tre dosi e poi mi siedo e aspetto che venga la mia ora». Troppi spritz, direte voi. Questo ce lo siamo giocato: per riempire questa rubrica quotidiana di monnezza ricorre alla chimica e s'è fritto il cervello. Invece è cronaca: i brani virgolettati sono dialoghi di *Inland Empire*, il film (film?) di David Lynch. Citati a memoria, quindi non letteralmente, ma il senso è quello. E sono fra i meno surreali di un film che, alle 8.30 di mattina, ha messo k.o. molti festivalieri. Il nostro giudizio critico (giudizio? critico?) su *Inland Empire* è leggibile qui accanto. Qui, invece, vi sottoponiamo il consueto «ukaz» uscito dall'ennesima riunione del CC del Cominfest, la spietata multinazionale delle Feste del cinema.

«A tutti i compagni. Ordine prioritario. A tutte le feste del cinema, da Roma in poi, è indispensabile proiettare un film del quale non si capisca un cazzo, ma che i critici possano spacciare per un capolavoro d'arte moderna. Per Roma, in particolare, urge confezionare un film intitolato *Roman Empire* in cui Veltroni e Rutelli avranno rispettivamente il ruolo della bionda e della mora di *Mulholland Drive*. I due finiranno sul set di un film porno ungherese dove copuleranno con attori mascherati da cinghiali. Poi il primo diventerà lap-dancer in un locale equivoco sul lago Balaton mentre il secondo farà l'acrobata nel circo Togni. Veltroni finirà accollato da D'Alema, vestito da marinaretto, sul marciapiede di Hollywood Boulevard, mentre Rutelli si fiderà con Marco Müller e salperà con lui su un panfilo che risale lo Yang-tse-kiang». Se, di nuovo, vi sembra che ci siamo bevuti il cervello sappiate che la vera trama (trama?) di *Inland Empire* è molto più assurda.

ma, ma pare di no, non ci sono notizie al riguardo).

Inizia la proiezione e, dopo quindici minuti, serpeggia la delusione. È il classico film russo di maniera, lezioso, accurato, devastato da una colonna musicale composta dal pur bravo fisarmonicista Aidar Gainullin, rapito dalla bellezza (questa sì) della steppa russa che lambisce in una estate rovente le rive del Don a 200 chilometri da Volgograd... tutto al servizio di una storia tragica di amore e morte, tanto semplice quanto poco evocativa. Invece non ci si commuove, né si trema innanzi alle vite desolate di tre personaggi divisi da sentimenti di gelosia e tradimento. Nel vuoto della steppa eravamo, nel vuoto della steppa rimaniamo senza un'idea in più né della vita, né del cinema, né della morte.



Scelti per voi



La squadra 7

Torna la fortunata serie poliziesca realizzata nel Cptv di Napoli. Dopo la morte del boss mafioso Fiorentini, al commissariato Sant'Andrea è ora di ricominciare. Demetrio e Francesco soccorrono un'anziana signora scippata ed un altro poliziotto riesce ad acciuffare lo scippatore, esibendo ai due il suo tesserino. Il giorno dopo, però, non si presenta in tribunale a deporre: il tesserino risulta smarrito mesi prima...

21.00 RAI TRE. SERIE TV.

I picari

Nella Spagna del XVI secolo due vagabondi, Lazarillo (Enrico Montesano) e Guzman (Giancarlo Giannini), hanno come unica ambizione quella di mangiare e trovare un tetto sotto cui dormire. Caricati su una nave di forzati i due diventano amici e, mentre gli altri si ammutinano, salvano la vita al comandante, ma si attirano le antipatie della ciurma, venendo così buttati in mare...

21.25 LA7. GROTTESCO. Regia: Mario Monicelli Italia 1987

Ferite d'Italia

Monica Leofreddi e Milo Infante conducono questa puntata speciale de "L'Italia sul Due", dedicata ai fatti di cronaca nera che hanno segnato e ferito l'immaginario collettivo, dal piccolo Tommy a Samuele a Omar ed Erika. Con l'ausilio di ospiti in studio e testimonianze filmate, si cercherà di capire i motivi di tali delitti efferati, avvenuti tutti nell'ambito familiare, ma anche il perché simili tragedie arrivino a segnare profondamente ognuno di noi.

23.25 RAI DUE. ATTUALITÀ.

I Cesaroni

Al via una nuova sitcom interpretata da Claudio Amendola, Elena Sofia Ricci, Antonello Fassari e Max Tortora. Il tutto inizia quando Giulio (Amendola) e Lucia (Ricci) si rivedono dopo vent'anni: lui è vedovo mentre lei è separata. Immediatamente i due capiscono che l'amore che nutrivano l'uno per l'altra è ancora vivo e da qui la decisione di vivere insieme, con i rispettivi figli...

21.10 CANALE 5. SITCOM. "Promessi sposi"

Programmazione

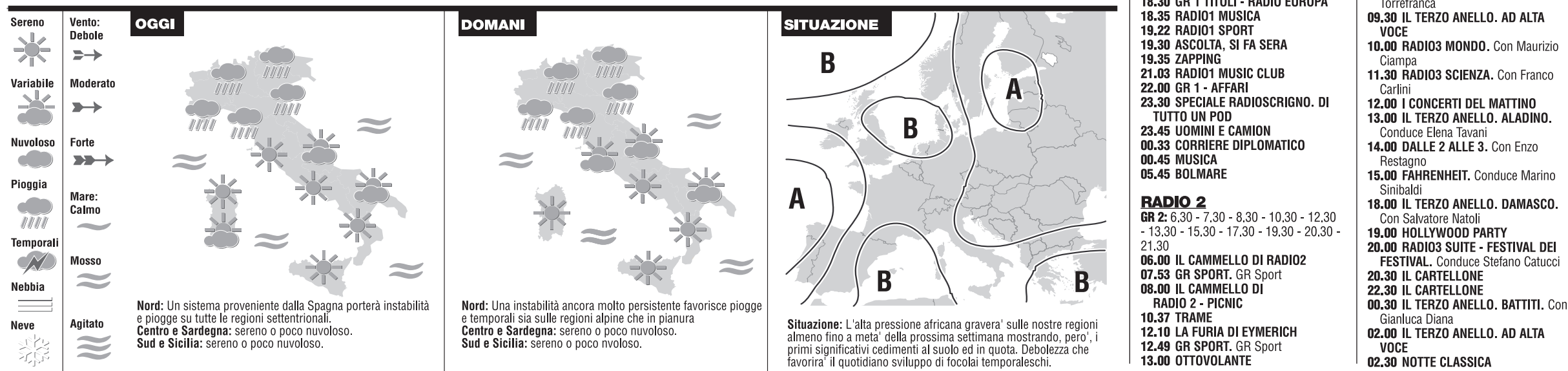
RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p><b>06.45 UNOMATTINA ESTATE.</b> Rubrica. Conducono Eleonora Daniele, Stefano Ziantoni. Con Sonia Grey. All'interno: <b>07.00-8.00-9.00 TG 1</b> <b>07.30 TG 1 L.I.S.</b> <b>09.30 TG 1 FLASH</b></p> <p><b>09.45 TG PARLAMENTO.</b> Rubrica</p> <p><b>09.50 LA SIGNORA DEL WEST.</b> Telefilm. "Illusioni"</p> <p><b>10.30 LINDA E IL BRIGADIERE 2.</b> Miniserie. "Il cappotto scambiato"</p> <p><b>11.30 TG 1.</b> Telegiornale</p> <p><b>12.30 UN MEDICO IN FAMIGLIA 4.</b> Serie Tv. "Problemi di cuore"</p> <p><b>13.30 TELEGIORNALE/ECONOMIA</b></p> <p><b>14.10 COTTI E MANGIATI.</b> Sitcom</p> <p><b>14.15 SOTTOCASA.</b> Teleromanzo</p> <p><b>14.40 ANTEPRIMA BALLANDO CON LE STELLE.</b> Varietà</p> <p><b>14.50 L'EREDITÀ DI MICHAEL.</b> Film Tv (USA, 2002). Con Clara Bryant, Kate Capshaw. Regia di Helen Shaver</p> <p><b>16.50 TG PARLAMENTO.</b> Rubrica</p> <p><b>17.00 TG 1.</b> Telegiornale</p> <p><b>17.10 DON MATTEO 4.</b> Serie Tv. "Il sospetto"</p> <p><b>18.00 LA SIGNORA IN GIALLO.</b> Telefilm. "Danse diabolique"</p> <p><b>18.50 L'EREDITÀ.</b> Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat</p>	<p><b>07.00 RANDOM.</b> Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino</p> <p><b>10.00 UN MONDO A COLORI.</b> Rubrica. "L'alpeggio più alto delle Ande"</p> <p><b>10.15 TG 2.</b> Telegiornale</p> <p><b>11.00 TRENTA ORE PER LA VITA.</b> Varietà. Conduce Tiberio Timperi</p> <p><b>13.00 TG 2 GIORNO.</b> Telegiornale</p> <p><b>13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME.</b> Rubrica. A cura di Mario De Scalzi</p> <p><b>13.50 TG 2 MEDICINA 33.</b> Rubrica. A cura di Luciano Onder</p> <p><b>14.00 ASPETTANDO L'ITALIA SUL DUE.</b> Rubrica</p> <p><b>16.30 AL POSTO TUO.</b> Talk show. Conduce Lorena Bianchetti. All'interno <b>TG 2 FLASH L.I.S</b></p> <p><b>17.55 PALLANUOTO.</b> Campionati Europei femminili. Italia - (vincente tra Spagna e Grecia)</p> <p><b>18.35 RAI TG SPORT.</b> News</p> <p><b>19.10 LE COSE CHE AMO DI TE.</b> Sitcom. "Il grande dilemma" "Musica e matrimonio". Con Amanda Bynes, Jennie Garth</p>	<p><b>08.05 I TG DELLA STORIA</b></p> <p><b>08.10 LA STORIA SIAMO NOI.</b> Rubrica. Conduce Giovanni Minoli</p> <p><b>09.05 MARUZZELLA.</b> Film (Italia, 1956). Con Renato Carosone, Marisa Allasio. Regia di Luigi Capuano</p> <p><b>10.35 COMINCIAMO BENE ESTATE.</b> Rubrica. 1ª parte</p> <p><b>12.00 TG 3.</b> Telegiornale</p> <p>— — <b>RAI SPORT NOTIZIE.</b> News</p> <p><b>12.15 SPECIALE TG 3.</b> Attualità. "Festival del cinema di Venezia"</p> <p><b>12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE.</b> Rubrica. 2ª parte</p> <p><b>13.10 AGENZIA ROCKFORD.</b> Telefilm</p> <p><b>14.00 TG REGIONE.</b> Telegiornale</p> <p><b>14.20 TG 3.</b> Telegiornale</p> <p><b>14.50 AMAZING WORLD.</b> Rubrica</p> <p><b>15.05 IL MIO PAESE.</b> Documentario</p> <p><b>15.20 THE SADDLE CLUB.</b> Telefilm</p> <p><b>15.45 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE.</b> Rubrica</p> <p><b>16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO.</b> All'interno: <b>CICLISMO.</b> Giro d'Italia su pista</p> <p><b>17.15 IN VIAGGIO NEL TEMPO QUANTUM LEAP.</b> Telefilm</p> <p><b>18.00 GEO MAGAZINE 2006.</b> Doc.</p> <p><b>19.00 TG 3.</b> Telegiornale</p> <p><b>19.30 TG REGIONE.</b> Telegiornale</p>	<p><b>07.15 GARIBALDI, EROE DEI DUE MONDI.</b> Telefilm. Con Thiago Lacerda, Giovanna Antonelli</p> <p><b>07.50 QUINCY.</b> Telefilm. "Reputazione sbagliata". Con Jack Klugman, Robert Ito</p> <p><b>08.40 CHARLIE'S ANGELS.</b> Telefilm. "Intrappolata". Con Farrah Fawcett, Kate Jackson</p> <p><b>09.50 SAINT TROPEZ.</b> Serie Tv. "Colpevole o non colpevole". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas</p> <p><b>10.50 FEBBRE D'AMORE.</b> Soap Opera</p> <p><b>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE</b></p> <p><b>11.40 FORUM.</b> Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa</p> <p><b>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE.</b> Telegiornale</p> <p><b>14.00 PERRY MASON - UN FOTOGRAMMA DAL CIELO.</b> Film Tv (USA, 1988). Con Raymond Burr, Larry Wilcox</p> <p><b>16.00 SENTIERI.</b> Soap Opera</p> <p><b>16.35 INNO DI BATTAGLIA.</b> Film (USA, 1957). Con Rock Hudson, Martha Hyer</p> <p><b>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</b></p> <p><b>19.35 VITA DA STREGA.</b> Situation Comedy. "Adam vuol diventare mago". Con Elizabeth Montgomery, Dick Sargent</p>	<p><b>08.00 TG 5 MATTINA.</b> Telegiornale</p> <p><b>08.35 TUTTI AMANO RAYMOND.</b> Situation Comedy. "Nuove responsabilità". Con Ray Romano, Patricia Heaton</p> <p><b>09.05 OMICIDIO IN PROVINCIA.</b> Film Tv (Canada, 1998). Con Rebecca Jenkins, Harry Hamlin. Regia di Stuart Margolin</p> <p><b>11.20 UN DETECTIVE IN CORSIA.</b> Telefilm. "Un'amara verità". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke</p> <p><b>12.20 VIVERE.</b> Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari</p> <p><b>13.00 TG 5.</b> Telegiornale</p> <p><b>13.30 BEAUTIFUL.</b> Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang</p> <p><b>14.10 CENTOVETRINE.</b> Teleromanzo. Con Mirca Viola, Alessandro Mario</p> <p><b>14.50 UNANIMOUS.</b> Real Tv</p> <p><b>15.30 TEMPESTA D'AMORE.</b> Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis</p> <p><b>16.30 PER AMORE DI JACEY.</b> Film Tv (USA, 2000). Con Gena Rowlands, Louis Gossett Jr. Regia di Sheldon Larry</p> <p><b>18.45 FORMULA SEGRETA.</b> Quiz. Conduce Amadeus. Regia di Stefano Vicario</p>	<p><b>07.00 LA REGINA DI SPADE.</b> Telefilm. "La maschera d'oro"</p> <p><b>09.45 RAVEN.</b> Situation Comedy. "Impazzolite"</p> <p><b>10.15 BEVERLY HILLS 90210.</b> Telefilm. "L'amico ritrovato". Con Jason Priestley, Shannen Doherty</p> <p><b>11.20 BAYWATCH.</b> Telefilm. "Un tempo per ogni cosa"</p> <p><b>12.25 STUDIO APERTO</b></p> <p><b>13.00 STUDIO SPORT.</b> News</p> <p><b>15.00 PASO ADELANTE.</b> Telefilm. "Vibrazioni negative". Con Pablo Puyol, Raúl Pena</p> <p><b>15.55 INSTANT STAR.</b> Telefilm. "Gelosia". Con Alexz Johnson, Tim Rozon</p> <p><b>16.20 LIZZIE MCGUIRE.</b> Situation Comedy</p> <p><b>18.00 RAVEN.</b> Situation Comedy. "L'abito dell'anno". Con Raven Symone, Orlando Brown</p> <p><b>18.30 STUDIO APERTO</b></p> <p><b>19.05 TUTTO IN FAMIGLIA.</b> Situation Comedy. "Riunione di classe". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin</p> <p><b>19.35 PRIMA O POI DIVORZIOI.</b> Situation Comedy. "Ripensamenti" - "Uomo solo". Con Anthony Clark, Jean Louisa Kelly</p>	<p><b>07.00 OMNIBUS ESTATE 2006.</b> Attualità. Conducono Ingrid Muccitelli, Andrea Pennacchioni. Con Luca Telese</p> <p><b>09.15 PUNTO TG.</b> Telegiornale</p> <p><b>09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.</b> Rubrica. Conduce Alain Elkann</p> <p><b>09.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO.</b> Telefilm. "Tensione spezzata". Con Gary Sweet</p> <p><b>10.30 LE BIOGRAFIE DI HISTORY CHANNEL.</b> Documentario</p> <p><b>11.30 MATLOCK.</b> Telefilm. "L'ereditiera". Con Andy Griffith</p> <p><b>12.30 TG LA7.</b> Telegiornale</p> <p><b>13.00 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO.</b> Tl. "L'arredatura". Con Andy Griffith</p> <p><b>14.00 VENERE IMPERIALE.</b> Film (Francia/Italia, 1962). Con Gina Lollobrigida. Regia di Jean Delannoy</p> <p><b>16.05 I TESORI DELL'UMANITÀ.</b> Documentario</p> <p><b>16.25 JAROD IL CALEALONTE.</b> Telefilm. "Una mano a poker" "La stanza dei ricordi"</p> <p><b>18.10 THE AGENCY.</b> Telefilm. "Dossier Core". Con Beau Bridges</p> <p><b>19.00 STAR TREK: DEEP SPACE NINE.</b> Telefilm. "Colpevole ad ogni costo". Con Avery Brooks</p>

SERA

<p><b>20.00 TELEGIORNALE</b></p> <p><b>20.30 TUTTO X TUTTO.</b> Gioco. Conduce Pupo</p> <p><b>21.00 GINO BARTALI L'INTRAMONTABILE.</b> Film Tv. Con Pierfrancesco Favino, Nicole Grimaudo. Regia di Alberto Negrin. All'interno: <b>TG 1</b></p> <p><b>01.10 VENEZIA CINEMA 2006.</b> Rubrica</p> <p><b>01.25 TG 1 - NOTTE.</b> Telegiornale</p> <p><b>01.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO</b></p> <p><b>02.05 SOTTOVOCE.</b> "Serena Grandi". Conduce Gigi Marzullo</p>	<p><b>20.20 IL LOTTO ALLE OTTO.</b> Gioco. Conduce Alessandra Canale</p> <p><b>20.30 TG 2 20.30.</b> Telegiornale</p> <p><b>21.00 IL TRIANGOLO DELLE BERMUDA.</b> Miniserie. Con Eric Stoltz, Catherine Bell. Regia di Craig R. Baxley 1ª parte</p> <p><b>23.15 TG 2.</b> Telegiornale</p> <p><b>23.25 FERITE D'ITALIA.</b> Attualità. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante</p> <p><b>00.45 TG PARLAMENTO.</b> Rubrica</p> <p><b>00.55 PHILLY.</b> Telefilm. "Scomde verità". Con Kim Delaney</p>	<p><b>20.00 RAI TG SPORT.</b> News sport</p> <p><b>20.10 BLOB A VENEZIA.</b> Attualità</p> <p><b>20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE.</b> Teleromanzo</p> <p><b>21.00 LA SQUADRA 7.</b> Serie Tv. Con Massimo Bonetti, Massimo Wertmuller</p> <p><b>22.55 TG 3 / TG REGIONE</b></p> <p><b>23.10 TG 3 PRIMO PIANO</b></p> <p><b>23.25 PALLANUOTO.</b> Campionati Europei. Quarti di finale: Italia - Romania</p> <p><b>00.20 TG 3.</b> Telegiornale</p> <p><b>00.30 OFF HOLLYWOOD 20006 - SPECIALE VENEZIA</b></p>	<p><b>20.10 WALKER TEXAS RANGER.</b> Telefilm. "Lequivoco". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard</p> <p><b>21.00 DOLMEN.</b> Miniserie. Con Ingrid Chauvin, Bruno Madinier</p> <p><b>23.00 ROLLERBALL.</b> Film azione (USA, 2001). Con Chris Klein, LL Cool J. Regia di John McTiernan</p> <p><b>01.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA</b></p> <p><b>01.25 SUMMER CLIP COLLECTION.</b> Musicale</p> <p><b>02.25 L'INSEGNANTE VIENE A CASA.</b> Film (Italia, 1978). Con Edwige Fenech, Renzo Montagnani</p>	<p><b>20.00 TG 5 / METEO 5</b></p> <p><b>20.30 CULTURA MODERNA.</b> Gioco. Conduce Teo Mammucari</p> <p><b>21.10 I CESARONI.</b> Sitcom. "Promessi sposi" "Non ci vedo chiaro". Con Claudio Amendola, Elena Sofia Ricci. Regia di Francesco Vicario</p> <p><b>23.20 IL GURU.</b> Film (USA, 2002). Con Jimi Mistry, Heather Graham. Regia di Daisy von Scherler Mayer</p> <p><b>01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5</b></p> <p><b>01.50 CULTURA MODERNA (r)</b></p>	<p><b>20.30 RTV - LA TV DELLA REALTÀ.</b> Rubrica di attualità. Conduce Ainett Stephens</p> <p><b>21.05 LA PUPA E IL SECCHIONE.</b> Real Tv. Conducono Federica Panicucci, Enrico Papi</p> <p><b>00.30 STUDIO SPORT.</b> News</p> <p><b>01.00 STUDIO APERTO LA GIORNATA.</b> Telegiornale</p> <p><b>01.15 SHOPPING BY NIGHT.</b> Telegiornale</p> <p><b>01.40 LOIS &amp; CLARK - LE NUOVE AVVENTURE DI SUPERMAN.</b> Telefilm. "Ritorno a casa"; "L'uomo venuto dallo spazio"</p>	<p><b>20.00 TG LA7.</b> Telegiornale</p> <p><b>20.30 SPECIALE TG LA7.</b> Attualità. "La ragazza con la coperta sul viso"</p> <p><b>21.25 I PICARI.</b> Film (Italia, 1987). Con Giancarlo Giannini. Regia di Mario Monicelli</p> <p><b>23.45 SEX AND THE CITY.</b> Telefilm. "New York anima mia" "Salpare le ancore". Con Sarah Jessica Parker</p> <p><b>00.45 TG LA7.</b> Telegiornale</p> <p><b>01.05 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO.</b> Telefilm. Con Gary Sweet(replica)</p>
---	---	---	---	--	---	--

Satellite

<p><b>SKY CINEMA 1</b></p> <p><b>14.00 ANGELI RIBELLI.</b> Film drammatico (Irlanda, 2003). Con Aidan Quinn</p> <p><b>15.45 I SOGNI NEL MIRINO OMAGGIO A SERGIO LEONE.</b> Documentario</p> <p><b>16.55 PETER PAN.</b> Film avv. (USA, 2003). Con Jeremy Sumpter. Regia di P.J. Hogan</p> <p><b>18.55 WARNINGS - PRESAGI DI MORTE.</b> Film horror (USA, 2003). Con Stephen Baldwin</p> <p><b>21.00 L'UOMO DI CASA.</b> Film commedia (USA, 2005). Con Tommy Lee Jones. Regia di Stephen Herek</p> <p><b>22.45 EXTRA LARGE.</b> Rubrica di cinema. "Star Wars III"</p> <p><b>23.10 STAR WARS: EPISODIO III - LA VENDETTA DEI SITH.</b> Film fantastico (USA, 2005). Con Ewan McGregor</p>	<p><b>SKY CINEMA 3</b></p> <p><b>14.20 THE RING 2.</b> Film horror (USA, 2005). Con Naomi Watts. Regia di Hideo Nakata</p> <p><b>16.45 C'ERA UNA VOLTA IN MESSICO.</b> Film azione (USA, 2003). Con Antonio Banderas</p> <p><b>18.30 SPECIALE: MIYAZAKI DA HEIDI ALL'OSCAR.</b> Rubrica di cinema</p> <p><b>19.00 DIRTY DANCING 2.</b> Film drammatico (USA, 2004). Con Mika Boorem</p> <p><b>21.00 A TESTA ALTA.</b> Film azione (USA, 2004). Con The Rock. Regia di Kevin Bray</p> <p><b>22.35 CITY OF ANGELS - LA CITTÀ DEGLI ANGELI.</b> Film fantastico (USA, 1998). Con Nicolas Cage</p> <p><b>01.00 ALLA LUCE DEL SOLE.</b> Film drammatico (Italia, 2004). Con Luca Zingaretti</p>	<p><b>SKY CINEMA AUTORE</b></p> <p><b>14.05 LA CITTÀ INCANTATA.</b> Film animazione (Giappone, 2003)</p> <p><b>16.15 SPECIALE: MIYAZAKI DA HEIDI ALL'OSCAR.</b> Rubrica di cinema</p> <p><b>16.45 TUTTO IL BENE DEL MONDO.</b> Film dram. (Arg. 2004). Con Mónica Galán</p> <p><b>18.20 I WESTERN DI SERGIO LEONE.</b> Documentario</p> <p><b>19.25 IL CASTELLO ERRANTE DI HOWL.</b> Film animazione (Giappone, 2004). Regia di Hayao Miyazaki</p> <p><b>21.30 LORDS OF DOGTOWN.</b> Film drammatico (USA, 2005). Con Heath Ledger. Regia di Catherine Hardwicke</p> <p><b>23.55 LEI MI ODDIA.</b> Film commedia (USA, 2004). Con Anthony Mackie</p>	<p><b>CARTOON NETWORK</b></p> <p><b>14.35 HI HI PUFFY AMY YUMI</b></p> <p><b>15.00 CAMP LAZLO.</b> Cartoni</p> <p><b>15.25 JOHNNY BRAVO.</b> Cartoni</p> <p><b>15.55 LE SUPERCHICCHE</b></p> <p><b>16.30 MUCCA E POLLO.</b> Cartoni</p> <p><b>17.00 NOME IN CODICE: KND</b></p> <p><b>17.50 DUEL MASTERS.</b> Cartoni</p> <p><b>17.55 TRANSFORMERS ENERGY.</b> Cartoni</p> <p><b>18.20 I GEMELLI CRAMP</b></p> <p><b>18.45 LEONE IL CANE FIFONE</b></p> <p><b>19.10 HI HI PUFFY AMY YUMI</b></p> <p><b>19.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.</b> Cartoni</p> <p><b>20.00 ROBOTBOY.</b> Cartoni</p> <p><b>20.25 NOME IN CODICE: KND</b></p> <p><b>20.50 LE SUPERCHICCHE</b></p> <p><b>21.15 MUCCA E POLLO.</b> Cartoni</p> <p><b>21.45 JOHNNY BRAVO.</b> Cartoni</p> <p><b>22.15 JUNIPER LEE.</b> Cartoni</p> <p><b>22.40 LEONE IL CANE FIFONE.</b> Cartoni</p>	<p><b>DISCOVERY CHANNEL</b></p> <p><b>13.00 INFERNO.</b> Documentario</p> <p><b>14.00 LA RIVOLUZIONE RUSSA A COLORI.</b> Documentario</p> <p><b>15.00 ICEBERG AL LAZZO</b></p> <p><b>16.00 GUIDA NEL GRAND PRIX.</b> Documentario</p> <p><b>16.30 I SUPER INSETTI DI JOHN LYDON.</b> "Agi"</p> <p><b>17.00 AMERICAN CHOPPER.</b> Documentario. "La motocicletta di Davis Love"</p> <p><b>18.00 AMERICAN CASINO</b></p> <p><b>19.00 MONSTER GARAGE</b></p> <p><b>20.00 MARCHIO DI FABBRICA.</b> Documentario</p> <p><b>21.00 FBI FILES.</b> Documentario. "Incrocio fatale"</p> <p><b>22.00 CACCIA ALL'UOMO</b></p> <p><b>23.00 DETECTIVE FORENSI.</b> "Testimone silenzioso"</p> <p><b>24.00 I DETECTIVE DELLA MEDICINA.</b> Documentario</p>	<p><b>ALL MUSIC</b></p> <p><b>12.00 INBOX.</b> Musicale</p> <p><b>13.00 ROTAZIONE MUSICALE</b></p> <p><b>13.55 ALL NEWS.</b> Telegiornale</p> <p><b>14.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI...</b> Musicale. (replica)</p> <p><b>07.34 QUESTIONE DI SOLDI</b></p> <p><b>08.29 GR 1 SPORT.</b> GR Sport</p> <p><b>08.40 RADIO 1 MUSICA</b></p> <p><b>09.06 RADIO ANCH'IO</b></p> <p><b>10.08 QUESTIONE DI BORSA</b></p> <p><b>10.35 RADIO 1 MUSICA</b></p> <p><b>11.46 OBIETTIVO BENESSERE</b></p> <p><b>12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI</b></p> <p><b>12.30 GR 1 TITOLI</b></p> <p><b>12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE</b></p> <p><b>13.24 GR 1 SPORT.</b> GR Sport</p> <p><b>14.06 CON PAROLE MIE</b></p> <p><b>15.04 RADIO 1 MUSICA</b></p> <p><b>15.35 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE.</b> A cura di A. Sabatini</p> <p><b>16.00 GR 1 - AFFARI</b></p> <p><b>17.50 IN VIAGGIO NELLE UNIVERSITÀ ITALIANE</b></p> <p><b>18.30 GR 1 TITOLI - RADIO EUROPA</b></p> <p><b>18.35 RADIO1 MUSICA</b></p> <p><b>19.22 RADIO1 SPORT</b></p> <p><b>19.30 ASCOLTA, SI FA SERA</b></p> <p><b>19.35 ZAPPING</b></p> <p><b>21.03 RADIO1 MUSIC CLUB</b></p> <p><b>22.00 GR 1 - AFFARI</b></p> <p><b>23.30 SPECIALE RADIOSCRIGNO. DI TUTTO UN POD</b></p> <p><b>23.45 UOMINI E CAMION</b></p> <p><b>00.33 CORRIERE DIPLOMATICO</b></p> <p><b>00.45 MUSICA</b></p> <p><b>05.45 BOLMARE</b></p> <p><b>RADIO 2</b></p> <p><b>GR 2:</b> 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30</p> <p><b>06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2</b></p> <p><b>07.53 GR SPORT.</b> GR Sport</p> <p><b>08.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2 - PICNIC</b></p> <p><b>10.37 TRAME</b></p> <p><b>12.10 LA FURIA DI EYMERICH</b></p> <p><b>12.49 GR SPORT.</b> GR Sport</p> <p><b>13.00 OTTOVOLANTE</b></p>	<p><b>13.42 IL CAMMELLO DI RADIO2 - POP CORNER</b></p> <p><b>15.00 IL TROPICO DEL CAMMELLO</b></p> <p><b>17.00 610 (SEI UNO ZERIL)</b></p> <p><b>18.00 ARIA CONDIZIONATA</b></p> <p><b>19.52 GR SPORT.</b> GR Sport</p> <p><b>20.00 ALLE 8 DELLA SERA</b></p> <p><b>20.35 DISPENSER ESTATE</b></p> <p><b>21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2</b></p> <p><b>24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2.</b> Regia di Luca Infascelli</p> <p><b>02.00 RADIO2 REMIX.</b> Regia di Roberto Brandolini</p> <p><b>RADIO 3</b></p> <p><b>GR 3:</b> 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45</p> <p><b>06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.</b> Conduce Massimo Acanfora Torrefranca</p> <p><b>07.00 RADIO3 MONDO ON LINE.</b> Con Emanuele Giordana</p> <p><b>07.15 PRIMA PAGINA</b></p> <p><b>09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.</b> Conduce Massimo Acanfora Torrefranca</p> <p><b>09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE</b></p> <p><b>10.00 RADIO3 MONDO.</b> Con Maurizio Ciampa</p> <p><b>11.30 RADIO3 SCIENZA.</b> Con Franco Carlini</p> <p><b>12.00 I CONCERTI DEL MATTINO</b></p> <p><b>13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO.</b> Conduce Elena Tavani</p> <p><b>14.00 DALLE 2 ALLE 3.</b> Con Enzo Restagno</p> <p><b>15.00 FAHRENHEIT.</b> Conduce Marino Sinibaldi</p> <p><b>18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO.</b> Con Salvatore Natoli</p> <p><b>19.00 HOLLYWOOD PARTY</b></p> <p><b>20.00 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL.</b> Conduce Stefano Catucci</p> <p><b>20.30 IL CARTELLONE</b></p> <p><b>22.30 IL CARTELLONE</b></p> <p><b>00.30 IL TERZO ANELLO. BATTITI.</b> Con Gianluca Diana</p> <p><b>02.00 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE</b></p> <p><b>02.30 NOTTE CLASSICA</b></p>
---	--	--	---	---	--	--







**RECUPERI**  
La Cineteca bolognese ha restaurato il

western, Sky finanzia e lo trasmetterà, la Mostra di Venezia lo presenta: bravi, perché chi scorderà mai Clint col sigaro?

di Toni Jop  
inviato a Venezia

**E**

bravo Müller. Nella complessa e non sempre brillante strategia di comunicazione messa in campo dalla sua Mostra, ieri il direttore ha messo a segno un colpo interessante: al termine di una giornata iniziata con Lynch e proseguita con la schiva poesia del reale raccontata da Straub-Huillet, ci ha piazzato una perla della saga folk ultrapop disegnata da Sergio Leone, *Per qualche dollaro in più*. Ma non in una saletta accessoria, in Sala Grande, benché a mezzanotte passata. Lynch è, direbbero a Nikki Beach, un «must», ma la preziosa coppia Straub e Huillet, nella stessa area di relazioni, potrebbe finire coerentemente nel recinto dei drop-out, gente fuorigioco. Invece in concorso. Così, mentre Müller sapeva di poter contare, d'ora in poi, sulla nostra riconoscenza, eccoci messi a contatto con la bellezza di un western del grande Leone che dell'autore conserva ancora la polvere degli inizi, esagerati e vitalissimi. E che effetto, rivedere uno dei più acclamati registi degli ultimi decenni con uno Stetson in testa, un cigarillo in bocca e una Colt nel pugno. Stiamo parlando, ovviamente, di Clint Eastwood nelle vesti di uno dei prototipi più forti dell'immaginario cinematografico dell'ultimo cinquantennio. Clint, sul set, disse a Leone che quella scena del sigaro mastiato poteva farla solo un altro paio di volte, perché dopo avrebbe vomitato. Fango, sudore e polvere da sparare nei tempi

# «Per qualche dollaro in più» Leone è salvo

**INEDITI** «C'era una volta in America»  
De Niro mai visto in 40 minuti di film ritrovato

I figli di Sergio Leone, Andrea e Raffaella, hanno svelato ieri a Venezia l'esistenza di 40 minuti inediti di *C'era una volta in America*, non inseriti allora nella pellicola per problemi di lunghezza. Tra le scene escluse, la visita di Robert de Niro al cimitero, in cui appariva l'attrice Louise Fletcher, citata invece nei titoli di coda. Senza manipolare la versione originale del film, gli eredi, con il sostegno di Sky Cinema, vorrebbero trovare il modo di renderli pubblici. «La cosa migliore - hanno detto - sarebbe riuscire a mostrarli con una spiegazione di dove avrebbero potuto essere inseriti, ma non rifare arbitrariamente il film». Sono in corso trattative con i produttori americani che hanno i diritti di *C'era una volta in America*.



Una scena da «C'era una volta in America» di Sergio Leone

e nei modi di Sergio Leone. Una meraviglia sullo schermo morbido della Sala Grande. Ma non sembra più lo stesso film, non quello che abbiamo rivisto in tv dove la pelle era rosa shocking (si scrive così?), i cieli erano al laim dei carabi, i neri erano grigi e i bianchi non c'erano. Finalmente si legge, come doveva essere all'inizio nelle intenzioni di Leone, nelle penombre, emergono gli sguardi, si spazza il cielo. Virtù di un restauro condotto con la mano intelligente di chi sa stare nel solco del buonsenso e della misura, nei laboratori della Cineteca Bolognese diretta da Gian Luca Farinelli. Un restauro costoso e laborioso: ci hanno lavorato per quattro mesi, più a lungo che per «girare», ma così si fa quando ne vale la pena. Senza far spot per nessuno, conviene comunque ricordare che i soldi, e anche l'entusiasmo, ce li ha messi Sky che ha adottato l'opera di Leone per le sue piatta-

forme e che sta così portando avanti, dopo *Il buono, il brutto e il cattivo*, un'ammirevole opera di recupero. La figlia del maestro, Raffaella, è contenta: l'interesse di Sky, racconta, si sposa per fortuna con quello della famiglia e quindi tutto bene. «Ma c'è stato un tempo - ricorda - in cui Sergio Leone sembrava sparito dal panorama cinematografico italiano. L'Italia è fatta così: finché non ce lo dice Tarantino, nessuno pensa di avere una perla in casa». Peggio: a volte non basta neppure Tarantino.

**La figlia di Leone è contenta ma dice: «Un tempo il suo cinema era sparito. Poi ne ha parlato bene Tarantino...»**

**AL LIDO** Per Epifani il cinema deve tornare a parlare di lavoro

## Cent'anni di lotte e di lavoratori La storia della Cgil sullo schermo

È approdato alla Mostra del cinema veneziana (nella sezione degli Autori) il film di Gianfranco Pannone e Marco Simon Puccioni. È un documentario, acquistato da Rai Cinema, dal titolo *Cent'anni della nostra storia* dedicato al «compleanno» del principale sindacato italiano. I due autori, col sostegno della Cgil, hanno percorso l'Italia, da Cerignola a Torino, da Trieste a Roma, raccogliendo testimonianze di decine di lavoratrici e lavoratori. Il ricco e spesso emozionante materiale è prece-

duto da una bella intervista con Vittorio Foa, uno dei padri del sindacalismo italiano. Sarà la volta poi, domani, al Palalido come evento speciale, de *Il mio paese* di Daniele Vicari, anche questo realizzato con il sostegno della Cgil e in collaborazione con Rai Cinema. Ha dichiarato il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani: «Penso sia importante e significativo che il cinema torni a raccontare e ad occuparsi del lavoro nelle sue trasformazioni e nelle sue difficoltà. Anche attraverso il cinema si può contribuire a restituire al lavoro quella centralità che sembrava

perduta». Un viaggio dal Sud al Nord per vedere com'è cambiata l'Italia, dove Vicari ha ripercorso il Paese in senso opposto a quello ritratto 45 anni fa da uno dei più grandi documentaristi della storia del cinema, Joris Ivens. Costui aveva realizzato - su commissione di Enrico Mattei presidente dell'Eni - un film dal titolo emblematico: *L'Italia non è un paese povero*. Ivens raccontava lo sforzo di industrializzazione di un paese alla vigilia del boom economico. Che cosa è rimasto oggi di quel sogno? È il senso della ricerca intrapresa da Vicari. **b.u.**

**TOTOLEONE** Per «Ciak»

## Il più quotato? «The Queen» di Stephen Frears

Ancora in testa nel Totoleone (suggerito dal daily di «Ciak»): *The Queen* di Stephen Frears. Favorita sia nel voto dei critici che in quello del pubblico. Mentre guadagna stelle anche i due film passati l'altro ieri in concorso, *Bobby* e *La stella che non c'è*. Cinque minuti di applausi, invece ieri, in Sala Grande per l'insolito film di Oshi Mamoru *Tachiguishi Retsuden* (Le sorprendenti vite degli scrocconi dei fast food) di Oshi Mamoru, in programma nella sezione Orizzonti. Il regista, autore di film cult come *Avalon* e *Ghost in the shell*, adatta un suo romanzo per il grande schermo utilizzando i canoni del finto documentario per una divertente e visionaria commedia di costume su cinquant'anni della storia del proprio Paese. Il cineasta intreccia episodi realmente accaduti alle vicende di personaggi immaginari ai quali attribuisce uno status mitico: gli scrocconi da «tachigu», l'equivalente giapponese dei fast food. Come strumento narrativo Mamoru sceglie di usare un'innovativa tecnica d'animazione che si serve di fotografie e pupazzi digitali, la superlivemation, chiamata dal regista più familiarmente «patapata» (in giapponese vuol dire oggetto piatto che si muove velocemente). Mamoru racconta il suo Giappone, con la citazione di fatti storici veri o inventati, non sempre di primaria importanza, ma comunque legati alla sua vita. In questo mondo surreale si muove un esercito inventato di colorati anarchici, che con le loro imprese da mangiatori a sbafo o sovvertitori di oliatissime catene di ristorazione rapida. «Ho un'idea molto negativa del governo giapponese che si muove sempre più verso la cultura occidentale» spiega il regista. «I giovani non mi sembrano interessati alla storia», dice.

**TV** Picco di ascolti su Raidue  
Minoli, la Storia siamo noi (e anche il record)

Ove mai ci fosse bisogno di una riprova che la tv ben fatta ha naturalmente audience, c'è il picco di ascolti ottenuto martedì sera da *La Storia siamo noi*, la trasmissione di Giovanni Minoli per Rai Educational. In onda su Raidue, ha registrato anche il record in seconda serata con il 18,70 per cento di share (con punte del 26%) e 1.586mila. Certo, il tema era caldo: l'anniversario del tragico 11 settembre americano, ma riattraversato da Minoli con un programma stringente, chiaro e, per molti aspetti, inedito. La ricostruzione di quella fatale mattina è stata fatta con un montaggio sapiente di filmati (in primis, ovvio, e ripetuti, quelli dell'impatto degli aerei con le torri gemelle e il successivo crollo), ma anche di interviste ai personaggi che più da vicino sono stati coinvolti in quelle ore con la vicenda. Il marito della donna che perse la vita nel suo ufficio del World Trade Center, proprio la mattina in cui aveva scoperto di essere incinta. Le concitate comunicazioni delle hostess sul volo American Airlines n.11 che fino all'ultimo hanno dato indicazioni sui dirottatori e su quello che stava avvenendo. La voce stessa del dirottatore che «tranquillizza» le sue vittime. Ci sono anche le immagini del presidente Bush in visita a una scuola elementare mentre riceve la notizia del primo aereo schiantatosi contro il World Trade Center e che mantiene un'aria attonita. Michael Moore ne aveva stigmatizzato l'assenza di espressione, il programma di Minoli sorvola con fairplay. **rb.**

**BABY CRUISE** Prime foto

## Suri esiste: le immagini sulla Cbs

È era diventata una leggenda mediatica. Esiste o non esiste? Esiste. E se volete catalogarla tra le stranezze di un divo... Le prime immagini pubbliche di Suri, la figlia di Tom Cruise e Katie Holmes, sono apparse martedì in anteprima tv su Cbs Evening News. Le foto della piccola, nata il 18 aprile scorso, scattate dalla fotografa delle star Annie Leibovitz, sono state concesse in esclusiva alla rete televisiva dalla rivista *Vanity Fair* per promuovere il numero, con un reportage di 22 pagine in edicola da ieri. Su internet si è subito diffusa la foto di copertina, dove Suri, con una folta chioma nera, fa capolino dalla giacca di pelle di Cruise, accanto alla mamma. Le foto hanno fugato ogni sospetto sulla reale esistenza della bimba, che non aveva ancora debuttato in pubblico. La portavoce di *Vanity Fair* ha chiarito che il giornale non ha pagato nulla per avere le foto e, diversamente dal caso di Angelina Jolie e Brad Pitt, non c'è stato un accordo legato alla beneficenza. Suri è stata rincorsa per mesi dalla stampa rosa, dopo che la relazione tra Cruise e Holmes è stata ufficializzata con la dichiarazione d'amore televisiva dell'attore a *The Oprah Winfrey Show* nel maggio 2005. Successivamente Cruise ha rivelato anche la conversione della giovane fidanzata alla Chiesa di Scientology. Comportamenti che non sono piaciuti alla Paramount Pictures, che il mese scorso ha chiuso il contratto con la star hollywoodiana dopo 14 anni.

**FESTA DE  
l'Unità  
NAZIONALE SUL LAVORO**

**PANE  
ROSE**

**PISA - OSPEDALETTO  
AREA EXPO  
25 AGOSTO  
17 SETTEMBRE 2006  
www.dspisa.it - www.festaunita.it**

sms-line 340.4352403

punto radio cascina 91.1-91.6 fm



**SABATO 9 SETTEMBRE**

ore 17:30

## 110 ANNI DELLA CAMERA DEL LAVORO DI PISA

Ivan Ferrucci - Segretario Federazione Ds Pisa

Paolo Graziani - Segretario Generale Cgil Pisa

Gigliola Dinucci - Autrice del libro "La Camera del lavoro di Pisa: 50 anni di un caso"

**CESARE DAMIANO** - Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale  
**GUGLIELMO EPIFANI** - Segretario Generale Cgil

ore 21:30

## AUTUNNO 2006: UN SOLO TEMPO PER IL RISANAMENTO E LA CRESCITA

**CESARE DAMIANO** - Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale  
**GUGLIELMO EPIFANI** - Segretario Generale Cgil

INTERVISTA:

**GIULIO ANSELMINI** - Direttore de La Stampa

PRESIEDE:

**Pietro Gasperoni** - Responsabile Lavoro Direzione nazionale Ds



## Scelti per voi Film

### L'amore sospetto

L'architetto parigino Marc Thiriez (Vincent Lindon) sprofonda in una crisi d'identità dopo essersi tagliato i baffi. Nessuno se ne accorge, o forse fingono di non notare la novità, e cercano di convincere l'uomo che i baffi non li ha mai avuti. Dapprima l'uomo pensa ad uno scherzo, poi comincia l'incubo: comincia a credere di essere pazzo e va in paranoia. Inizia così la deriva del personaggio tra immaginazione e realtà. Dal romanzo "Le Moustache".

di Emmanuel Carrère tragicommedia

### United 93

L'11 settembre 2001 erano quattro gli aerei dirottati. Due si sono schiantati sulle Torri Gemelle, uno è precipitato sul Pentagono, il quarto, un Boeing 757, decollato dall'aeroporto di Newark (New Jersey) con destinazione San Francisco, avrebbe dovuto colpire lo stesso palazzo del Pentagono a Washington, ma si è schiantato in un'area boschiva in Pennsylvania. Questo è il racconto in tempo reale di quel tragico volo della United Airlines 93.

di Paul Greengrass drammatico

### Workingman's death My Father

Dai minatori ucraini, a quelli che maneggiano i solfuri in Indonesia, dagli operai cinesi nelle acciaierie, alla macellazione dei bovini in Nigeria: un viaggio nel pianeta del lavoro ad alta pericolosità e dai compensi irrisori. Il documentario descrive lo sfruttamento del lavoro manuale, le condizioni dei lavoratori in alcune parti del mondo e l'assenza delle più elementari misure di sicurezza. E in Europa le fonderie diventano attrazione turistica.

di Michael Glawogger documentario

### My Father

Tratto dal romanzo "Papa" di Peter Schneider, racconta l'incontro realmente avvenuto negli anni Settanta tra uno dei più efferati criminali nazisti, ora rifugiatosi in Brasile, e suo figlio, ormai adulto. Il padre, il famoso dott. Morte degli esperimenti genetici nei campi di concentramento, non ha mai voluto riconoscere le proprie colpe; il figlio è incapace di denunciarlo, ma non riesce nemmeno a comprenderlo, ripartirà lasciandolo solo.

di Egidio Eronico drammatico

### Silent Hill

Rose rischia di perdere la sua bambina Sharon gravemente malata e decide di mettersi in viaggio, insieme alla figlia, per raggiungere un guaritore. Lungo il tragitto si ritrovano nella lugubre città di Silent Hill, chiusa nel '74 in seguito ad un incendio che uccise quasi tutti gli abitanti. I pochi supersiti, minacciati dalle spaventose forze dell'oscurità, lottano per la sopravvivenza. Per tutti gli appassionati del celebre videogioco.

di Christophe Gans thriller/horror

### Shutter

Un cadavere di una donna abbandonato in mezzo alla strada dopo un incidente automobilistico: i responsabili, Jane e Tun, fanno ritorno a Bangkok, sperando di dimenticare il tragico evento. Ma dopo quella notte la loro vita non sarà più la stessa e la maledizione del fantasma della morta li perseguiterà. Ai due fidanzati non resta che tornare sul luogo dell'incidente. Remake di un horror tailandese del 2004, campione d'incassi in patria.

di Banjong Pisanthanakun e Parkpoom Wongpoom horror/fantasy

### Imagine me & you

Classica commedia romantica in "british style" calibrata sui tempi e sui movimenti di recitazione. L'innamoramento è sempre dietro l'angolo...anche quello di un altare nuziale e poco importa se l'incontrollabile scintilla scoppia tra due donne: Rachel, che sta per convolare a nozze con Heck, e Luce, la fiorista nuziale. Il matrimonio verrà celebrato lo stesso, ma i pensieri di Rachel durante il viaggio di nozze prenderanno un'unica direzione...

di Ol Parker commedia romantica

## Genova

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
**Riposo**

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146  
**As you like it** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)  
Sala B 375 **Crossing the Bridge** 15:45-17:45-20:30-22:30 (€ 5,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549  
Sala 1 150 **Slevin - Patto criminale** 18:00-21:15 (€ 5,50; Rid. 5,00)  
**Garfield 2** 16:00 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Sala 2 350 **Non è peccato - La Quinceañera** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 5,00)

**Auditorium Lino Micciche'** Tel. 0108687452  
**Free Zone** 21:30 (€ 5,00)

**Chaplin** piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069  
**Riposo**

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768  
**Riposo**

**Cinema Teatro San Pietro** piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602  
**Riposo**

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991  
**Superman Returns** 18:10-21:20 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 2 122 **Slevin - Patto criminale** 15:55-18:05-20:15-22:25 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 3 113 **Cars - Motori Ruggenti** 15:50-18:15-20:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 4 454 **Garfield 2** 16:10-18:15-20:20-22:25 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 5 113 **Cars - Motori Ruggenti** 16:20-18:55-21:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 6 251 **Superman Returns** 16:00-19:20-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 7 282 **La stella che non c'è** 16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 8 178 **Cars - Motori Ruggenti** 17:25-20:00-22:35 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 9 113 **Thank you for smoking** 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 10 113 **Le colline hanno gli occhi** 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

**City** Tel. 0108690073  
Sala 1 **C.R.A.Z.Y.** 16:00-21:15 (€ 5,50; Rid. 5,00)  
**Le colline hanno gli occhi** 18:10 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Sala 2 **Per non dimenticarti** 16:00-18:00-21:15 (€ 5,50; Rid. 5,00)

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838  
**Riposo**

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419  
**Riposo**

Sala 2 120  
**Riposo**

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
**The Constant Gardener** 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535  
**Riposo**

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625  
**Riposo**

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
**Riposo**

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762  
**Riposo**

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298  
**Thank you for smoking** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 5,00)  
Sala Pitta 280 **Cars - Motori Ruggenti** 15:30-18:00-20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 5,00)

**Olimpia** via XX Settembre, 274r Tel. 010581415  
**Superman Returns** 15:30-18:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141  
**Riposo**

**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940  
**Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)**

**San Siro** via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564  
**Riposo**

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054  
**Time** 16:00-17:50-21:15 (€ 5,50; Rid. 5,00)  
Sala 2 **Mare nero** 16:00-17:50-21:15 (€ 5,50; Rid. 5,00)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123321  
Sala 8 Rerstad 499 **Superman Returns** 16:15-19:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 143 **Alien Autopsy - Una storia vera** 15:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 216 **Le colline hanno gli occhi** 17:50-20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3 143 **Thank you for smoking** 16:20-18:30-20:30-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 143 **Garfield 2** 16:20-18:30-20:30-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 5 143 **Cars - Motori Ruggenti** 17:10-19:45-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 6 143 **Quei nano infame** 16:10-18:20-20:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 7 216 **Superman Returns** 17:30-20:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 8 216 **Cars - Motori Ruggenti** 15:30-18:00-20:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 216 **Slevin - Patto criminale** 15:15-17:45-20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 216 **Cars - Motori Ruggenti** 16:40-19:15-21:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 320 **Cars - Motori Ruggenti** 15:00-17:40-20:15-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 12 320 **Superman Returns** 15:00-18:15-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 216 **Domino** 22:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 **Cars - Motori Ruggenti** 16:00-18:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **Superman Returns** 15:30-18:30-21:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 525 **Le seduttrici** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Sala 3 600 **Radio America** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

**Provincia di Genova**

● **BARGAGLI**  
**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328  
**Riposo**

● **BOGLIASCO**  
**Paradiso** largo Skrzjabin, 1 Tel. 0103474251  
**Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)**

● **CAMOGLI**  
**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590  
**Riposo**

● **CAMPO LIGURE**  
**Campese** via Convento, 4  
**Riposo**

● **CAMPOMORONE**  
**Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966  
**Riposo**

● **CASELLA**  
**Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 010967130  
**Riposo**

● **CHIAVARI**  
**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274  
**La Iena - L'uomo di mezzanotte** 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

● **MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694  
**Riposo**

● **ISOLA DEL CANTONE**  
**Silvio Pellico** via Postumia, 59 Tel. 3389738721  
**Riposo**

● **MASONE**

**O.p Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0108269792  
**Riposo**

● **RAPALLO**  
**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951  
**Thank you for smoking** 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 **Superman Returns** 16:15-19:15-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 150 **Garfield 2** 16:00-17:50 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Slevin - Patto criminale** 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781  
**As you like it** 16:45-19:15-22:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **ROSSIGLIONE**  
**Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400  
**Riposo**

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**  
**Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033  
**Cars - Motori Ruggenti** 17:30-20:00-22:20 (€ 3,50; Rid. 2,80)

● **SESTRI LEVANTE**  
**Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505  
**Riposo (€ 3,50; Rid. 2,80)**

**IMPERIA**  
**Centrale** via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871  
**Superman Returns** 21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745  
**Cars - Motori Ruggenti** 21:15 (€ 6,50; Rid. 4,00)

**Provincia di Imperia**

● **DIANO MARINA**  
**Politeama Dianese** via cairolì, 35 Tel. 0183/495930  
**Cars - Motori Ruggenti** 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **SANREMO**  
**Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Riposo**

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822  
**Cars - Motori Ruggenti** 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**As you like it** 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070  
**Cars - Motori Ruggenti** 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 135 **Slevin - Patto criminale** 15:30-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 3 135 **Garfield 2** 16:00-18:00-20:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Le colline hanno gli occhi** 22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070  
**Crossing the Bridge** 16:00-17:40-19:20-21:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**LA SPEZIA**  
**Controluce Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**As you like it** 21:00 (€ 6,70; Rid. 4,60)

● **GARIBALDI** via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661  
**Riposo**

● **IL NUOVO** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422  
**Non è peccato - La Quinceañera** 19:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

● **MEGACINE** Tel. 199404405  
**Superman Returns** 15:00-18:00-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 2 **Superman Returns** 17:00-20:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 3 **Cars - Motori Ruggenti** 15:00-17:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 4 **Cars - Motori Ruggenti** 16:00-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 5 **Thank you for smoking** 15:15-17:45-20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 6 **Le seduttrici** 15:00-17:30-20:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 7 **As you like it** 15:00-17:30-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 8 **Le colline hanno gli occhi** 15:40-17:40-20:40-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 9 **Garfield 2** 15:30-17:40-20:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 10 **Alien Autopsy - Una storia vera** 22:20 (€ 6,50; Rid. 5,50)

**Palmaria** via Palmaria, 50 Tel. 0187518079  
**Riposo**

**Provincia di La Spezia**

● **LERICI**  
**Astoria** via Gerini, 40 Tel. 0187965761  
**Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)**

**SAVONA**  
**Diana** via Giuseppe Brighoni, 1r Tel. 019825714  
**Cars - Motori Ruggenti** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 448 **As you like it** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 181 **Quei nano infame** 15:50-18:00-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 **Le colline hanno gli occhi** 16:00-18:10-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 **Garfield 2** 16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 6 **Superman Returns** 16:00-19:15-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Filmstudio** piazza Diaz, 46 Tel. 019813357  
**Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)**

**Provincia di Savona**

● **ALASSIO**  
**Ritz** via Mazzini, 34 Tel. 0182640427  
**The Man - La talpa** 20:30-22:30 (€ 3,00)

● **ALBENGA**  
**Ambra** via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419  
**Cars - Motori Ruggenti** 20:30-22:30 (€ 3,00)

**Astor** piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997  
**Superman Returns** 19:45-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

● **BORGIO VEREZZI**  
**Gassman** Tel. 019669961  
**Superman Returns** 20:00-22:30 (€ 3,00)

● **CAIRO MONTENOTTE**  
**Cine Abba** via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353  
**Riposo**



## Torino

<b>Adua</b>	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	<b>Superman Returns</b>	16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	<b>Slevin - Patto criminale</b>	20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	<b>Cars - Motori Ruggenti</b>	20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Agnelli</b>	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
			<b>Riposo</b>

<b>Alfieri</b>	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
			<b>Riposo</b>
Solferino 1	120 <b>Una top model nel mio letto</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Solferino 2	130 <b>Vita Smeralda</b>	18:15-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Ambrosio Multisala</b>	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472		<b>Riposo</b>
Sala 2	208		<b>Riposo</b>
Sala 3	154		<b>Riposo</b>

<b>Arlecchino</b>	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437 <b>As you like it</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	219 <b>Radio America</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Centrale</b>	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
			<b>Riposo</b>

<b>Cinema Teatro Barettili</b>	via Barettili, 4 Tel. 011655187		
			<b>Riposo</b>

<b>Cineplex Massaua</b>	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
			<b>Riposo</b>
		<b>Le colline hanno gli occhi</b>	17:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		<b>Domino</b>	15:00-20:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	117 <b>Garfield 2</b>	15:00-16:50-18:40-20:30-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	127 <b>Cars - Motori Ruggenti</b>	16:30-19:00-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 4	127 <b>Superman Returns</b>	15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 5	227 <b>Cars - Motori Ruggenti</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Doria</b>	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
			<b>Riposo</b>

<b>Due Giardini</b>	via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214		
			<b>Riposo</b>
		<b>Thank you for smoking</b>	15:20-17:10-19:00-20:45-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombrosse	149 <b>As you like it</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Eliseo</b>	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu	220 <b>Cars - Motori Ruggenti</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Grande	450 <b>Slevin - Patto criminale</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Rosso	220 <b>Le seduttrici</b>	16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Empire</b>	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
			<b>N.P.</b>

<b>Erba Multisala</b>	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
			<b>Riposo</b>
		<b>Volver</b>	18:00-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	360 <b>Ogni cosa è illuminata</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 6,50)	

<b>Esedra</b>	va Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
			<b>Riposo</b>

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b>	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
			<b>Riposo</b>
		<b>Time</b>	16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho		<b>Per non dimenticarti</b>	15:30-17:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		<b>Crossing the Bridge</b>	18:55-20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo		<b>Lettere dal Sahara</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Gioiello</b>	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
			<b>Riposo</b>

<b>Greenwich Village</b>	Via Po, 30 Tel. 0118173323		
			<b>Riposo</b>
		<b>Cars - Motori Ruggenti</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2		<b>As you like it</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00)
Sala 3		<b>Garfield 2</b>	16:00-18:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		<b>Domino</b>	20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Ideal Cityplex</b>	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754 <b>Superman Returns</b>	15:15-18:30-21:45 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
Sala 2	237 <b>Cars - Motori Ruggenti</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
Sala 3	148 <b>Domino</b>	20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
		<b>Garfield 2</b>	15:30-17:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 4	141 <b>Quel nano infame</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
Sala 5	132 <b>Le colline hanno gli occhi</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)	

<b>Lux</b>	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
			<b>Riposo</b>

<b>Massimo Multisala</b>	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
			<b>Riposo</b>
		<b>La stella che non c'è</b>	21:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	149 <b>Non è peccato - La Quinceañera</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Sala 3	149 <b>Tough Enough (V.O) (Sottotitoli)</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 5,00)	
--------	---	---	--

<b>Medusa Multisala</b>	via Livorno, 54 Tel. 0114811224		
Sala 1	262 <b>Superman Returns</b>	16:20-19:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	201 <b>Cars - Motori Ruggenti</b>	14:50-17:25-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	124 <b>Thank you for smoking</b>	15:35-17:50-20:05-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4	132 <b>Slevin - Patto criminale</b>	14:55-17:20-19:55-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 5	160 <b>Cars - Motori Ruggenti</b>	16:15-18:55-21:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 6	160 <b>Superman Returns</b>	15:20-18:25-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 7	132 <b>Le colline hanno gli occhi</b>	15:15-17:45-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 8	124 <b>Garfield 2</b>	15:00-16:50-18:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
		<b>Quel nano infame</b>	20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Monterosa</b>	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
			<b>Riposo</b>

<b>Nazionale</b>	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
			<b>Riposo</b>
		<b>Slevin - Patto criminale</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		<b>Thank you for smoking</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Nuovo</b>	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
Nuovo			<b>Riposo</b>
Sala Valentino 1	300		<b>Riposo</b>
Sala Valentino 2	300		<b>Riposo</b>

<b>Olimpia Multisala</b>	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1			<b>Riposo</b>
Sala 2			<b>Riposo</b>

<b>Pathè Lingotto</b>	via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141 <b>As you like it</b>	14:45-17:20-20:00-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 2	141 <b>Superman Returns</b>	16:10-19:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 3	137 <b>Slevin - Patto criminale</b>	15:00-17:30-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 4	140 <b>Le colline hanno gli occhi</b>	22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
		<b>Il Codice Da Vinci</b>	15:45-19:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280 <b>Superman Returns</b>	15:00-18:05-21:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 6	702 <b>Cars - Motori Ruggenti</b>	14:45-17:15-19:45-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 7	280 <b>Ma che ci faccio qui</b>	17:00-20:30-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 8	141 <b>Thank you for smoking</b>	15:45-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50)	
Sala 9	137 <b>Cars - Motori Ruggenti</b>	15:10-17:45-20:15-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 10	137 <b>Garfield 2</b>	14:45-16:45-18:45-20:50-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 11		<b>Quel nano infame</b>	15:00-17:30-20:00-22:35 (€ 5,00)

<b>Piccolo Valdocco</b>	via Salema, 12 Tel. 0115224279		
			<b>Riposo</b>

<b>Reposi Multisala</b>	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
			<b>Riposo</b>
		<b>La stella che non c'è</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	430 <b>Cars - Motori Ruggenti</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	430 <b>Superman Returns</b>	16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 4	149 <b>As you like it</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 5	100 <b>Garfield 2</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Romano</b>	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1	<b>C.R.A.Z.Y.</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	<b>Mare nero</b>	16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	<b>Ma che ci faccio qui</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Studio Ritz</b>	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
			<b>Riposo</b>
		<b>Il Codice Da Vinci</b>	15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

## Provincia di Torino

## ● AVIGLIANA

<b>Corso</b>	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
			<b>Riposo</b>

## ● BARDONECCHIA

<b>Sabrina</b>	via Medall, 71 Tel. 012299633		
			<b>Riposo</b>

## ● BEINASCO

<b>Bertolino</b>	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
			<b>Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)</b>

<b>Warner Village Le Fornaci</b>	Tel. 01136111		
			<b>Riposo</b>
		<b>Superman Returns</b>	15:50-18:55-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 1	411 <b>Superman Returns</b>	17:55-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 2	411 <b>Cars - Motori Ruggenti</b>	16:30-19:10-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 3	307 <b>Cars - Motori Ruggenti</b>	15:40-18:20-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 4	144 <b>Slevin - Patto criminale</b>	17:30-19:55-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 5	144 <b>Cars - Motori Ruggenti</b>	17:10-19:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
		<b>Quel nano infame</b>	22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)

## RIPOSO

**REGIO** piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241

## RIPOSO

**REGIO SALA DEL CAMINETTO** piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241

## RIPOSO

**TEATRO STABILE DI TORINO** corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116618404  
Domani ore 21.00 **TORINO DANZA** "SPRS" con Les Ballets C. de la B. - c/o Limone Fonderie Teatrali

**VITTORIA** via Gramsci, 4 - Tel. 0118159132

## RIPOSO

Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007** vendita abbonamenti per 7 spettacoli a scelta. Orario biglietteria 10.30 - 19.00, domenica riposo

## musica

**ARALDO** via Chiomonte, 3 - Tel. 011489676

## RIPOSO

Sala 7	246 <b>Superman Returns</b>	16:55-20:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 8	124 <b>Le colline hanno gli occhi</b>	17:25-19:50-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 9	124 <b>Garfield 2</b>	16:25-18:20-20:15-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)	

## ● BORGARO TORINESE

<b>Italia</b>	via Italia, 45 Tel. 0114703576		
			<b>Riposo</b>

## ● BUSSOLENO

<b>Narciso</b>	corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
			<b>Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)</b>

## ● CARMAGNOLA

<b>Margherita</b>	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
			<b>Riposo</b>
		<b>Cars - Motori Ruggenti</b>	20:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
		<b>Le colline hanno gli occhi</b>	22:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

## ● CHIERI

<b>Splendor</b>	via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601		
			<b>Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)</b>

<b>Universal</b>	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
------------------	----------------------------------	--



# ORIZZONTI

**DOPPIO INCONTRO** con il mistero a Mantova: P.D.James, autrice di una ventina di capolavori, che rimane legata al «genere». E lo scrittore algerino, celato da uno pseudonimo femminile, che ha abbandonato il «genere»

■ di Maria Serena Palieri  
inviata a Mantova

## La signora in giallo e il signore in nero

EX LIBRIS

La disumanità  
ha ancora  
un grande futuro

Paul Valéry  
«Quaderni»

# Q

ual è il primo requisito per diventare una signora del giallo? È una dote che non si impara ai corsi di scrittura creativa: bisogna essere stata una bambina sospettosa degli adulti. «Ero animata da uno spirito critico non comune e studiavo con tanta naturalezza le motivazioni sottese agli ordini che ricevevo dai grandi, che mia madre un giorno mi profetizzò che sarei diventata una donna cinica», racconta P.D.James. Invece la bambina diffidente è diventata Phyllis Dorothy, baronessa James di Holland Park, dal 1983 Pari del Regno Unito per meriti letterari, grazie alla ventina di romanzi - capolavori dell'ambiguo confine tra bene e male come *Sangue innocente*, trame legate dal protagonista ricorrente come la serie dell'ispettore-poeta Adam Dalgliesh e quella della *private eye* Cordelia Gray - che hanno fatto di lei una regina



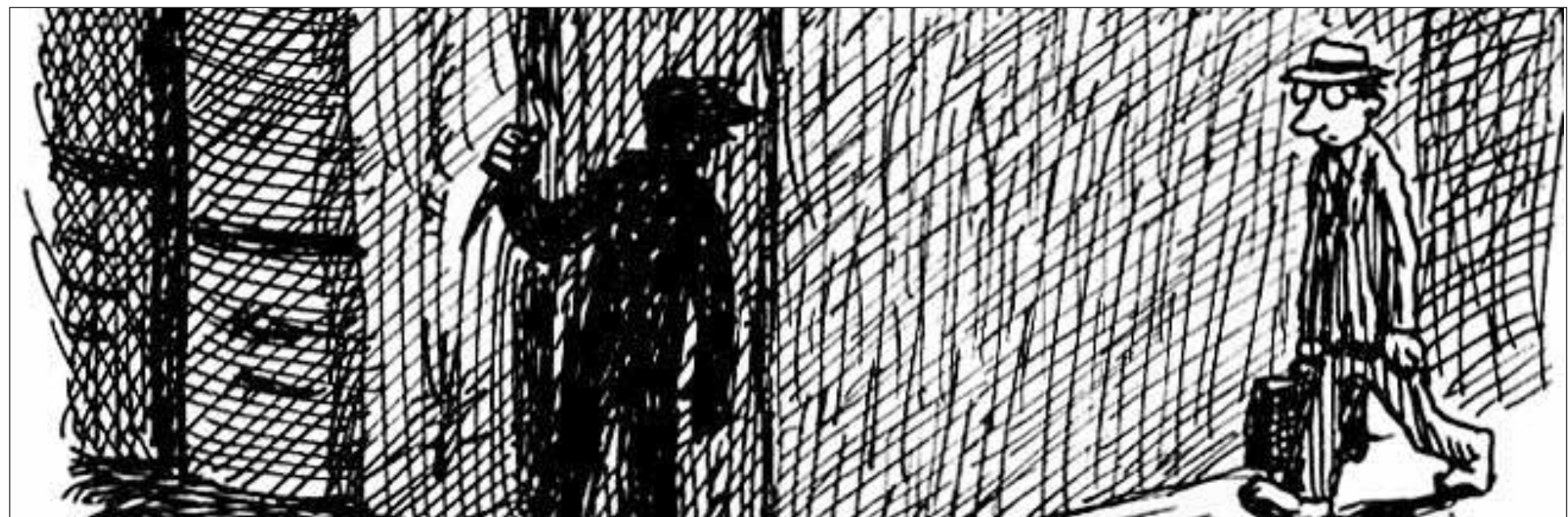
**La narrativa sta scoprendo la forza della morte. D'altronde cosa c'è di più inevitabile? Semmai mi stupisco quando in un romanzo non muore nessuno**

della detective story. P.D.James, ottantasei anni, pelle troppo delicata nell'afa padana, risata frequente, cerchietto e pendente d'ambra, è a Festaletteratura, dove oggi alle 16,15 converserà con Paolo Zaccagnini. Con lei appare un pezzo di Novecento: quello dei Greene e Le Carré, del buono scrivere per molti, dell'applicare ricette dostoevskiane per un pubblico di massa.

Come ha raccontato nel testo autobiografico *Il tempo dell'onestà*, P.D.James cominciò a scrivere superati i trent'anni, mentre lavorava nel British Civil Service per mantenere i due figli, dopo che il marito era stato internato a seguito dei traumi subiti in guerra. Continua a scrivere: per Mondadori in primavera è apparsa l'ultima avventura del suo ispettore «coraggioso ma non temerario, compassionevole ma non sentimentale, un po' artista, insomma il mio uomo ideale» lo definisce, *Brividi di morte per l'ispettore Dalgliesh*. Qui, nella quiete di un'isola al largo della Cornovaglia s'affaccia una delle ultime epidemie da allarme Oms, la Sars: P.D.James pratica un genere narrativo classico ma è tutt'altro che aliena dall'attualità. Ora è al lavoro su un'altra avventura del suo Dalgliesh. Vediamo come coniuga parole come «paura», «minaccia», «terrore» usate oggi come un leit-motiv dai media.

**Negli anni Cinquanta una donna che sulla pagina maneggiava veleni riscuoteva ammirazione o diffidenza? E, nei decenni, qualcosa è cambiato?**

«Avevo alle spalle una genealogia di donne maestre nel genere, Ngaio Marsh, Dorothy Sayers, la grande Agatha Christie. I lettori inglesi erano abituati a scrittrici cerebrali e meticolose nei particolari, che applicavano queste qualità a scrivere di delitti. Quindi non scandalizzavo. Io tengo a distinguere tra detective-story e poliziesco in generale. Quest'ultimo può consistere in qualcosa di diverso da un puzzle ingegnoso, può essere un romanzo in cui l'assassino è noto fin dall'inizio e ciò che tiene avvinto il lettore è la caccia al colpevole e al suo movente. In questo territorio, dove il



Particolare di un disegno di Matticchio tratto da «Esercizi di Stilo» (Einaudi). In basso a sinistra P.D.James e a destra Yasmina Khadra

confine tra poliziesco e romanzo tout-court è labile e dove può dilagare molto sangue, molta violenza, vedo affacciarsi oggi plotoni di giovani scrittrici».

**In Italia da un decennio e mezzo sembra che l'unico modo vincente per esordire sia fabbricare un noir o un thriller. Insomma, è un fenomeno comune?**

«A me sembra che la narrativa in genere stia scoprendo la forza della morte. D'altronde, cosa c'è di più inevitabile? Semmai mi stupisco quando in un romanzo non muore nessuno. Perfino nella quieta *Emma* di Jane Austen Mrs Churchill muore. E l'omicidio, quest'atto che è il peggiore, senza ritorno, ha una fascinazione millenaria: è la storia di Caino e Abele. Oggi il suo fascino sembra aumentato, forse perché aggiunge violenza a violenza, in un mondo sotto l'apparente minaccia del terrorismo. Se, poi, la minaccia sia vera, se il mondo sia davvero peggiorato, questo non lo sappiamo».

**Perché la paura attrae spettatori nelle sale cinematografiche come un tempo li attraevano il sentimentalismo e commozone?**

«Spaventarci ci diverte. Se non ci concerne. Noi londinesi non ci divertiremmo con un film su una bomba nella metropolitana. Ci piace il film dove l'assassino lascia le orme su una scala, le scale scricchiolano... Se, però, usciti dal cinema e arrivati a casa nostra, non troviamo orme e non dobbiamo chiuderci col chiavistello. So di persone che adorano i film sui disastri aerei. Io no, io sono stata terrorizzata davvero dal *Silenzio degli innocenti*. Per fortuna, poi, non mi toccava convivere in una cella con uno psicopatico. Quanto alla commozone, mi accorgo che mi rimangono impresse piuttosto storie che non mi hanno spremuto lacrime. Sinceramente penso che molti film sentimentali siano per adolescenti. Guardando il *Titanic*, mentre il protagonista attaccato al relitto faceva quel suo discorso della Corona, sentivo ragazze singhiozzare intorno a me, ma io pensavo "Ragazzo, ma se hai tutto questo tempo a disposizione, perché non ti stacchi e non ti metti in salvo?"».

**L'INTERVISTA** Il nuovo romanzo dell'autore arabo ambientato in Israele parla di una insospettabile kamikaze

### Yasmina Khadra: «La gente è pigra, entra in un noir come entra in un supermercato»

■ / Mantova

Yasmina Khadra è lo pseudonimo femminile dietro il quale si cela l'autore di cinque romanzi finora apparsi in Italia: *Morturi*, *Doppio bianco*, *Cosa sognano i lupi*, *Le rondini di Kabul* e *La parte del morto*, i primi due usciti per e/o, gli altri per Feltrinelli e Mondadori. Yasmina Khadra in realtà è Mohamed Moulessehoul, nato nel 1956 a Kenadsa in Algeria, reclutato a nove anni nella scuola dei cadetti di El Mechuar, diventato ufficiale di Stato Maggiore. Lasciato l'esercito, abbandonata l'Algeria, dopo un breve soggiorno in Messico raggiunta la Provenza con la moglie e i tre figli, Moulessehoul ha rivelato in un'intervista a *Le Monde* la sua vera identità. Ma è sempre col nome *de plume* che escono due suoi nuovi titoli: *L'attentatrice*, tradotto in 23 paesi, in Italia è giunto in libreria per Mondadori e *Cugina K* per le Edizioni Lavoro. Khadra, continuiamo a chiamarlo così, sarà domani al Festaletteratura (ore 11,15, insieme a Fabio Gambaro). L'abbiamo raggiunto nella sua casa di Aix-en-Provence.

*L'attentatrice* assomiglia, da un punto di vista narrativo, a un doppio salto mortale. Primo, è ambientato in un Israele nel quale l'autore non è mai stato di persona. Secondo, sentite qua la storia: un chirurgo arabo soccorre le vittime di un attentato kamikaze; Amin è un luminaire perfettamente integrato con la bella moglie nella

società israeliana; ma il corpo sventrato dell'attentatrice si rivela quello di lei, Sihem; dunque per Amin comincia una discesa agli inferi: «deve» capire perché la moglie gli abbia nascosto il suo impegno nelle file integraliste. E il viaggio a Jenin e in altri luoghi dove i suoi fratelli palestinesi vivono sotto i bombardamenti israeliani lo costringerà a ripercorrerne sofferenza e umiliazioni. *L'attentatrice* è un romanzo che prima ci mostra la strage con gli occhi insanguinati e stupefatti delle vittime israeliane, poi ci porta dall'altra parte, nel vilipeso *humus* palestinese dove quella violenza cresce. In mezzo, c'è questo enigmatico, morto corpo di donna, Sihem. E, siccome l'immaginario collettivo fa strani scherzi, la mente corre a un altro misterioso corpo femminile intorno al quale ruotava un altro romanzo: nel *Responsabile delle risorse umane* dell'israeliano Yehoshua, però la donna era vittima, anziché autrice, di un attacco kamikaze. In tutti e due casi però l'interrogativo in fondo è: come placare le domande di questi cadaveri di donna, come dare loro sepoltura?

«Lo scopo del mio romanzo è sciogliere il malinteso che corre tra Occidente e mondo arabo e musulmano. Ho voluto mostrare agli occidentali ciò che succede davvero. Perché siete traumatizzati da ciò che i mass media mostrano, dai loro racconti, lunghi pochi secondi, che non spie-



**Ho voluto mostrare cosa succede davvero il mio scopo è sciogliere il malinteso che corre tra Occidente e mondo arabo e musulmano**

gano niente» osserva Khadra. «Perciò ho voluto portare i lettori dentro il lato umano di una vicenda come questa. Manipolazioni politiche, strategie economiche rendono gli spettatori occidentali ostaggi delle verità mediatiche. Io offro libertà, regalo una strada per uscire dalla paura».

**Lei è un arabo che scrive in francese e vive in Provenza. Tradotto in ventitré lingue, è uno scrittore di successo. S'identifica col suo personaggio, Amin?**

«No. Altrimenti non sarei stato lucido nello scrivere, ma passionale. E la passionalità, a sua volta, inganna i lettori. D'altronde io mi considero tuttora vittima di razzismo. Razzisti siamo tutti, ma ciò che mi inquieta è il razzismo intellettuale».

**Ha visitato Israele e i Territori per scrivere il romanzo? E il suo libro, lì, è stato tradotto?**

«No, è un Israele documentato ma di immaginazione, quello che racconto. Il romanzo è incorso, poi, in una censura che non mi è stata ben spiegata: i miei libri precedenti sono tradotti in ebraico, in Israele sono uno scrittore noto, ma stavolta il mio editore mi ha detto che l'uscita è bloccata».

**Lei ha compiuto una strada inversa a quella di altri scrittori d'oggi: ha esordito col noir, coi suoi titoli precedenti, poi, qui l'ha abbandonato. Perché?**

«Il noir permette di trattare argomenti difficili con leggerezza, concede di narrare persone, fatti veri, città, senza appesantire. Ma credo anche che la letteratura classica si stia disintegrando, sotto il peso dell'imborghesimento generale. La gente è pigra. Entra in un noir come entra in un supermercato, si nutre senza badare al gusto, alla raffinatezza».

**Algerino, lei narra la vicenda di una strage kamikaze, cioè senza senso. Concorda o la irrita, se penso a un antico omicidio narrativo senza senso in Algeria, quello dello «Straniero» di Albert Camus?**

«L'assurdità è un tratto che abbiamo in comune, con Camus. Ed è una condizione che oggi condividiamo, noi arabi e voi occidentali». **m.s.p.**

**BENI CULTURALI** In attesa della decisione del Tar sulla prova scritta che ha sollevato polemiche

### Congelato il concorso del ministero per i soprintendenti

■ di Stefano Miliani

Gli è tutto da rifare, esclamerebbe il buon Gino Bartali se lo sapesse. I 48 storici dell'arte che avevano superato lo scritto del concorso per 11 posti da soprintendenti, loro che hanno passato l'estate sui libri perché la prossima settimana dovevano affrontare l'orale, pare siano piuttosto innervositi. Con una mossa che ha stupito molti, il ministero per i Beni culturali ieri ha deciso di rinviare le prove orali dopo il ricorso al Tribunale amministrativo regionale presentato da sette studiosi bocciati allo scritto. I quali sono convinti che i temi (3 per ciascuno dei 150 ammessi) siano stati esaminati in tempi rapidi degni di Superman e, inoltre, che la valutazione dovesse tener conto dei titoli maturati sul campo e scientificamente. Il Tar non s'è pronunciato, comunque l'amministrazione del ministero ha

raccolto il consiglio dell'avvocatura dello Stato (l'organismo che difende l'amministrazione pubblica statale), di rinviare l'orale. Perché la decisione ha preso tutti in contropiede? Perché i ricorsi, ai concorsi, sono frequenti. E poi, a pochi giorni dalle prove... Evidentemente i rilievi dei bocciati fanno temere.

Chi ha ragione lo dovrà dire il Tar. Il guaio è che il rinvio s'incasta in una situazione complicata. Di concorsi non se ne facevano da tempo immemore e perderne anche uno è un pasticcio, le soprintendenze boccheggiano, molte sono rette da soprintendenti di territori vicini che delegano ad altri funzionari (per inciso: gli «interim» dei direttori regionali ad agosto sono scaduti per obbligo di legge non rinviabile, non perché così voleva il dicastero) e, calcola Libero Rossi della Cgil, peggio sarà: il prossimo anno stima che ben «145 istituti su 272» non avranno il loro titolare ufficiale. E

sappiate poi che la squadra dei nuovi 11 soprintendenti titolari, anche superando le prove adesso, sarebbe entrata in campo, tra burocrazia e un anno di corso da fare, più o meno il 1° gennaio 2008. In un ministero notoriamente in affanno, non nei suoi uffici centrali ma in quelli sparsi per l'Italia, «la situazione è insostenibile, non può reggere all'infinito» insiste Rossi. E ora che succede? «Spero si possa proseguire con il concorso - afferma Giuseppe Proietti, a oggi responsabile di tutti e quattro i dipartimenti del dicastero - o in caso di annullamento che si dia luogo a un altro concorso, ma comunque che lo si faccia in tempi rapidi». Lo sperano in tanti. Nel frattempo ieri si è insediata la commissione guidata da Andrea Emiliani che dovrà stabilire a quali criteri devono attenersi i musei per prestare, non prestare, quadri e sculture. Magari per evitare altre polemiche su deipoveri *Cristi* (morti).



**MENTRE** il nucleo familiare tradizionale è attraversato da profondi cambiamenti l'idea di condividere la responsabilità parentale può essere una risposta ai problemi e alla solitudine propri della società moderna

di **Manuela Trinci**

Il trionfo borghese della privacy ha comportato una divisione netta tra il familiare e l'extrafamiliare, tra i valori di tenerezza, confidenza, solidarietà della nicchia privata e la prevaricazione, l'anonimia, l'indifferenza della sfera pubblica.

I genitori, è opportuno ri-dirselo, non sono soltanto tali. Oltre che della famiglia fanno parte della società e molti problemi che oltrepassano le mura domestiche, sono epocali: la disoccupazione, la carenza di alloggi, la mancanza di iniziative, la difficoltà di affrontare la relazione con l'altro sesso, il rapporto conflittuale con il proprio corpo (anoressia e bulimia) costituiscono motivi di crisi in tutto il mondo occidentale. Se li chiudiamo nel privato rischiamo soltanto di farli implodere. I media stessi tendono a ridurre ogni malessere e conflitto alla dimensione intimistica, ai rapporti interpersonali, per cui sembra che basti parlare, non importa dove, come e con chi (preferibilmente sotto i riflettori) perché tutto si risolve. La chiacchiera dei cosiddetti «esperti» è spesso fuorviante perché non fornisce veramente gli strumenti per comprendere e giudicare.

Lo slogan degli anni '70: «Il privato è politico» e i conseguenti tentativi di riformulare il rapporto pubblico-privato sono stati travolti da nuove tendenze. Tra queste, l'invecchiamento della popolazione, il declino della fecondità, la questione dell'immigrazione. Fenomeni che hanno suscitato e che suscitano sentimenti contrastanti, ad alto tasso di emotività. «Siamo pochi», «siamo vecchi», «siamo invasi dagli stranieri» sono constatazioni stereotipate, luoghi comuni, poco disponibili al confronto e alla critica e perciò facilmente manipolabili ideologicamente. La reazione più immediata è quella di chiudersi a riccio nel privato, di alzare sempre nuove barriere protettive nei confronti di un mondo che spaventa. Ne sono vittime soprattutto i bambini che, per crescere, hanno invece bisogno di affrontare ciò che sta oltre le mura domestiche. Se escono di casa è sempre in compagnia di un adulto e per recarsi in luoghi protetti, dove svolgono attività già organizzate, secondo modi programmati e sotto l'occhio vigile e attento di un educatore. La paura del traffico, dello smog, del ladro, del pedofilo ha desertificato le nostre strade. Sinora la responsabilità dei più

# La nuova famiglia: siamo tutti genitori?

## Il convegno

«Vita buona, vita felice» è il titolo dell'Incontro nazionale di studi organizzato dalle Acli, venerdì e sabato a Orvieto. Tra gli ospiti, Giuliano Amato, Luigi Angeletti, Rosy Bindi, Raffaele Bonanni, Matteo Colaninno, Guglielmo Epifani, Giacomo Marramao, Simone Morandini, Paola Ricci Sindoni, Tiziano Treu e Manuela Trinci, della quale pubblichiamo qui un brano della sua relazione. Gli interventi si propongono di indagare la natura delle nostre relazioni a partire dagli affetti, dai rapporti familiari e dai legami comunitari, passando per le condizioni sociali, giungendo infine agli assetti economici, politici e istituzionali. Fuggendo dalle riduzioni privatistiche e individualistiche della felicità, si propone la strada della relazionalità e della concretezza verso una «felicità sostenibile».

piccoli è stata unico appannaggio della famiglia, della scuola e delle figure professionali socialmente delegate a questo compito. Ma per quanto si infittiscano le presenze e le competenze, vi saranno sempre delle smagliature del tessuto sociale. Per questo è importante prevedere un'educazione permanente alla responsabilità, vale a dire alla disponibilità all'accoglienza dell'altro, pur nel rispetto della sua alterità.

La comunità tradizionale, come abbiamo visto, non esiste più ma può essere evocata come un'utopia di convivenza, basata sulla sicurezza, la fiducia, l'identità collettiva. Ognuno di noi possiede una dimensione intima, privata, un sé segreto che non può però sottrarsi completamente all'esposizione all'altro. La comunità utopica prevede al tempo stesso l'ospitalità e il rispetto, l'elaborazione di un modello di umanità condiviso e la molteplicità di percorsi di autorealizzazione.

I periodi di crisi potrebbero essere più facilmente affrontati se non vi fosse l'abbandono che sinora contraddistingue le giovani coppie che, oltre alle famiglie d'origine, non hanno spesso alcun altro punto di riferimento. Senza contare l'isolamento in cui si trovano i nuclei familiari di immigrati, sradicati dal paese d'origine e senza trovare da noi vera ospitalità. Le politiche di sostegno alla famiglia costituiscono la risposta a un reale problema sociale ma credo



Bill Owens, «Our house is built with the living room in the back...», 1970/72

che lo sguardo vada esteso a tutta la società, superando, per quanto possibile, la contrapposizione pubblico-privato. In tal modo il disagio sociale, quello dei figli in particolare, può essere forse prevenuto o per lo meno attutito.

D'altra parte, la difesa ad oltranza della famiglia tradizionale, ottenuta con proibizioni e incentivazioni, è troppo rigida per contenere le spinte innovative che pur esistono all'interno dei processi di disgregazione. Tra il negare il valore della famiglia e la pietrificarla in un blasono, vi è una strada più difficile, che consiste nel riconoscimento e nella valorizzazione di una vasta, complessa, ramificata, capillare rete di relazioni reci-

proche che consenta a ciascuno di «scrivere la propria storia» senza dimenticare che, della nostra storia, fanno parte le storie altrui per cui la realizzazione di sé è ineludibilmente connessa alla realizzazione dell'altro. Si prospetta qui un rapporto di responsabilizzazione reciproca che, nei confronti dei più giovani, assume la forma della genitorialità diffusa. Una proposta, tutta da discutere, consiste appunto nell'estensione e condivisione pubblica della genitorialità privata. Protagonista di questo progetto può essere ogni adulto, inteso come cittadino, così come ogni famiglia, in quanto soggetto sociale. Le due possibilità non sono in contrasto

in quanto chi ha assunto un'ottica parentale porterà nella sua famiglia questa disponibilità, evitando di far coincidere la genitorialità con la generatività. In questa prospettiva il tema della genitorialità diffusa si propone come un incentivo a pensare, come un

**Meno rigidità e più apertura all'esterno per rispondere ai mutamenti della società**

modo di transitare dall'individualismo narcisistico a forme comunitarie di vita e di progettualità che ci insegnino a vivere bene, coniugando eguaglianza e differenza. Il movimento non è di per sé stesso una garanzia di positività: può rappresentare infatti tanto una spinta emancipatoria e progressista quanto una forma di ripiegamento su forme di aggregazione prepolitiche, una sorta di regressione spontaneistica in un momento di crisi dello stato e delle istituzioni pubbliche. In ogni caso è utile riflettere su queste proposte, sulle motivazioni che le animano, sulle difficoltà che incontrano. In un'epoca in cui la storia sembra essersi fermata, ogni germe di progettualità sociale merita attenzione.

Un'obiezione che si può porre alla proposta di diffondere la disponibilità e la competenza genitoriale è che la famiglia sta attraversando anni particolarmente travagliati ma proprio la situazione di crisi richiede di tentare riformulazioni nuove del più antico aggregato umano. Le analisi psicologiche del malessere familiare concordano su di un unico dato: esiste una correlazione strettissima tra l'isolamento della famiglia e il suo disagio. Perciò l'apertura delle porte o tante risorse familiari alla comunità circostante non servono soltanto agli altri ma aiutano la famiglia stessa a risolvere i propri problemi.

Aristotele sosteneva che «la famiglia è il luogo della tragedia». Che cosa intendeva dire? Che tutte le nostre più grandi passioni - l'amore, l'odio, l'invidia, la gelosia, la paura e la speranza - albergano nel nostro cuore e si presentano prima di tutto all'interno del contesto familiare, nell'ambiente in cui sono più forti i vincoli di interdipendenza. Se la famiglia si rinserra, barriera porte e finestre che danno sul mondo, le forze passionali che la abitano finiranno con l'implodere e con trascinare i suoi membri nel conflitto dichiarato o nel rancore freddo. In ogni caso la famiglia è un sistema energetico che, per sopravvivere e funzionare, deve restare aperto allo scambio, al confronto, che deve poter modificare col passare del tempo. Eppure sono proprio le famiglie che più avrebbero bisogno di cambiare quelle che, spaventate dalla propria fragilità, si oppongono a ogni trasformazione.

Benché sembri un progetto piccolo piccolo, la genitorialità condivisa si colloca in quella dimensione di escatologia secolarizzata che, teorizzata da S. Agostino, è stata poi ripresa, in modi diversi, da tutti gli utopisti. Il suo modello ideale prevede il superamento della proprietà privata, dei privilegi accordati ai legami di sangue, dei ruoli precodificati, la possibilità per tutti di realizzare le proprie potenzialità. Nel frattempo, tra l'ideale realizzato e l'individualismo imperante, si possono identificare percorsi parziali, che apportino nella realtà segmenti di socialità diversa, elementi di una morale nuova. Perché, se è vero che ogni periodo storico conosce una sfida determinante: quella morale è la nostra.



Un particolare de «La camera degli sposi»

**A BOLOGNA** Da Eco a Fo, personaggi illustri di oggi conversano con personaggi illustri di ieri

## Ad Artelibro si gioca in coppia

**BOLOGNA** Il premio Nobel Dario Fo, il padre della semiologia Umberto Eco. Un'icona del teatro come Lella Costa, capace come nessun altro di scandagliare con ironia i sentimenti dell'umanità, e lo storico dell'arte più impegnato nella tutela del patrimonio artistico, Eugenio Riccomini. E ancora, un inaspettato e sorprendente bibliofilo come Oliviero Diliberto e poliedrici personaggi come Giampiero Mughini e Vittorio Sgarbi. Danno tutti appuntamento a Bologna dal 15 al 17 settembre, dove apriranno al grande pubblico un settore di ultra nicchia come quello del libro antico e d'arte. Accade in occasione di quella che è diventata ben più di una mostra-mercato per collezionisti ed esperti, Artelibro. Un evento che secondo Angelo Guglielmi, assessore comunale alla Cultura, può ambire a fare di Bologna una delle capitali europee del libro, accanto a Francoforte.

La forza dell'iniziativa è quella di offrire più di cento eventi culturali in forma gratuita. Scelta che piace, fa notare quello che è stato il padre della Raitre: «Nelle due precedenti edizioni di Artelibro abbiamo avuto 22 mila visitatori arrivati poi a quota 35 mila, numeri inaspettati ma piacevolmente sorprendenti», ricorda Guglielmi, che in città ha per la prima volta aperto da alcuni mesi alle visite gratuite tutti i musei comunali (anche perché il servizio di biglietteria aveva costi superiori agli incassi). Ora mette a disposizione di Artelibro i gioielli più belli di Bologna: i centrali palazzo Re Enzo e la biblioteca dell'Archiginnasio. Qui si terrà una delle iniziative più interessanti del programma di Artelibro, il «gioco delle coppie»: personaggi illustri di oggi presenteranno pubblicazioni o conversazioni dedicate a personaggi illustri di ieri. Così Dario Fo presenterà il suo libro *Il Mar-*

*tegra impossibile*, tema trattato anche da Vittorio Sgarbi che riprenderà l'opera *Comie nuove di roccia*.

Ci saranno Valerio Massimo Manfredi e Lorenzo Braccisi ad illustrare *La profezia di Enea*, mentre è di Mimmo Paladino il *Don Chisciotte*. Annibale Carracci sarà presentato da Eugenio Riccomini, Andrea Mantegna da Giovanni Agosti, Carlo Scarpa da Francesco dal Co, Amedeo Modigliani da Beatrice Buscaroli e Rembrandt da Stefano Zuffi. E Lella Costa reciterà «Lecture ad Arte», brani di artiste scelti da Valerio Dehò. Tra le anteprime, la nuova raccolta di articoli di Umberto Eco, *La memoria vegetale e altri scritti di bibliofilia*, e la presentazione della fototeca bolognese della fondazione Federico Zeri.

Il programma è su [www.artelibro.it](http://www.artelibro.it).  
Antonella Cardone



# il salvagente

**Una ciotola da campione senza spendere un capitale?**

**Il nostro test, su 12 crocchette per cani, dimostra che è possibile, scegliendo bene.**



**La ricarica nel carrello**

Tariffe per i cellulari i supermercati preparano la svolta.

**Stupratori di casa nostra**

Bianco, conosciuto e friendly. L'identikit che emerge dai dati.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • [www.ilsalvagente.it](http://www.ilsalvagente.it)



# Cara Unità

## Le pensioni / 1 Cari politici, vi racconto cosa sono 35 anni di lavoro

Cari politici, quando sento parlare di età pensionabile, tremo, perché, anche se fortunatamente sono riuscita ad andare in pensione il 10 agosto scorso (ho compiuto i 60 anni), so cosa vuol dire veder sfuggire davanti a sé l'agognato traguardo! Forse per voi il lavoro, pur col suo grande impegno, significa passione e soddisfazione e prova ne è constatare la longevità nella vostra categoria, accompagnata da una salute fisica e da una lucidità mentale eccezionale riscontrabile anche nei più vecchi. Nel mondo del lavoro comune è tutta un'altra musica!

Anche se il lavoro piace, e non sempre è così, col passare degli anni si affronta con più fatica, mentre, d'altra parte, i ritmi spesso aumentano. Io l'ho provato sulla mia pelle. Sono stata impiegata nelle Ferrovie dello Stato per più di trent'anni: quando fui assunta, ed ovviamente ero giovane, si lavorava con tranquillità, poi, col passare degli anni e con la pretesa della direzione di ottenere maggiori risultati senza assumere nuovo personale nella mia categoria, i rit-

mi di lavoro si sono fatti sempre più pressanti, per cui negli ultimi anni, pur svolgendo un'attività interessante e a me gradita, tornavo a casa alla sera sfinita e spesso crollavo subito dopo cena.

Senza parlare delle decine di colleghi, che ho visto spegnersi, anche in età giovanile, a causa del cancro contratto nell'ambiente di lavoro: infatti, nell'Officina dove prestavo servizio, l'amianto era stato lavorato per decenni sia per coibentare, che per decoibentare i treni. Forse si tratta di un caso estremo, ma in quasi tutti gli ambienti di lavoro esistono nocività, le più svariate. Per quanto poi riguarda l'innalzamento dell'età pensionabile delle donne, mi sembra proprio che abbia un carattere punitivo rispetto alla constatazione della maggiore longevità delle stesse rispetto agli uomini, che non tiene però in considerazione il fatto che, salvo rarissime eccezioni, le donne svolgono il doppio lavoro fuori e dentro casa. Se parliamo di quelle persone che hanno iniziato a lavorare a quattordici anni, o poco dopo, e che si ritrovano a cinquantatré anni ad aver dato contributi per quarant'anni, impedire loro di tirare i remi in barca è veramente disumano.

Magda Righi, Bologna

## Le pensioni / 2 Andatevi a rileggere il programma dell'Unione...

Cara Unità, sarà il caso che chi, nell'Unione, vuole introdurre nella finanziaria ritocchi all'età pensionabile e incentivi e disincentivi per i lavoratori, vada a rileggersi il programma «Per il bene dell'Italia». Per questo Prodi, che l'ha ben in mente, ha parlato di strumento diverso dalla finanziaria. Credo invece che il problema pensioni sia stato affrontato correttamente, in linea col pro-

gramma, da Beniamino Lapadula nel suo articolo di ieri, in particolare la dove dice, al contrario di ciò che vorrebbero fare gli odierni frettolosi, che «affrontare il tema della previdenza in termini di cassa, non ha senso alcuno», che la riforma deve «allargarsi al campo del mercato del lavoro e della formazione» e che incentivi e disincentivi contributivi devono riguardare le imprese a seconda che introducano o no politiche per l'invecchiamento attivo della forza lavoro anziana. Allora perché, come si chiede oggi Gianola nel suo «Che giorno è» e Gallino ieri su «Repubblica» tanta fretta? Credo che le ragioni fondamentali siano due: la prima è che alcuni vedono la necessità di far rapidamente «cassa» senza porsi il problema di chi paga (ancora i soliti); la seconda che sempre gli stessi ritengono, forse con qualche ragione, utopistica, non percorribile o troppo lunga e difficoltosa la strada per convincere gli imprenditori nostrani ad abbandonare la facile scorciatoia dei prepensionamenti, per affrontare nuove politiche per il mercato del lavoro e della formazione professionale a favore dei lavoratori anziani. Se non è così allora spieghino, senza tanti giri di parole, agli elettori dell'Unione perché non rispettano il «programma».

Mario Sacchi, Milano

## Le pensioni / 3 Io le pagherei care queste scelte

Cara Unità, in nome dell'equità corre voce che il risparmio sulle pensioni debba essere fatto soltanto sui pensionandi del 2007, tutti gli altri potranno scegliere. Da quando è arrivato il governo che ho votato pare che «equo» sia far pagare tanto (e per qualcuno potrebbe essere tutto) a pochi invece che un po' a tanti, eppure mi sembra che

era stato promesso il contrario. Sicuramente punendo pochi si perdono meno voti. Sono nato nel 1950, ho 35 anni di contributi e da qualche mese ho perso il lavoro, non trovo uno straccio d'occupazione per l'età, quindi pagherei carissime queste scelte.

Alberto

## Basta con gli stereotipi sulla scuola italiana Cenerentola europea

Cara Unità, sono un insegnante di scuola media superiore. Ieri, a Pesaro, ho assistito all'incontro tra il ministro Melandri, il politologo Diamanti ed il segretario della sinistra giovanile. Argomento interessante quello relativo ai giovani ed al loro futuro di protagonisti della società. Mi è però dispiaciuto sentire il ministro cadere sui soliti luoghi comuni che vedono la scuola italiana come la Cenerentola del mondo sviluppato. Al di là di indiscusse verità, vorrei segnalare che, proprio la settimana scorsa, autorevoli quotidiani inglesi, per più giorni, hanno messo in evidenza l'ignoranza dei giovani studenti del Regno Unito. Molti, infatti, a 14 anni stentano a leggere, scrivere correttamente ed a fare calcoli molto semplici. E della peggiore preparazione degli studenti del mondo anglosassone e americano i segnali di riprova sono confrontabili tutti i giorni. E che dire dei nostri laureati che, se dotati di normali capacità e competenze, facilmente trovano collocazione lavorativa all'estero? Con questo non voglio dire che tutto è perfetto né che non sono necessarie riforme sostanziali sia della scuola media che dell'università - a proposito a quando un rapporto vero, diretto, continuo e corretto tra professori universitari e studenti? - ma voler fare dello sfascismo gratuito, specie se le parole vengono

dalla bocca di un ministro, mi sembra del tutto fuori luogo. Ne deriva poi le colpe ricadano su un corpo docente «composto da incompetenti, fannulloni e perdigiorno per cui è già troppo quello che percepiscono» e, nonostante le promesse elettorali, non si parla mai di stipendi dignitosi né di riconoscimenti sul piano dei diritti. La scuola è necessario anche vederla dall'interno ed allora si potrebbero toccare con mano il lavoro, la passione ed i sacrifici di centinaia di migliaia di insegnanti che tengono in piedi con capacità e competenza una istituzione a cui la società delega sempre più compiti educativi e formativi che, spesso, dovrebbero essere a carico di altri.

Giovanni Sampaoli, Sarsina (FC)

## Signor presidente, fermi quell'irresponsabile di Calderoli

Gentile presidente della Repubblica italiana, oggi ancora una volta mi vergogno di essere italiano. Che il vice presidente del Senato signor Calderoli si permetta di mettere a repentaglio la vita dei suoi concittadini con esternazioni da ventennio mi sembra inconcepibile. La prego di esprimere su tutti i mezzi di comunicazione possibili un rifiuto totale alle incitazioni irresponsabili alla violenza e odio proferte dal signor Calderoli. Ricordi al signor Calderoli che la nostra costituzione ci impedisce di considerare la guerra come strumento di soluzione dei conflitti fra popoli.

Carlo Cappelletti

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

### FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

## Ewiva! Si è estinto il radical chic di sinistra

Oggi, per consolarvi della fine dell'estate, vi ho scovato due buone notizie. La prima è su tutti i giornali, con piccole variazioni sul tono del commento. La seconda è solo su *Libero*, il nostro quotidiano preferito. Lo so, volete che incominci con quella, vi conosco, siete già in stato di moderata eccitazione. Ecco qua, titolo: «contrordine: il radical chic va a destra». Segue la buona notizia: «La sinistra radical chic? Roba da dinosauri. Il rivoluzionario/a con l'erre moscia, quello che pontifica su povertà e disoccupazione seduto nel salotto del suo attico in centro, è ormai personaggio da modernariato anni settanta». Chi, fra di voi, si è sentito appioppare per una vita l'odiosa etichetta, in un astioso arco che va dai dalemiani agli skin-heads passando per alcuni avamposti ideali della rude razza padana, tirerà un sospiro di sollievo. Fine delle pazienti spiegazioni sul fatto che essere di sinistra non presuppone né il voto di castità, né scelte personali di tipo francescano, che si tratta di un orientamento culturale e politico, che non è una setta, che presuppone soltanto onestà e coerenza (cioè: pagare le tasse, non comprare la casa per buttarla fuori la vecchietta, rifiutare lo show off e il consumismo di lusso, non sfruttare le persone che eventualmente lavorano per te, essere solidale con chi non ce la fa e sensibile alla sofferenza degli altri e così via... un cattolico decente sarebbe d'accordo su tutto), votare chi sostiene i principi in cui credi, non accettare di essere rappresentato da individui di provata disonestà.

Fine delle perorazioni difensive iniziate a 15 anni, quando tua madre ti urlava dietro, tutte le volte che andavi a «volantinare» davanti ai cancelli di Mirafiori: «fate la rivoluzione col golphino di cachemire». Fine delle lagne aggressive. Ah, che bellezza! Che gioia! Il

Nuovo Chic è di destra: legge «i grandi classici del pensiero giudaico cristiano, l'opera omnia di Leo Strauss e Mordecai Richler», si fa «grandi seghe» su Piperno e Pincio (Buttafuoco no?), segue Ratzinger «fin da quando era ancora cardinale», adora i dibattiti sulla concupiscenza, gli Stati Uniti, il Foglio, La7, i blog, gli ex di Lotta Continua (che infatti quelli rimasti-di-sinistra non sopportano più da un pezzo) e Tony Capuozzo. Che Dio lo benedica, il nuovo chic radicale di destra, che benedica i suoi salotti affollati di ninnoletti costosi, pezzi d'antiquariato e gadget hi-tech, le sue terrazze frequentate da vescovi e cardinali, giovani scrittori sarcastici e anziani ex-extra-parlamentari attaccati a trascorse battaglie e presenti bottiglie... Adesso, in fondo, all'opposizione sono loro. Sono loro a dettare le regole della Casa del Dissenso. E, a proposito di opposizione, ecco a voi la prima buona notizia, quella che c'è su tutti i giornali. La tracheite di Berlusconi. Cioè: il suo silenzio, il suo ritiro, la sua debolezza, la sua latitanza (questi i diversi toni). C'è chi ironizza sui duetti con Apicella (l'ottimo Giannelli sul *Corsera*), chi lo chiama «nonno Silvio» e suppone si senta «irrelevante e superfluo» (l'arguto Ceccarelli, su *la Repubblica*) e chi lo accusa di «fare notizia con le sue assenze» (il sagace Braga su *Il manifesto*), le variazioni sono tante ma la sostanza resta: Berlusconi ha un piede fuori dal Campo verso cui, anni fa, «scese» con discreta arroganza. Noi, radical chic di sinistra, ormai buoni, come tutte le razze in via di estinzione, gli auguriamo di cuore una pronat e severa guarigione: caro Silvio, guarisca presto dalla tracheite ma non si rimetta a parlare, venga con noi, nel salotto buono del dimenticatoio, fra gli estinti girotondi e tutta l'allegria cianfrusaglia della defunta legislatura.

# Bob Kennedy, c'era una volta l'America

ROBERTO COTRONEO

# C'

è una cosa che ha soltanto il cinema quando è davvero cinema: la capacità di annullare il tempo, di trasformare la memoria in qualcosa di presente, di farti dimenticare che sei davanti a un artificio e lasciarti la sensazione di essere atterrato in un luogo che esiste veramente. Ieri, una mostra di Venezia un po' distratta dal mondo, o

che racconta la storia dell'impegno pacifista dell'ex Beatles assieme alla nuova moglie Yoko Ono. Il secondo racconta le storie di varie persone che lavorano o alloggiavano all'Hotel Ambassador il giorno in cui Robert Kennedy verrà colpito dai proiettili di Shiran Shiran. In tutti e due i film c'è la voce dei protagonisti, che quasi ossessiva, ripete parole che con gli anni sembra si siano perse. In tutti i due film, le voci e le parole dicono che in America non si riesce a fare un vero *Apocalypse Now* della guerra in Iraq, perché c'è un nodo irrisolto, una ferita profonda, un tradimento imprevedibile, e si può soltanto tornare indietro, si può soltanto riflettere su quelle parole di un tempo. Su Lennon

## «Bobby» è un film straordinario sulla disperazione di un popolo. Sì, perché hanno vinto gli altri, ha vinto Nixon ha vinto l'escalation nel Vietnam ha vinto, anni dopo, George W. Bush Ha vinto il terrore più oscuro

forse troppo attenta a mondi lontani, ci ha riportato all'Hotel Ambassador di Los Angeles il 4 giugno 1968, il giorno in cui spararono a Bob Kennedy. Pochi giorni prima la stessa Mostra di Venezia ci aveva portato a spasso per New York assieme a John Lennon e Yoko Ono, all'inizio degli anni Settanta. Lennon, lo sappiamo bene, non c'è più e lo abbiamo rivisto nei film di repertorio del film *The U.S. vs John Lennon*. E non c'è più Bobby Kennedy, su cui Emilio Estevez ha fatto questo film bellissimo che tutti dovrebbero vedere: *Bobby*. Non c'è più neanche l'Hotel Ambassador di Los Angeles, un tempo albergo celebre e lussuoso con le sue 500 stanze, poi dopo l'assassinio di Robert Kennedy finito in un declino lento e inesorabile. Mentre Estevez girava il suo film, le ruspe demolivano l'albergo. Sorgerà una scuola in quel luogo intitolata a Kennedy. E al regista del film è stato concesso un permesso di una settimana per girare qualche esterno. E niente più.

Il cinema non è memoria, come la letteratura. Il cinema è tempo presente. E in questa mostra veneziana il presente di quegli anni sembra l'unica forma di presente su cui gli americani sembrano disposti a riflettere. È quella America che si stanno andando a cercare, è quella l'America che commuove, che genera nostalgie, che sta sospesa come la nebbia che la mattina ti arriva dalla Laguna, ad aspettare di capire se in quegli anni è finito un mondo, e per sempre, o se invece c'è una maniera di tornare indietro, un modo per far sentire le voci, le parole di quel periodo. Dunque due film. Il primo, quello dedicato a John Lennon, è un documentario

che dice: «se io canterò *Give me the Peace* tutto il mondo canterà con me *Give me the Peace*». Su Robert Kennedy, colpito nelle cucine dell'Hotel Ambassador, con la sua vera voce fuori campo dell'ultimo discorso che ha tenuto. E c'è qualcosa di terribile, di commovente, come un destino che nessuno doveva scrivere in quel modo, nel sentire quelle parole, lente, sicure, eppure disperanti per tutti noi. Perché sono le parole troncate e cancellate a colpi di pistola perché vincessero altri, quelli che in America in



## Così come nel documentario su John Lennon, la voce del protagonista quasi ossessiva ripete parole che con gli anni sembrano essersi perdute... Parole che dicono che in America c'è un nodo irrisolto, una ferita profonda

un certo senso sono al potere ancora oggi: «Il mio pensiero è piuttosto chiaro», dice Bob Kennedy proprio quella sera a Los Angeles, e le sue parole si ascoltano chiare alla fine del film sulle immagini di quell'omicidio politico: «e sono convinto che alla fine potremo lavorare insieme. E nonostante quelle che succede negli Stati Uniti da tre anni a questa parte - e mi riferisco alle divisioni, alle violenze e al disincanto per la nostra società in generale, che si tratti di bianchi contro neri, di poveri contro ricchi, o di divisioni tra perso-

ne di diverse fasce di età o ancora della Guerra in Vietnam - sono convinto che possiamo lavorare tutti insieme. Siamo un grande paese, un paese altruista e compassionevole. Ed io intendo fare di quanto ho detto le basi per la mia candidatura...».

Hanno vinto gli altri, ha vinto Richard Nixon, ha vinto l'escalation della Guerra del Vietnam e i suoi 50 mila giovani americani morti. Ha vinto, anni dopo, George W. Bush, ha vinto il terrore più oscuro. Ha vinto l'idea che la guerra è necessaria,

già. Ma anche il film di Oliver Stone in *World Trade Center* racconta cose che si conoscono, solo che il film di Stone non serve a nessuno, non emoziona, non ci parla di ciò che potevamo essere e di ciò che siamo diventati.

Il cinema è un'arte camaleontica. Ha a che fare con il suo tempo più di ogni altra. E soprattutto ha bisogno di aderire al suo tempo. Ci può essere una letteratura sganciata da tutto, lontana dal mondo. Ma è difficile riuscire a supportare un cinema alieno dal suo tempo. Questi due film visti a Venezia sono il segnale che l'America è un paese in crisi, ma anche che l'America si interroga profondamente su quegli anni, sul perché quelle parole di Bobby siano state dimenticate troppo presto. È un America che non tradisce l'11 settembre quando pensa che essere «altruisti e compassionevoli» voglia dire ripensare il significato vero e profondo della parole pace. E se lo chiede tornando alle voci, proprio alle voci, di Bob Kennedy e di John Lennon, e attraverso due film che dovrebbero vedere quelli nati dopo il 68, o il 78 o l'88.

Sarà una forma inedita di «neorealismo americano», sarà dovuto alla disperazione di un popolo che si sente in un vicolo cieco. Certo questo è un modo per ripensare alla nostra storia recente, e per insegnare qualcosa ai nostri figli. Ma soprattutto questi due film sono un punto di partenza per ricominciare a volere e a costruire un mondo migliore di questo, più tollerante e altruista, più giusto, senza rischiare di essere presi per degli imbecilli o per degli ingenui.

roberto.cotroneo@fastwebnet.it



# Ma non scordate i diritti civili

**SIEGMUND GINZBERG**

SEGUE DALLA PRIMA

**N**on si tratta certo di «fargli la lezione», cosa che sarebbe assurda quanto giustamente considerata offensiva, oltretutto, soprattutto, inutile. Né, di pretendere che un grande paese, fiero delle proprie tradizioni, delle proprie specificità, e, con abbondanza di ragioni, dei propri straordinari successi recenti, «faccia come l'Europa», o, ancora più semplicemente, «come l'Occidente». Tanto meno di «porre condizioni» allo sviluppo dei rapporti economici e politici. L'esperienza di questi anni ha abbondantemente mostrato che l'intensificazione dei rapporti ha lenito una ferita pur epocale come i fatti di piazza Tiananmen molto più dell'embargo sulla vendita di armi alla Cina che l'Europa aveva proclamato dopo il 1989. E che il boom economico cinese ha fatto, non solo per l'economia ma anche per la sicurezza, la pace e la democrazia nel mondo (e forse anche per la libertà e la democrazia in Cina stessa), molto più, e di più solido, di quanto abbiano fatto frizioni, tensioni e le guerre che pure pretendevano di «portare la democrazia» o difendere la sicurezza o anche - come s'è detto in rari momenti di franchezza - gli «interessi economici vitali» dell'Occidente. La cosa da dire senza false reticenze è invece quanto siamo preoccupati del fatto che all'enorme balzo in avanti economico della Cina non abbia finora corrisposto un analogo, o almeno altrettanto percepibile balzo - qualcuno parla addirittura di «balzo all'indietro» - in fatto di diritti dell'uomo, o di sicurezza del «diritto» *tout court*. La richiesta è semplicemente che anche la Cina faccia un balzo nell'adeguarsi alla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, i cui principi pure trovano un'eco importante nella sua stessa Costituzione. Siamo ad anni luce dalla Cina della rivoluzione culturale e da quella in cui ci fu il massacro di Tiananmen, da quella dei campi di «rieducazione mediante il lavoro», da quella i cui media non avevano neppure dato la notizia dello sbarco sulla luna e dove una catastrofe naturale poteva fare centinaia di migliaia di vittime senza che si venisse nemmeno a sapere, quella che ignorava totalmente il concetto stesso di «le-

galità». Su altre cose il progresso è stato continuo e trascinate, assolutamente sbalorditivo. Ma sui diritti elementari dell'uomo è stato invece un succedere di alti e bassi. Ci sono stati balzi giganteschi, ma anche passi indietro. Tanto per restare alle notizie più recenti, colpiscono, appaiono residui di altre ere geologiche, una nuova norma di legge che proibisce ai giornali di dare «senza previa autorizzazione» notizie «improvvisate» o «inaspettate», la condanna di un giornalista che collaborava col *New York Times* per «diffusione di segreti di Stato» (aveva a suo tempo anticipato un avvicendamento al vertice), la detenzione di un altro giornalista asiatico condannato in un processo a porte chiuse per aver cercato di procurarsi un'intervista o la le memorie del defunto leader riformista Zhao Ziyang. E ancor più la condanna, a ben quattro anni di prigione, di un attivista giuridico cieco e autodidatta, Chen Guangcheng, colpevole di essersi dato da fare per promuovere i diritti dei disabili e delle vittime di abusi da parte dei poteri locali

(l'accusa: «aver promosso assemblamenti che hanno turbato il traffico»). È vero: in altri tempi li avrebbero forse fucilati. Ma fanno lo stesso rabbrivire, e, soprattutto, fanno a pugno non solo con l'immagine che la Cina cerca di dare di sé stessa ma con la realtà di un gigante in corsa, in continua trasformazione, che ha nuovamente raddoppiato in un decennio il suo reddito, continua ad avere tassi di crescita strabilianti di oltre il 10 per cento, si è imposta come terza potenza commerciale al mondo, prima come recettiva di investimenti, come locomotiva indispensabile dell'economia planetaria, volano della diplomazia nelle più gravi crisi internazionali. La questione non è fare «esami di democrazia». La Cina ha fatto e vinto una scommessa cui era difficile credere: uno sviluppo strepitoso, ma senza la democrazia come la intendiamo in Europa. È ovvio che questa Cina che non elegge nemmeno a suffragio universale i propri dirigenti nazionali, non passerebbe mai un esame di ammissio-

ne all'Europa unita (come non lo passerebbe la Russia di Vladimir Putin). «Copiare indiscriminatamente i sistemi politici occidentali sarebbe per la Cina un vicolo cieco», è il modo in cui l'ha messa ancora di recente il presidente Hu Jintao. La «riforma politica», che pure era stata sollecitata dai loro stessi massimi dirigenti negli anni '80 è rimasta un non sequitur. Se lo faranno, lo faranno nei loro modi e coi loro tempi. La loro concezione del come si può raggiungere «armonia sociale» e preservare la «stabilità» è molto diversa da quella cui siamo abituati. Ma che su una cosa almeno, i diritti elementari dell'uomo, non si possono avere misure diverse un amico glielo deve pure dire chiaro e tondo. Questo invito inusitato a non avere timore a dirglielo, presidente Prodi, le viene da un amico, anzi un innamorato della Cina, uno che ci ha vissuto a lungo, in tempi assai più bui di questi, quando non c'erano le selve di grattacieli che ricordano Manhattan e i livelli strabilianti di benessere e di sviluppo che vedrà. Sono sicuro che i suoi interlocutori

apprezzeranno la sincerità dei veri amici, e l'amicizia che tutti auspichiamo, potrà essere solo rafforzata dalla sincerità. Così, come già molti secoli fa, avevano apprezzato un italiano che per presentarsi a loro gli aveva offerto un suo trattatello, intitolato: *Dell'amicizia*. Invitava a dire all'amico tutto quel che si ha da dire, «non avere paura della sua fronte corrugata», a far sì che non succeda che «poiché gli amici non parlano e gli adulatori sono loquaci, non gli restino che i nemici per udire parole di verità», avvertiva che «l'amicizia non consiste soltanto in una mutua allegria intesa superficiale e in un reciproco dare e avere», è invece «un mutuo confrontarsi, un mutuo aiutarsi, un mutuo correggersi, un mutuo perfezionarsi», e che «chi nel contrarre amicizia cerca soltanto il suo interesse e non si preoccupa di beneficiare l'amico, è solo un mercante, non un amico», quindi rischia di non fare né il proprio interesse né quello dell'amico. E lo convinse: ancora oggi Matteo Ricci è l'italiano più rispettato in Cina.

# Le ferite di Napoli sono ferite italiane

**GIANFRANCO NAPPI**

**S**ollecita più di una riflessione l'articolo su Napoli di Marco Salvia (su *L'Unità* di mercoledì). Suscita sentimenti certo di rabbia e di dolore la nuova recrudescenza della criminalità organizzata a Napoli e nella sua area metropolitana. E deve spingere la politica e le istituzioni, a ricercare le risposte più efficaci in termini di sicurezza dei cittadini e della loro vita. Il pericolo più grande che vedo è quello di un sentimento diffuso di impotenza, l'idea che le cose così debbano andare, che non ci sia niente da fare: la rassegnazione, il ripiegamento. E il compito più grande che vedo per la politica è quello di saper testimoniare e saper costruire, invece, fiducia nella possibilità di un cambiamento. Lo sforzo di tutti questi anni è stato esattamente questo. Certo, non sempre lineare, con alti e bassi, ma mai si è smarrita la direzione di marcia di una classe dirigente che ha lavorato tenacemente per costruire le condizioni di un futuro diverso. Napoli non è sempre eguale a se stessa. Nel bene, e nel male.

Napoli è tornata ad essere una delle grandi capitali della cultura europea; le rotte delle grandi crociere sono tornate nel Porto; le sedi scientifiche e della ricerca hanno visto accresciuto il proprio prestigio; la dotazione infrastrutturale sta diventando di assoluto rispetto con una rete di metropolitana regionale; e proprio per non lasciare le cose al proprio posto, per dirla con Salvia, si è deciso l'insediamento dell'Università a Scampia; c'è una società civile, del lavoro e dell'impresa che non solo non si è arresa ma, insieme alle istituzioni, costruisce attivamente un cambiamento molecolare. Dopo lo straordinario successo dello scorso anno il 30 settembre, con la Notte Bianca, la città si riappropriò dei suoi spazi e dei suoi tempi. Napoli ha ripreso a camminare e guai a smarrirne la consapevolezza. Eppure, non si sfugge alla sensazione di avere raggiunto un punto limite, di avere di fronte contraddizioni che se non affrontate in un quadro di riferimento nuovo, in un nuovo orizzonte civile e sociale possono vanificare tanti sforzi e segnare il sopravvento di un'altra possibilità: quella della disgregazione, della subcultura della violenza, della perdita di ogni prospettiva. Napoli è l'insieme di questi fatti, di queste contraddizioni, di queste diverse prospettive aperte. Probabilmente, questa sì, è una costante della sua storia. È un discorso questo che investe direttamente le responsabilità delle classi dirigenti locali? Certo. È lo sforzo di queste settimane proprio di questo in un confronto serrato e positivo tra istituzioni locali e governo nazionale, in quello spirito di collaborazione

rilanciato con forza dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, proprio per raccogliere tutto lo sforzo di questi anni e individuare nuovi terreni di politiche radicali, a cominciare dal tema della qualità della vita e di funzioni superiori con riferimento all'intera area metropolitana. È un fatto che ha pochi precedenti nella storia della città questa opportunità di unire in un unico sforzo di rilancio l'intero arco delle istituzioni. E quando l'istruzione sarà conclusa e si giungerà al tavolo direttamente con Romano Prodi sarà importante cogliere l'occasione dei progetti concreti di intervento per aprire un grande confronto nella società napoletana, su scala metropolitana, sul presente e sul suo futuro: anche questo è compito della politica, e anche questo serve a costruire partecipazione e, dunque, consapevolezza e fiducia. Ma Napoli non parla solo di Napoli. Sono convinto che la vicenda napoletana e della sua area metropolitana non sia separabile dal tema più di fondo di dove stiamo andando l'Italia e la sua società, di come si stiano collocando nel contesto di una economia e di un mondo che stanno attraversando una fase così accentuata di cambiamento, una vera e propria rottura di paradigma.

Guai a vedere Napoli, non solo sempre eguale a se stessa ma anche come un fenomeno puramente locale. Napoli, con le sue contraddizioni accentuate ci parla di un'Italia che si va sempre più organizzando e strutturando, per reggere in modo dipendente la competizione globale, sulla base di una frattura sempre più larga tra Nord e Sud. Non siamo in presenza di un passato che non vuole morire, stiamo parlando di un possibile futuro per un paese nel quale per aree significative sia la sfida della competizione la si giochi non sull'innovazione o sul salto della società della conoscenza ma sui corporativismi, sulla difesa di impossibili rendite di posizione, sull'economia della legalità, della illegalità e dello sfruttamento del lavoro nero per italiani ed extracomunitari; sullo scambio tra grandi organizzazioni criminali nazionali e internazionali ed i flussi dei rifiuti tossici, la droga, la tratta degli esseri umani. Tutto questo chiama in causa direttamente non il tema soltanto di quali politiche specifiche per il Mezzogiorno o per Napoli ma di quali politiche di riforma radicale del Paese nel suo insieme. Un Paese che solo più unito e capace di puntare sul Mezzogiorno per una profonda modificazione delle sue ragioni economiche e produttive, potrà reggere la sfida di una modernizzazione che noi pensiamo progressiva.

*L'autore è segretario  
Ds Campania  
e Membro della Segreteria  
nazionale dei Ds*

# Larghe intese addio

**GIANFRANCO PASQUINO**

SEGUE DALLA PRIMA

**A**desso, lo scoglio immediato è costituito dalla finanziaria. Purtroppo, come ha rilevato il presidente del Consiglio Romano Prodi, in materia, il chiacchiericcio è talmente intenso che si fa fatica a capire chi dice che cosa e a chi. Peraltro, il tempo delle chiacchiere potrebbe anche avere qualche effetto terapeutico. Qualcuno che si sgola davanti ai microfoni della tv finirà per stare zitto quando la complessità del problema apparirà in tutta la sua evidenza. Chiaro, però, che non tutti potranno avere quello che vogliono, ad esempio, i sindacati e, in simultanea, la Confindustria. Difficile anche, ma meno di quel che sembra, accontentare tanto la variegata sinistra radicale, che talvolta entra in una competizione intestina, quanto l'Udeur. La coperta continua ad essere, nonostante l'aumento delle entrate, alquanto corta e non particolarmente elastica, e l'inverno del sistema economico italiano non è affatto finito. Bisogna, invece, sicuramente tenere conto delle osservazioni e delle aspettative della Commissione Europea. Senza Europa o, peggio, contro l'Unione Europea, per i loro trascorsi non sono perfettamente consapevoli sia Prodi che Padoa-Schioppa, è facilmente accertabile che l'Italia non andrebbe proprio da nessuna par-

te, e tantomeno verso quel risanamento e rilancio dell'economia che è la priorità assoluta. Allora, si dovrebbe andare a larghe intese con l'opposizione di centro-destra che, primo, porta notevoli responsabilità per quello che ha fatto e ha «misfatto» nei suoi cinque anni di governo quando aveva una maggioranza parlamentare di ampiezza inusitata; secondo, non sembra disporre al momento di una guida affidabile e riconosciuta tale; terzo, è talvolta esposta alle bordate (e agli autogol) del volubile Tremonti? Quelle intese rischierebbero di essere piccole, precarie e costose. Ancora, larghe intese con l'ormai leggendario «popolo delle primarie», quei quattro milioni e trecento undicimila elettori che hanno dato un mandato a Prodi e un segnale a tutti gli altri: più coesione? Certamente, sì, anche se, forse, il languente «partito democratico» dovrebbe smettere di parlarsi addosso e cominciare a cercare strumenti di comunicazione con quel popolo che qualche delusione l'ha già patita. Peraltro, un governo comunica al meglio con quello che fa, ma in special modo con il modo con il quale interpreta la volontà degli elettori e non soltanto dei suoi. Alcuni dei «suoi» li perderà inevitabilmente; dovrà, di conseguenza, se è saggio, tentare di conquistare molti elettori di centro-destra. I risultati delle amministrative di maggio e del referendum costituzionale di giugno segnalano che, in effetti, parecchi elettori di centro-destra hanno deciso di muoversi nella direzione del centro-sin-

stra, e non soltanto, come potrebbe essere per qualche parlamentare, per propensioni opportunistiche. Queste sono, a mio parere, le intese che contano e che possono allargarsi: l'accresciuto consenso di elettori convinti che il governo sappia approntare soluzioni, a cominciare dalla finanziaria. Semmai, le larghe intese verranno sottoposte a verifica nelle votazioni in Parlamento. Per quanto il parere dei sindacati sia importante, su alcune materie, assolutamente nient'affatto su tutte, non deve costituirsi una sorta di guerra preventiva e di veto generalizzato alle misure che il governo nella sua collegialità deciderà di prendere. Soltanto il governo può vantare una visione generale dei problemi italiani. Soltanto a lui, dunque, spetta formulare le soluzioni, spiegarle e motivarle, prendendo poi che la sua maggioranza si esprima in maniera disciplinata. Paradossalmente, saranno gli indisciplinati della sinistra radicale e del centro mastellato che potrebbero rendere, a caro prezzo, indispensabili alcune larghe intese. Ne soffrirebbero il profilo e il prestigio del governo, zozzoppati alla sua prima finanziaria (ma, bontà di Tremonti, la cui «caduta» sarebbe comunque rimandata alla seconda). Meglio chiudere il discorso su allargamenti prematuri e intese inopportune per passare al duro lavoro parlamentare. Almeno, questo è quanto viene fatto nei sistemi politici delle democrazie europee. Il «popolo delle primarie» apprezzerà.

# Le donne, la violenza, la responsabilità

**MARCELLA LUCIDI \***

**L**e cronache più recenti ci hanno raccontato storie di donne «tra noi», che hanno vissuto il loro dolore, la loro sofferenza abitando nella casa accanto, dentro una società nella quale a fatica volevano inserirsi. Ci hanno parlato della morte di Hina, ammazzata ad agosto dagli uomini della sua famiglia, della donna di Bologna, uccisa dal marito perché incinta, e del suicidio di Kaur, vedova, che rifiutava di continuare a vivere con il marito impostole. Ci resta dentro l'impressione della violenza che queste donne hanno subito, sconfitte nella loro voglia di reagire, una violenza inaccettabile come tutte le violenze che vengono commesse contro le donne e i bambini. La violenza ci sconvolge, ci deve sconvolgere. È la dimensione intollerabile del gesto umano. Non può essere la dimensione di un legame. È il fallimento del rapporto, la sua negazione. Abbiamo tutti il dovere di non sentirci estranei, ed anche di indagare su quanto essa stia pervadendo le relazioni nella nostra società. A riguardo, il diritto italiano esprime un giudizio severo, rigoroso di condanna. Chi conosce la storia del nostro diritto penale sa che solo vincendo

tante resistenze è giunto a «schierarsi» decisamente contro la violenza alle donne e ai bambini, quella sessuale, quella commessa tra le mura domestiche, a chiamare per nome l'autore e la sua vittima, difendendola, reagendo con determinazione agli abusi. Nei giorni della tragedia di Brescia qualcuno ha ricordato la brutta figura criminosa del delitto per causa d'onore, una forma attenuata di omicidio doloso che soltanto ventitré anni fa si decise di cancellare dal nostro codice penale. E la memoria ci può riportare anche al 1996, quando a seguito di una faticosa battaglia parlamentare che impegnò fortemente le donne, la violenza sessuale smise di essere considerata reato contro la moralità pubblica e il buon costume per diventare reato contro la persona, contro la sua libertà. Di lì in avanti, sono state scritte leggi importanti contro la tratta degli esseri umani, contro lo sfruttamento sessuale dei minori, contro la violenza nelle relazioni familiari. In dieci anni, sulla violenza, il diritto ha accelerato il passo, ha cambiato il suo linguaggio per parlare diversamente alla società. Credo che ci sia ancora materia sulla quale impegnarsi. Penso ai reati di violazione degli obblighi di assistenza familiare, di

abuso dei mezzi di correzione o di disciplina, di maltrattamento in famiglia o verso i fanciulli, di sottrazione di minori o di persone incapaci: è giunto il tempo di dire che anche per questi casi esistono vittime in carne e ossa, che sono loro il bene giuridico da proteggere e non gli astratti ordine morale delle famiglie o retto esercizio dei poteri disciplinari ovvero la potestà genitoriale. Ora, è evidente che la strada che il nostro diritto ha percorso, e deve continuare a percorrere, certamente non gli basta a fermare la mano di chi procura sofferenza o morte, ma dice con chiarezza da quale parte sta la comunità, lo Stato, decisamente al fianco della vittima, a favore della libertà che ogni persona ha di decidere, di scegliere la sua vita, e del suo bisogno, quando è debole, di ricevere tutela, protezione. Ne emerge una concezione del rapporto tra le persone che rifiuta il modello proprietario, egoista, un nuovo codice delle relazioni che individua nel riconoscimento positivo dell'altra/altro da sé, nel rispetto della persona un principio inderogabile, pertanto universale. Come si può, giunti a questo punto dell'elaborazione giuridica, non essere intransigenti e non esigere intransigenza? Co-

me si può pensare di stare dentro la stessa comunità senza condividere questo valore? È certo che la questione non interessa, soltanto, chi, oggi, chiede ingresso nella comunità, chi vuole diventare cittadino. Essa investe chiunque voglia stringere o vivere il legame di appartenenza, anzi riguarda l'idea stessa di comunità, è un suo carattere fondativo. Ma è necessario che su questo non ci siano riserve, di nessun tipo. Nel mese di luglio il governo ha presentato al Parlamento un disegno di legge che propone nuove norme sulla cittadinanza. È un testo che associa all'idea tradizionale di appartenenza alla comunità italiana, tutta ancorata al legame di sangue, una concezione più dinamica, più inclusiva, che guarda all'effettivo inserimento della persona nel tessuto economico, sociale, politico del Paese. In un tempo in cui l'immigrazione sta modificando questo tessuto, quel testo guarda alla presenza degli immigrati che nascono, crescono, si stabiliscono regolarmente sul nostro territorio senza voler mantenere a lungo nei loro confronti quelle divisioni che non aiutano a «fare» con loro comunità. Ma perché questo avvenga occorre che il segno formale della cittadinanza coincida con una

sostanziale condivisione delle regole fondamentali, dei principi inderogabili che consentono di stare insieme. Tra questi c'è il rispetto dei diritti delle donne. E c'è il rispetto dei diritti delle bambine e dei bambini. Sarebbe davvero utile se la recente cronaca di violenze non servisse a mantenere, nel dibattito pubblico, l'idea che, nonostante tutto quel che si vuol fare - riforma della cittadinanza compresa - su questi diritti ci sono «riserve» invalicabili, filtri culturali, religiosi o tribali che continueranno ad impedire di sentirli come valore. Ma, allora, serve uno sforzo che coinvolga più soggetti in un patto. Il ministro Amato ha già interpellato, a riguardo, la Consulta islamica. Avverto l'esigenza che tutte le comunità di immigrati presenti nel nostro Paese si sentano sollecitate, perché i diritti delle donne e dell'infanzia possano vivere dentro la società italiana che è già multietnica, siano diritto e cultura, iniziativa sociale, politica, portata avanti da italiani e immigrati insieme, perché insieme già crescono i loro figli nelle scuole e insieme come il progetto di legge sulla cittadinanza registra - quei ragazzi e quelle ragazze sono il segno di una comune nuova generazione.

*\* sottosegretario Ministero Interno*

 <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p>	
<p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari del Democratico di Sinistra - FLUO. Certificato n. 5534 Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4955.</p>	
<p><b>Stampa</b></p> <p>● <b>STS S.p.A.</b> Strada Sa. 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CI) Distribuzione</p> <p>● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>	<p><b>Fac-simile</b></p> <p>● <b>Litosud</b> via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● <b>Litosud</b> via Carlo Parenti 130 Roma</p> <p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>
<p><b>Redazione</b></p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Roccanata, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	
<p><b>La tiratura del 6 settembre è stata di 133.937 copie</b></p>	



# Chiedetele il telefono. Punto.



**PUNTO CON PERSONALIZZAZIONE BLUE&ME VI REGALA IL SAMSUNG I750 CON NAVIGATORE GPS.**

Solo i primi 2.750 che scelgono Punto con pack Blue&Me, porta USB per MP3, Bluetooth e comandi vocali ricevono in regalo il Samsung i750 Windows Mobile for Pocket PC con:

- **Navigatore GPS**
- **Biz Card Reader (scanner per biglietti da visita)**
- **fotocamera 2 Megapixel.**

**E in più, con TIM parlate gratis per 4 mesi\*.**

**PUNTO A PARTIRE DA 11.111 EURO.  
VI ASPETTIAMO SABATO 9 E DOMENICA 10 IN TUTTE LE CONCESSIONARIE FIAT.**



**SAMSUNG**

**TIM**

**FIAT**

[www.fiat.it](http://www.fiat.it)

\*Offerta valida per i Clienti TIM che dal 3 luglio al 31 dicembre 2006 acquistando una Grande Punto con Blue&Me, riceveranno in omaggio un Bonus di 240 euro di traffico voce nazionale (IVA inclusa) da utilizzare per tutte le chiamate effettuate verso i telefonini TIM ed i numeri di rete fissa. Il Bonus sarà erogato in 4 Bonus mensili di 60 euro ciascuno (IVA inclusa) da consumarsi entro 30 gg. dal loro accredito.